IL PICCOLO
Spett. Biblioteca Civica
Piazza Hortis
TRIESTE 3 C.P. 1283
(Abb.Post. I GRUPPO)
2

Trieste - Via Silvio Pellico

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica).
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 21 maggio 1957
Anno LXXVI — Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3274 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 200 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, semestrale L. 3900, trimestrale L. 2050 - ESTERO: annuo L. 11.300, semestrale L. 5900, trimestrale 3100 - Copie arretrate il doppio

IL 29 MAGGIO IL NUOVO GOVERNO SI PRESENTERA' ALLE DUE ASSEMBLEE PARLAMENTARI

ZOLI HA BUONE PROSPETTIVE DI OTTENERE IL VOTO DELLE CAMERE

Finora è certa soltanto l'opposizione delle sinistre e dei socialdemocratici - Perplessità nel P.R.I.
Molto dipenderà dalle dichiarazioni programmatiche del Presidente - La lista dei probabili Sottosegretari

I piani di Togliatti

Di solito, l'apertura di una crisi di governo determina in tutti gli «interessati», vale a dire in tutti gli uomini politici che hanno una maggiore o minore probabilità di potere avere un incarico, una irrequietezza che non sempre si accompagna con quella dignità che dovrebbe essere la caratteristica di un rappresentante della Nazione. Le nostre cronachette parlamentari sono perciò piene di episodi di vero e proprio esibizionismo crisaiolo, o di una frenetica cupidigia appuntata verso i portafogli ministeriali di maggiore importanza. Cosicchè qualunque resocontista di Montecitorio o di Palazzo Madama, ha tutta una raccolta di aneddoti, che sono talvolta raccontati con grande successo di risate, sia in *Sala Stampa*, sia ai tavolini delle varie *Sore Nanne* e *Sore Checche* che circondano, a Roma, le sedi del più augusto dei poteri, quello legislativo.

Sarebbe un infaustissimo indizio se si dovesse apprendere che questo spirito di arrembaggio ai portafogli e sottoportafogli ministeriali si sia ripetuto anche in questa crisi; e che le naturali ambizioni di avere una posizione di rilievo nella nuova compagine governativa possano essere degenerate in vere competizioni personali. Perchè questa — come abbiamo lumeggiato giorni fa — non è una crisi come tutte le altre, in cui da un governo quadripartito si passava ad altro governo quadripartito, e la democrazia cristiana aveva sempre i suoi associati. Qui la democrazia cristiana viene ad assumersi, da sola, una responsabilità pesantissima; come non l'ha avuta mai. Il gioco si fa grosso e serrato assai; e al di là del piccolo «godi godi» di diventare ministri, si apre un avvenire pieno di incognite, dinanzi alle quali anche un passerotto, se fosse deputato, dovrebbe diventare meditabondo come un marabù; come uno, cioè di quegli uccelli che stanno serissimi ore ed ore, sulle rive del Nilo, sotto il sole, ritti su una gamba, a pensare ai casi loro...

* * *

Come si delinei questo avvenire, lo ha detto pochi giorni fa l'onorevole Togliatti, in un discorso tenuto ai suoi fedeli di Civitavecchia, i quali pare che gli abbiano tributato accoglienze entusiastiche. Il discorso è del più alto interesse, perchè delinea con una chiarezza, di cui va reso grazie all'illustre parlamentare, quella che sarà la tattica comunista dinanzi al governo monopartitico, e a quelli, pure monopartitici, che verosimilmente lo seguiranno.

Togliatti dunque, in linea generale si capisce benissimo che è piuttosto soddisfatto della piega che hanno preso le cose. Ed è soddisfatto, perchè egli ha modo di denunciare il governo monocolore come «*il governo clericale puro*», come «*il governo nero*»; denunce che in Italia, e specie nelle città dell'umore di Civitavecchia, fanno sempre un certo effettaccio. Ed egli ha descritto ai suoi uditori il governo monocolore come lo vede lui, come lo vorrebbe lui, come fa comodo a lui: «Un governo simile inevitabilmente accrescerà lo spirito di sopraffazione, la prepotenza del partito clericale, che già sono diventati sempre più insopportabili. Già ci troviamo in Italia nella necessità di lottare per porre termine a un regime per cui, per trovare lavoro in una fabbrica o in un cantiere, per aprire un negozio, per ottenere un'ordinazione, per publicare un libro o fare un film o rappresentare una commedia bisogna avere il permesso del partito clericale. Se si costituisce un governo monocolore, tale situazione diverrà ancora più grave». Tutti, fa capire Togliatti, saremmo alla mercè del «governo nero», inspirato dai preti, comandato dai preti, dominato dai preti.

Quale mezzo c'è, si è chiesto a questo punto Togliatti, per impedire un tale abominio? Il mezzo c'è; ed egli s'è affrettato ad indicarlo: concentrare i voti sul partito comunista. Questo, infatti, deve diventare il punto d'incontro di tutti gli italiani insofferenti del grande, colossale spegnimoccolo che si prepara a calare sulla fiamma viva della libertà; questo è destinato a diventare il baluardo cui accorreranno a rinforzare tutti gli spiriti liberi, anche non comunisti; questo la catapulta sotto il cui urto, ad un punto x del tempo, per l'afflusso di sempre nuove forze anticlericali, farà crollare il «regime totalitario» dei clericali. Togliatti, in altre parole, si prepara ad impostare la lotta politica nei prossimi mesi, e nei prossimi anni, sull'anticlericalismo; e si fa sicuro che il motivo anticlericale, sfruttato spregiudicatamente e a fondo, gli darà ad un certo punto, in via legale, la vittoria.

E si noti, Togliatti, nel suo discorso, presenta il comunismo, e solo il comunismo, come il protagonista della lotta anticlericale di domani. Quei partiti democratici, che fino ad ieri sono stati alleati della democrazia cristiana, e che nella settimana scorsa se ne sono staccati nella speranza di portarle via, alle elezioni, un po' di voti, sono da lui trattati sottogamba. Ed egli ammonisce fin d'ora gli elettori che sono contro il «governo nero», a non lasciarsi commuovere, a non disperdere voti di essi «corresponsabili dell'attuale situazione politica», e a concentrare i loro suffragi sul partito comunista, il predestinato liberatore dell'Italia dalla cappa di piombo del «governo nero».

* * *

Abbiamo voluto di proposito riferire ampiamente il discorso di Togliatti a Civitavecchia, perchè esso conferma, punto per punto, ciò che dicevamo noi, giorni fa, sul grave pericolo che incombe sul governo monocolore; quello di essere denunciato e aggredito come il «governo dei preti». Il piano di Togliatti, imperniato tutto sullo spaccio di questo *slogan*, mira a sfruttare a tutto profitto del partito comunista un sedimento di sentimenti e di risentimenti anticlericali molto forte nell'anima italiana; e c'è da temere che, in parte, vi riesca. Vi riescirà senza dubbio, intanto, per quello che concerne i partiti che fino ad ieri erano con la democrazia cristiana, e che, per calcolo elettorale, l'hanno piantata; essi sono predestinati, non c'è dubbio, a essere «prosciugati» dal partito comunista...

Quanto al nuovo Governo, esso potrà resistere all'assalto che si delinea, vasto, avvolgente, insidioso, soltanto — come già dicevamo — se seguirà, concorde, una linea la più generosamente e fortemente nazionale possibile; se i suoi uomini sapranno dimenticare al momento debito il partito per ricordarsi della Nazione; se rifuggirà dall'apparire (anche se soltanto apparire) un «governo nero». Se cioè saprà comportarsi nel modo opposto a quello che Togliatti, giocatore a lunga scadenza, spera con tutta l'anima sua.

Giovanni Ansaldo

Ridotto il prezzo del carbone americano

Roma, 20

La sottocommissione per i combustibili fossili si è riunita nel pomeriggio al Ministero dell'Industria per procedere alla compilazione del listino dei prezzi valevoli per il mese di giugno 1957. La sottocommissione, preso atto delle diminuzioni dei noli che si sono verificate sulle rotte atlantiche, ha deciso di proporre al CIP una riduzione del prezzo del carbone proveniente dagli Stati Uniti, dell'ordine di 800 lire la tonnellata. Una riduzione di 150 lire la tonnellata è stata inoltre proposta per quanto riguarda i carboni tedeschi.

Roma, 20

Formato il Governo dopo aver brillantemente superato i contrasti — che peraltro la D.C. ufficialmente smentisce — e definite le formalità di rito con il conseguente giuramento di oggi nelle mani del Capo dello Stato, il sen. Zoli si accinge alla fase successiva del suo lavoro: la definizione del programma. Dopodomani, mercoledì, adunerà il Consiglio dei Ministri per procedere alla nomina dei Sottosegretari, il plotone dei quali, nelle intenzioni del Presidente Zoli, dovrebbe essere ridotto dagli attuali 39 a 23. Ogni dicastero dovrebbe avere pertanto un solo Sottosegretario con le sole eccezioni alla Presidenza del Consiglio, che disporrebbe di due sottoportafogli (uno per la Presidenza e uno per le Informazioni e lo Spettacolo), del dicastero degli Esteri (uno agli Esteri e uno per gli Italiani all'estero e l'Emigrazione), quello della Pubblica Istruzione che ne avrà pure due, e quello del Tesoro che disporrà di tre (uno al Tesoro, uno per le Pensioni di guerra ed uno per i Danni di guerra). Per il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio si fa sempre il nome del sen. Spallino, attualmente presidente della Commissione di Giustizia di Palazzo Madama, in sostituzione dell'on. Russo. I rimanenti Sottosegretari saranno scelti nella rosa dei candidati proposti dai gruppi parlamentari della D.C.

Al momento non è facile prevedere quale sarà la lista dei Sottosegretari, la quale potrà subire modifiche fino all'ultimo momento ad ogni modo stasera, in base alle notizie circolanti i nomi più attendibili sembrano essere: *Presidenza del Consiglio:* Spallino. *Spettacolo:* Marotta. *Informazioni* (se non sarà soppresso): Natali. *Esteri:* Folchi-Storchi o Carmine De Martino (per l'emigrazione). *Interno:* Bisori. *Giustizia:* Bucciarelli Ducci o Scalfaro. *Bilancio:* Ferrari-Agradi. *Finanze:* Piola. *Tesoro:* Mott o Valarana — Maxia per i danni di guerra — Amatucci per le pensioni di guerra. *Difesa:* Bosco e Bovetti. *Pubblica istruzione:* Scaglia e Maria Iervolino. *Lavori pubblici:* Caron. *Agricoltura:* Truzzi. *Trasporti:* Caiati. *Poste:* Vedovato. *Industria:* Sullo. *Lavoro:* Delle Fave. *Commercio estero:* De Cocci. *Marina Mercantile:* Terranova. *Partecipazioni statali:* Valsecchi.

Una seconda riunione terrà il Gabinetto Zoli, uno o due giorni prima di presentarsi in Parlamento, per l'esame e l'approvazione delle dichiarazioni programmatiche, a proposito delle quali va detto che in tale enunciazione Zoli terrà largo conto delle direttive già concordate con la direzione del partito nella riunione che fece seguito al conferimento dell'incarico. E pertanto il Presidente del Consiglio sarebbe molto esplicito nel ribadire l'impegno di portare sollecitamente a termine, insieme con i bilanci per il nuovo esercizio finanziario (l'esercizio provvisorio sarà chiesto per non più di due mesi, cioè fino ad agosto), l'approvazione dei trattati europei e di attenersi strettamente alla politica di stabilità monetaria. Quanto agli investimenti, il Governo farà proprie le leggi presentate dal Gabinetto uscente relative alla proroga della Cassa per il Mezzogiorno con conseguente finanziamento di altri 760 miliardi, alla provvidenze per aree depresse, al finanziamento degli enti di riforma fondiaria per una spesa di altri 220 miliardi, all'autorizzazione di 100 miliardi per la viabilità e di 50 per le ricerche nucleari. Il Governo inoltre non intenderebbe eludere neanche il problema dei contratti agrari

Il Presidente Zoli, dunque, riuscirà a mantenere l'impegno di presentare il suo Governo alle Camere entro il giorno 29. Proprio quel giorno infatti egli intende leggere le dichiarazioni programmatiche, prima al Senato e subito dopo alla Camera. Ciononostante, la discussione sulla fiducia s'inizierà soltanto il 31 (data la festività del 30), per concludersi, secondo le previsioni, intorno al 6 giugno e passare da Palazzo Madama a Montecitorio. Il fatto che stavolta sia il Senato a pronunciarsi per primo gioca favorevolmente al Governo sul piano psicologico, secondo taluni osservatori politici. A Palazzo Madama la D.C. dispone tra democristiani ed indipendenti del gruppo misto, dai 117 ai 118 voti contro i 119 che mettono insieme tutti gli altri gruppi di sinistra o di destra, per cui basta che quattro o cinque senatori dei gruppi avversi si assentino dall'aula, perchè il Governo passi, anche se di stretta misura.

Diversa invece è, come noto, la posizione del Governo a Montecitorio, dove dispone di appena 260 voti contro i 330 che mettono insieme tutti gli altri gruppi dello schieramento. Molto dipenderà dall'atteggiamento che assumeranno le destre, ma notevole importanza, evidentemente, avranno anche le decisioni dei liberali e della pattuglietta repubblicana. Ed è inutile dire che in parte almeno l'atteggiamento dei singoli gruppi dipenderà dal contenuto delle dichiarazioni programmatiche sulle quali, in effetti, il Governo Zoli deve puntare, se vuole ottenere una maggioranza sulla quale appoggiarsi. E a questo proposito, in taluni ambienti, si fa notare l'importanza della posizione che potranno assumere da una parte i socialisti e dall'altra le destre, giacchè dal controbilanciarsi di queste due posizioni, sempre su una base di valutazione programmatica, dipenderà la capacità del Governo di conservare inalterata la propria originaria fisionomia.

Controversa appare la posizione dei socialisti, una frazione dei quali sarebbe decisamente orientata verso l'astensione, mentre Nenni, a quanto si assicura, sarebbe altrettanto decisamente propenso per il «no», e l'on. Riccardo Lombardi ha detto che il P.S.I. aspetta di conoscere il programma e gli impegni che in esso saranno contenuti. «Trattandosi di un Ministero monocolore — ha detto Lombardi — la formazione ha una importanza relativa; quel che conta è il programma, non un programma generico, ma tale che possa considerarsi indicativo degli indirizzi del Gabinetto».

Quanto alle destre, sono sempre orientate verso l'astensione, tanto più che sostengono sarebbe grave errore, dopo aver insistito tanto a lungo per la fine delle coalizioni di centro, privare di un appoggio, sia pure indiretto, il primo Governo che sorge in funzione sostitutiva di quella formula. Ad ogni modo covelliani, laurini e missini vogliono prima sentire il programma e, specie questi ultimi, sapere l'atteggiamento che il Governo Zoli assumerà nei confronti delle sinistre e per quanto concerne l'ordinamento regionale. Va sottolineato, comunque, che a destra si sono trovati nel nuovo Governo «elementi interessanti che vanno vagliati».

E i tre partiti di centro? Tra i socialdemocratici, per quanto sembri contraddittorio, esiste una tendenza favorevole alla astensione che fa capo a Matteotti (forse ritiene di poter basare questa sua posizione su un consimile atteggiamento di Nenni ai fini di una politica unitaria); ma la maggioranza del P.S.D.I. è schierata contro.

I repubblicani pure sono perplessi, e di tale perplessità si avvale Pacciardi per insistere nella polemica contro La Malfa e in favore almeno della astensione («Ora che la D.C. prende il Governo da sola — ha detto stasera Pacciardi — si scopre che dopo tutto non è una tragedia»).

Quanto ai liberali, pur contrari al monocolore, decideranno il loro atteggiamento dopo la riunione del consiglio nazionale che dovrà fissare le linee dell'azione politica del partito. Ad ogni modo, Malagodi ha fatto oggi una dichiarazione che sembra lasciare aperto almeno uno spiraglio alla possibilità di un atteggiamento favorevole: «Evidentemente — egli ha detto — sono venuti fuori nuovi elementi che dovranno essere attentamente considerati». Questa frase dopo la secca presa di posizione liberale all'inizio della crisi — o coalizione democratica o elezioni anticipate — assume oggi una particolare importanza.

Da questo quadro rapidissimo che abbiamo tracciato si può dedurre che, nonostante tutto, il Governo Zoli ha buonissime possibilità di passare sia nell'uno che nell'altro ramo del Parlamento. Successivamente il sen. Zoli dovrà realizzare un «modus vivendi» all'interno del proprio partito che non permetta il riaffacciarsi del dissidio tra Fanfani e Gonella che, a quanto sembra, la soluzione della crisi non ha sanato.

COMMENTI AMERICANI alla nomina di Pella

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 20

Tutti i giornali americani hanno pubblicato nelle loro prime pagine la notizia che il senatore Zoli è riuscito a formare un Governo. La stampa rileva anzitutto che la soluzione ne è avvenuta con maggiore rapidità di quanto era stato previsto e, forse per non cadere in un altro errore, non fa previsioni circa la durata del nuovo Governo, al quale fino a pochi giorni fa, cioè prima che fosse formato, era assegnata una esistenza precaria e breve. Oggi questo pronostico o non c'è o è considerevolmente mutato.

Il fatto che la D.C. non abbia una maggioranza in Parlamento, e quindi il Governo monocolore aritmeticamente sia condannato a cadere al primo attrito, non è più il solo fatto preso in considerazione: ci sono anche, e molti, fattori politici capaci di prevalere su quelli aritmetici. Per esempio, il corrispondente romano della «Herald Tribune» scrive che basterà l'astensione di qualche decina di deputati che non fanno parte della D.C. per assicurare al Governo l'approvazione del Parlamento, e queste astensioni sono altamente probabili almeno nei primi tempi.

La nomina di Pella a Ministro degli Esteri ed alla Vicepresidenza del Consiglio è molto favorevolmente commentata, in quanto il parlamentare piemontese è ben conosciuto negli ambienti americani, che hanno avuto frequenti contatti con lui durante gli anni in cui resse i Ministeri delle Finanze e del Bilancio, due posti che nelle particolari congiunture del periodo della ricostruzione e quello successivo della rinascita economica ed industriale richiedevano non soltanto qualità tecniche, ma intuito politico. A Washington tutti ricordano come Pella seppe resistere alle molte pressioni che erano fatte su di lui e su De Gasperi al momento in cui, nel settembre del 1949, si sarebbe voluto far svalutare ancora la lira nella stessa misura in cui veniva svalutata la sterlina. Pella fu uno dei pochi Ministri finanziari (allora convenuti a Washington insieme a quelli degli Esteri) che battendosi in difesa della lira, difese sia l'interesse del risparmiatore e del consumatore italiano, sia la moralità politica di un paese che ricominciava appena a rifarsi le gambe economiche e valutarie.

Negli ambienti americani si riconosce che Pella non è uomo col quale si può trattare facilmente: si batteva su ogni pollice di terreno per sostenere gli interessi italiani (e lo si è visto un'altra volta alla conferenza della NATO tenutasi ad Ottawa nel 1951, allorchè fu tra i primi a sostenere che l'Alleanza atlantica doveva estendersi anche nel campo economico. Queste sue ferme prese di posizione, anche quando erano divergenti da quelle americane (Acheson e Truman non volevano saperne d'inserire nella NATO anche un'alleanza economica) hanno contribuito ad aumentare la stima per questo uomo di Governo cui premevano poco i successi personali e molto gli interessi del suo paese.

Gli americani riconoscono poi, in Pella un uomo amico delle forze della produzione finchè queste sono amiche del progresso, ma contrario ad esse quando, tenendo conto esclusivamente dei propri interessi particolari, si oppongono a movimenti economici, come quello del Mercato europeo e dell'Euratom cui Pella ha dato subito il suo appoggio.

L. R.

INIZIATA A VENEZIA LA REQUISITORIA DI PALMINTERI

L'accusa del P. M. non cade su Piccioni

Resta aperta ogni ulteriore indagine per la ricerca dei veri colpevoli della misteriosa morte della Montesi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Venezia, 20

Due sorprese hanno caratterizzato la ripresa del processo Montesi, attesa dopo venti giorni di silenzio come quella che avrebbe finalmente fatto intravvedere la parola fine al colossale dibattimento seguito all'ancor più colossale scandalo. Contrariamente alle previsioni ha iniziato la sua requisitoria il P.M. e in contrasto alle più accreditate voci di corridoio egli ha perseguito con eguale ardore oratorio due obiettivi diversi: quando stamane l'ufficiale giudiziario pochi istanti prima che si iniziasse l'udienza ha collocato vicino al leggio del dott. Palminteri due grosse bottiglie di acqua, una minerale e una no, e due bicchieri, si è avuta la certezza che tutti i programmi tracciati in questi giorni sulla carta sarebbero stati frustrati dalla decisione del tribunale di dare subito la parola al rappresentante della Pubblica accusa. Sono bastate poi poche battute pronunziate con vigore dopo il preambolo di rito a confermare quanto si supponeva: Cesare Palminteri non ha ritenuto validi e sufficienti gli indizi contenuti nell'istruttoria Sepe e il suo convincimento di magistrato penale è orientato verso l'innocenza del principale imputato del processo, Giampiero Piccioni.

La prima sorpresa dunque è costituita dal fatto che il P. M. ha anticipato la sua requisitoria rispetto alle previsioni. Senonchè a mano a mano che si dipanava la lucida e precisa requisitoria del Pubblico accusatore, si diffondeva la sensazione che egli mirasse a discriminare il musicista dall'accusa di omicidio colposo, non senza lasciare aperta ogni ulteriore indagine per la ricerca e la determinazione dei veri colpevoli di quella morte misteriosa. Wilma Montesi dunque è stata uccisa, seppure senza la volontà dell'omicida — senza il dolo, cioè colposamente — ma a ucciderla non è stato Piero Piccioni ma un altro «assassino». Questa è la seconda sorpresa offertaci dalla più intensa giornata processuale che dal 20 gennaio a oggi — quattro mesi completi — si sia registrata alle Fabbriche Nuove. Infatti se è vero che a colorire di dramma le fasi di un processo molto spesso giovano le deposizioni, i confronti, le confessioni, le scene madri e le lagrime, molto più spesso giovano le conclusioni alle quali quegli avvenimenti fanno pervenire le parti, o i giudici stessi.

E' ben difficile — mentre ancora la requisitoria è in corso e la fase più importante, la discussione della «specifica», deve ancora svilupparsi — commentare le parole del dott. Palminteri. Se una prima sensazione se ne ricava che possa inquadrarsi in quella obiettività della stampa, alla quale lo stesso oratore ha oggi, forse un po' pesantemente, fatto riferimento, è proprio questa: che il Pubblico accusatore, l'«ufficio», come si dice, non si è trasformato in un «pubblico difensore» dell'imputato principale, ma intende con la discriminazione di questo far convergere il fuoco dei suoi sospetti così trasformati in prove documentali, verso altro soggetto del reato.

La fatica del P.M. è stata improba: per tre ore al mattino e per due ore e mezza il pomeriggio egli ha parlato con energia, con meditata riflessione. Continuerà domani completando la discussione della «specifica» per i tre imputati principali, affrontando la posizione degli imputati minori. Ritenere che egli possa concludere in serata è azzardato: forse mercoledì mattina sapremo il tenore preciso delle sue richieste, ma tutto lascia intendere, stando almeno alla linea processuale, che la difesa non dovrà fare molta fatica a convincere i giudici delle Fabbriche Nuove: non è ancora questa la sede per colpire il responsabile della morte di Wilma, anche se questa è la sede per concludere definitivamente con una sentenza serena il più clamoroso scandalo del secolo.

B. R.

BULGANIN HA SCRITTO UNA LETTERA ANCHE A MOLLET

Una consultazione bilaterale proposta da Mosca a Parigi

Verrebbe discusso uno stabile sistema di sicurezza per l'Europa
Lo spettro di un'aggressione tedesca agitato dal Premier russo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 20

Il Maresciallo Bulganin ha fatto pervenire un messaggio al Primo Ministro francese Mollet, nel quale tratta diffusamente delle varie questioni internazionali attualmente sul tappeto. Si tratta di un documento di 23 pagine, che è stato consegnato sabato scorso al Premier francese dall'Ambasciatore sovietico a Parigi Vinogradov.

Nel suo messaggio Bulganin fa riferimento all'intervento anglo-francese in Egitto dello scorso autunno, che, egli dice, ha lasciato la sua impronta sulle relazioni franco-sovietiche. Sebbene ciò non sia avvenuto «per colpa dell'URSS», il Primo Ministro sovietico assicura che il suo paese vuole dimenticare ed ha dimenticato: «L'amicizia fra i nostri due popoli — dice Bulganin — non è sorta ieri: l'amicizia è stata suggellata dalla lotta comune contro il nemico».

Bulganin afferma che la Russia comprende appieno l'importanza degli interessi economici della Francia nel Medio Oriente: ciò vale soprattutto per quanto riguarda il passaggio dei rifornimenti di petrolio francese nel Canale di Suez; ma secondo il Governo sovietico «la dichiarazione egiziana del 24 aprile è una buona base per la soluzione del problema di Suez nell'interesse di tutti i paesi».

Nell'affrontare la questione del disarmo e particolarmente le questioni nucleari, Bulganin ha rilevato che «non è certo una situazione di sicurezza vivere in mezzo ai depositi di armi atomiche e all'idrogeno, che ricoprono l'Europa», ed ha ripetuto la nota offerta sovietica, già formulata avanti alla Sottocommissione dell'O.N.U. per il disarmo, relativa alla creazione di «una zona di ispezione in Europa» nella quale dovrebbe essere in vigore una rigorosa limitazione degli armamenti. Il Premier sovietico sottolinea la necessità di porre fine alla fabbricazione di armi atomiche e termonucleari e di armi teleguidate, cioè — secondo le sue parole — «ad armi capaci di seminare la morte e la distruzione in un intero Stato nel termine di poche ore» ed alle quali nessun aggressore potrebbe sfuggire. Comunque — aggiunge Bulganin — «vi prego di non considerare tutto ciò come una minaccia contro qualsiasi paese».

La nota prosegue sostenendo che l'Unione Sovietica non considera la guerra come inevitabile, semprechè si riesca a giungere alla coesistenza fra Oriente ed Occidente, e invita il Primo Ministro francese a non respingere le proposte sovietiche per il divieto di far luogo ad esplosioni atomiche sperimentali.

«Sarebbe naturale — prosegue il messaggio del Maresciallo Bulganin — che i nostri due Governi, come Governi di grandi potenze particolarmente interessate alla creazione di un sistema di sicurezza europea stabile, dessero prova di iniziativa elaborando i principi basilari di un tale sistema per mezzo di consultazioni preliminari bilaterali. Per non perdere tempo, potremmo convenire sulle forme e sul livello di una tale consultazione per mezzo delle normali vie diplomatiche».

Il documento non elenca quali argomenti dovrebbero essere discussi nella proposta conferenza a due, fra l'Unione Sovietica e la Francia, ma accenna, comunque, ad un possibile soggetto di trattative franco-sovietiche: un accordo fra le due potenze in tema di collaborazione per lo uso pacifico dell'energia atomica.

Non manca il richiamo alla «tradizionale amicizia franco-russa» ed ai secolari timori della Francia nei confronti di una potente Germania. La storia — afferma la nota sovietica — prova che, fra tutte le potenze continentali, la Francia e la Russia sono maggiormente interessate alla soluzione del problema della sicurezza europea «perchè è precisamente contro i nostri due paesi che i principali colpi aggressivi del militarismo tedesco furono sempre diretti: di conseguenza, è interesse soprattutto dell'Unione Sovietica e della Francia preoccuparsi della creazione in Europa di condizioni tali che rendano impossibile la ripetizione nel continente di guerre aggressive del genere».

Particolare rilievo viene dato dalla nota sovietica ai pericoli del riarmo della Germania occidentale. Bulganin sostiene, in proposito, che l'introduzione nella Repubblica di Bonn della coscrizione militare obbligatoria consentirà alla Germania Ovest di organizzare «un esercito di molti milioni di uomini» e si domanda come gli Stati confinanti con la Repubblica federale tedesca possano fare a meno di preoccuparsi delle intenzioni dei capi di Bonn e, specialmente, della loro intenzione di equipaggiare il proprio esercito con armi atomiche.

Il prossimo passo della Germania occidentale — preconizza Bulganin — sarà la pretesa di fabbricare da se stessa le armi nucleari. «La recente sostituzione — è detto nella nota — del generale francese Carpentier con l'ex generale hitleriano Speidel nella carica di comandante in capo delle Forze di terra della NATO per l'Europa centrale dimostra chiaramente quali siano le funzioni che la Germania occidentale ha cominciato a svolgere in seno alla alleanza atlantica».

I pericolosi sviluppi del militarismo tedesco — afferma Bulganin — hanno una stretta somiglianza con ciò che accadde durante la prima e la seconda guerra mondiale, allorquando molti capi europei «chiusero un occhio» sui preparativi di guerra della Germania. E' vero che l'Unione Sovietica non considera i tedeschi come «nemici eterni ed inevitabili», ma soltanto a condizione che sia predisposta la necessaria salvaguardia contro la possibilità della rinascita del militarismo tedesco.

Negli ambienti ufficiali francesi la lettera di Bulganin ha avuto un'accoglienza piuttosto fredda e riservata. Nessun commento ufficiale è stato diramato in proposito, ma in conversazioni private si descrive la nota come una rassegna generica e vaga delle relazioni franco-russe, intesa a portare il disaccordo nella solidarietà occidentale. Quest'ultimo sembra infatti essere lo scopo dei passaggi nella lettera riguardanti l'aggressione tedesca e altri circa la possibilità di un'interferenza americana nel Nord Africa.

Il paragrafo della lettera che sembra però destinato a suscitare la reazione francese è quello in cui la Russia stima il memorandum egiziano del 24 aprile come «una buona base per la sistemazione della questione di Suez nell'interesse di tutti i paesi». La lettera viene infatti pubblicata nel momento in cui il Ministro degli Esteri francese Pineau si alza al Consiglio di sicurezza per condannare l'inadeguatezza del memorandum egiziano per Suez.

Un punto della lettera aspramente criticato è anche quello in cui il Cremlino mette in guardia la Francia per l'installazione di armi atomiche sul suo territorio. A questo proposito i francesi ritengono che questa delle armi atomiche sia una faccenda che riguarda la Francia, e che le armi atomiche non verranno usate se non nel caso che la Russia attacchi per prima.

Un altro passaggio della nota concerne il consiglio di Bulganin di porre fine alla guerriglia in Algeria in base ad un accordo che tenga conto dei «diritti nazionali del popolo algerino». Questo implica che l'Algeria è «una nazione», la qual cosa contrasta con il concetto francese, secondo il quale l'Algeria potrà si avere una «personalità», ma non una nazionalità.

B. C.

BREVE CERIMONIA AL PALAZZO DEL QUIRINALE

ZOLI E I NUOVI MINISTRI HANNO PRESTATO GIURAMENTO

Gronchi si è intrattenuto a colloquio con il Presidente

Roma, 20

Con la cerimonia del giuramento svoltasi nel pomeriggio di oggi al Quirinale il nuovo Gabinetto Zoli ha ricevuto la sua sanzione ufficiale. E' stata una cerimonia molto semplice e anche breve, se si pensa che dinanzi al Capo dello Stato si sono succeduti ben venti Ministri uno dopo l'altro. Pochi minuti prima delle diciotto erano giunti nel grande salone settecentesco degli specchi tutti i Ministri: per primo è giunto il Ministro dell'Agricoltura Colombo, seguito da Pella, da Andreotti e poi via via da tutti gli altri. Il Presidente Zoli è giunto penultimo e questo perchè il treno che lo ha ricondotto a Roma da Firenze ha portato circa mezz'ora di ritardo per l'incendio verificatosi in una vettura a causa di un guasto ai freni. Per ultimo è giunto il Ministro degli Interni Tambroni, il quale si trovava anch'egli fuori Roma ed ha raggiunto il Quirinale in macchina proveniente direttamente da Macerata.

Alle 18,05 ha fatto il suo ingresso nella sala, dove erano assiepati numerosi operatori fotocinematografici, il Presidente della Repubblica, che era accompagnato dal segretario generale prefetto Moccia e dal capo della casa militare gen. Rota i quali ultimi fungevano da testimoni. Per primo, secondo il protocollo, ha giurato il sen. Adone Zoli, nuovo Presidente del Consiglio e Ministro del Bilancio. Zoli appariva visibilmente emozionato ed ha letto la formula del giuramento a voce bassa. «Io Adone Zoli — egli ha detto — giuro sul mio onore di essere fedele alla Repubblica, di osservare lealmente la Costituzione e di esercitare le mie funzioni di Presidente del Consiglio e Ministro del Bilancio nell'interesse supremo della Nazione».

Dopo avere apposto la firma, il Presidente del Consiglio, che vestiva un abito grigio scuro con cravatta argento operata, si è portato alla sinistra di Gronchi e successivamente ad uno ad uno, a partire dal Vicepresidente Pella per giungere al sen. Bo, nuovo Ministro delle Partecipazioni statali, hanno letto la formula di rito. Per nulla impacciato e meno emozionato degli altri era il neo Ministro del Commercio estero dott. Giorgio Carli, uno dei Ministri più giovani del nuovo Gabinetto.

Dopo il Presidente del Consiglio e il Vicepresidente on. Pella, hanno giurato nell'ordine, per primi, i tre Ministri senza portafoglio Campilli, Del Bo e Zotta. Successivamente hanno giurato il Ministro per l'Interno Tambroni, il Ministro per la Grazia e Giustizia Gonella, il Ministro per le Finanze Andreotti, il Ministro per il Tesoro Medici, il Ministro per la Difesa Taviani, il Ministro per la Pubblica Istruzione Moro, il Ministro per i Lavori Pubblici Togni, il Ministro per l'Agricoltura Colombo, il Ministro per i Trasporti Angelini, il Ministro per le Poste e Telecomunicazioni Mattarella, il Ministro per l'Industria Gava, il Ministro per il Lavoro Gui, il Ministro per il Commercio estero Carli, il Ministro per la Marina mercantile Cassiani, il Ministro per le Partecipazioni statali Bo.

Terminata alle 18.30 la cerimonia del giuramento, dopo avere stretta la mano singolarmente ad ogni Ministro, il Capo dello Stato ha posato dinanzi ai fotografi ed ai cineoperatori al centro del gruppo dei componenti del Governo. Subito dopo ha lasciato la Sala degli Specchi accompagnato dal Presidente Zoli con il quale si è intrattenuto a colloquio nel suo Gabinetto di lavoro. Nessuna dichiarazione è stata fatta ai giornalisti e questo era da prevedersi in quanto lo stesso Zoli, al momento della formazione del Governo, aveva dichiarato di non volere anticipare alcunchè sul programma che avrebbe reso noto direttamente al Parlamento.

FUGGE IN JUGOSLAVIA un Ministro albanese

Belgrado, 20

Panajot Pljaku, Ministro nel Governo comunista di Tirana e generale dell'esercito albanese, è fuggito in Jugoslavia ed ha chiesto asilo politico al Governo di Belgrado.

Un breve comunicato dell'Agenzia «Tanjug» precisa che Pljaku è fuggito dall'Albania in Jugoslavia nella notte dal 16 al 17 maggio.

L'Agenzia, che non fornisce altri particolari sulla fuga, aggiunge che Pljaku era anche presidente della commissione geologica albanese, membro del comitato centrale del partito comunista albanese ed uno degli organizzatori della rivolta albanese contro gli italiani durante la seconda guerra mondiale

I giornali albanesi si sono astenuti oggi dal pubblicare qualsiasi accenno alla fuga di Plyaku, ma si è notato un accentuarsi della polemica anti-jugoslava, che da lungo tempo ormai domina la stampa di Tirana.

RISULTATI DEFINITIVI DELLE ELEZIONI DI DOMENICA

Al Consiglio di Bolzano posizioni quasi immutate

L'unica variante l'ingresso del PLI e del PRI con un seggio ciascuno Conquistati in gran parte dalla D.C. quaranta Comuni del Trentino

Bolzano, 20

Le elezioni comunali a Bolzano si sono concluse secondo le previsioni: all'aumento del numero degli iscritti ha fatto seguito il regolare proporzionale aumento dei voti assegnati alle singole liste concorrenti in modo che quasi tutte le liste hanno registrato, nei confronti delle amministrative del 1952, un notevole aumento di suffragi, mantenendo però inalterato il numero dei seggi. Le uniche varianti alla topografia politica comunale pre-esistente alle elezioni di ieri riguardano l'ingresso in Consiglio di un consigliere ciascuno per il P.R.I. e per il P.L.I., non presenti nelle precedenti elezioni. Questi due consiglieri hanno cancellato dal Consiglio comunale i due rappresentanti di liste indipendenti che nelle elezioni di ieri non si erano presentati. Pertanto la suddivisione dei voti e dei seggi del nuovo Consiglio comunale si presenta in questo modo (fra parentesi i voti e i seggi assegnati ai singoli partiti nelle elezioni del 1952):

Lista	Voti	Seggi	
D.C.	11.806	10	(9084 — 10)
S.V.P.	10.541	9	(8779 — 9)
P.S.I.	6371	5	(5098 — 5)
M.S.I.	6021	5	(4160 — 5)
P.S.D.I.	4410	4	(3413 — 4)
P.C.I.	3526	3	(2778 — 3)
P.N.M.	1520	2	(1371 — 2)
P.L.I.	745	1	(non pres.)
P.R.I.	483	1	(non pres.)

I risultati negli altri cinque Comuni in cui si è votato in provincia di Bolzano sono i seguenti: Andriano: lista unica S.V.P. voti 2510, seggi 15. Cortina all'Adige: S.V.P. 144, seggi 7; D.C. 99, seggi 5; Indipendenti 50, seggi 3. Maghè: S.V.P. 392, seggi 10; D.C. 207, seggi 5. Prato Stelvio: S.V.P. 268, seggi 12; Indip. 20, seggi 3. Stelvio: S.V.P. 643, seggi 16; D.C. 58, seggi 1.

Nei 38 Comuni della provincia di Trento in cui si è votato ieri e per i quali è possibile il raffronto (in due Comuni di recente costituzione si è votato per la prima volta), la maggioranza consiliare prima delle elezioni era costituita: in 26 Comuni da elementi della D.C. o della D.C. e altri, in 9 Comuni da Indipendenti o locali, in 2 Comuni da elementi appartenenti a liste miste, in un Comune da elementi socialcomunisti. Dopo le elezioni di ieri, la maggioranza consiliare risulta costituita: in 35 Comuni da elementi della D.C. o della D.C. e altri, in due Comuni da elementi appartenenti a liste miste; in un Comune da elementi indipendenti o locali. Nei due Comuni in cui si è votato per la prima volta (Campitello di Fassa e Cavizzana) la maggioranza risulta costituita da elementi della D.C.

A Farra Sabina, nel Lazio, le elezioni per il nuovo Consiglio comunale hanno dato i seguenti risultati (4114 elettori su 4284 iscritti): alla lista civica di concentrazione democratica sono andati 2151 voti; alla lista «vanga e stella» (socialcomunisti) 1821 voti.

PIERO MARZOTTO ferito in un incidente

Vicenza, 20

Sulla strada statale n. 11, nei pressi di Vicenza, un pullman sul quale si trovavano i giocatori della squadra di calcio del Treviso, di ritorno da Biella, si è scontrato nelle prime ore di oggi con la «Giulietta Sprint» di Piero Marzotto, figlio del noto industriale laniero di Valdagno, col quale viaggiavano la dottoressa Maria Garbari, di 26 anni, da Pergine, e lo studente romano Gianfranco Petrucci, di 20 anni. Nell'incidente, avvenuto per cause non ancora chiarite, i tre occupanti dell'autovettura sono rimasti feriti: il Marzotto ha riportato una lesione alla gamba sinistra, la dott. Garbari e il Petrucci la frattura dell'omero sinistro. Il primo è stato ricoverato all'ospedale di Valdagno e gli altri due a quello di Vicenza, dove è stato pure accolto il massaggiatore del Treviso Marcello Zanini, al quale sono state riscontrate lesioni guaribili in venti giorni. Due giocatori della squadra di calcio hanno riportato contusioni.

Querelata da Faruk

Elsa Maxwell si difende in Pretura a Parigi

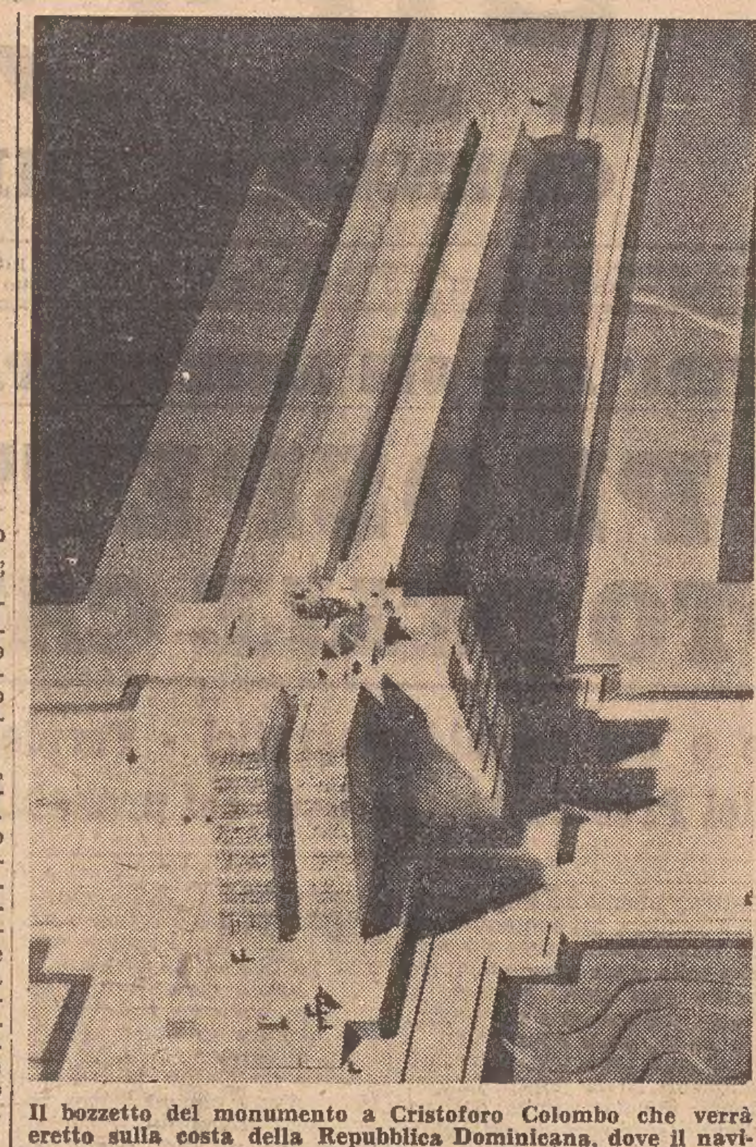
Parigi, 20

Dinanzi al Tribunale della Senna è convenuta Elsa Maxwell, contro la quale l'ex re Faruk ha sporto denuncia di diffamazione, chiedendo per danni e interessi cinque milioni di franchi francesi. Nel suo libro, «Ho sposato il mondo», la scrittrice americana aveva inserito frasi che l'ex sovrano ha ritenuto ingiuriose al suo riguardo. Elsa Maxwell è difesa dall'avv. Michard-Pelissier, il quale aveva chiesto la convocazione di un certo numero di testimoni, fra cui Nasser, Neguib e l'ex regina Narriman. Nessuno dei tre interverrà al processo. Verranno a deporre per la Difesa il gioielliere Arpels e il sarto Duschnitz. Faruk si farà rappresentare dal suo patrono.

Il duello tra Elsa Maxwell e Faruk è destinato — a quanto pare, a passare alla storia. La celeberrima «comare» americana ha interpretato alla perfezione il ruolo dell'accusata ingiustamente. Comparsa in Pretura sul banco degli imputati, per far fede alle sue dichiarazioni secondo le quali «per nulla al mondo sarebbe mancata alla rappresentazione», la Maxwell si è difesa con accanimento.

Il testo incriminato è contenuto, come si è detto nel suo libro dal titolo «Ho sposato il mondo». In quest'autobiografia frizzante e divertente, c'è un punto nero: A dispetto del «suo amore per le teste coronate», Elsa Maxwell rifiutò un invito rivoltele, nel 1950, da re Faruk, che si trovava a Deauville. E' il testo del telegramma di risposta da lei inviato a costituire l'oggetto del dibattito, dato che il testo è seguito, nel libro, da un commento tutt'altro che lusinghiero per l'ex sovrano.

Contro la richiesta di Faruk, il quale sollecita pure la soppressione nel libro dei passi incriminati, la Maxwell ha fatto valere due argomenti. Innanzitutto ha dichiarato di aver fatto di sè stessa un ritratto «veridico» («vecchia, grossa, brutta e perfino mostruosa»); che sta a dimostrare la sua buona fede. Secondariamente, ha inteso dimostrare, citando dei testimoni parigini, che il suo «telegramma, trattandosi di re Faruk, non era nè ingiurioso nè diffamatorio. Resta ora da vedere cosa deciderà il Tribunale.



Il bozzetto del monumento a Cristoforo Colombo che verrà eretto sulla costa della Repubblica Dominicana, dove il navigatore genovese sbarcò nel 1492. Sarà il più alto del mondo

APERTO IL DIBATTITO AL CONSIGLIO DI SICUREZZA

Pineau riporta all'ONU la questione del Canale di Suez

«Bisogna stabilire se si seguono due sistemi: uno per i paesi democratici, l'altro per i totalitari»

New York, 20

Il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite si è riunito oggi alle 15 (ora locale, corrispondente alle 20 ora italiana) per riprendere, su ricorso della Francia, il dibattito intorno alla questione del Canale di Suez.

Quali obiettivi persegua la Francia col suo ricorso risulta da una dichiarazione fatta dal delegato francese Guillaume Georges Picot prima dell'inizio della seduta: la Francia ha deciso di rivolgersi al Consiglio di sicurezza affinchè l'Egitto sia richiamato al rispetto dei sei principi sulla navigazione del Canale di Suez approvati dal Consiglio nella seduta del 13 ottobre scorso.

Come è noto, i sei principi sono questi:

1) Libero transito lungo il Canale di Suez senza discriminazioni di sorta.

2) Rispetto della sovranità egiziana.

3) Indipendenza del Canale dalle vicende politiche di qualsiasi paese.

4) Ammontare dei diritti di pedaggio «determinato da un accordo fra l'Egitto e gli utenti».

5) Assegnazione di parte dei diritti di pedaggio a lavori di miglioramento del Canale.

6) Sottoposizione ad arbitrato delle divergenze fra lo Egitto e la vecchia Compagnia del Canale espropriata dalle autorità egiziane.

E' pure noto che la convenzione di Costantinopoli del 1888 prevede che il Canale sia aperto in pace e in guerra a tutte le navi, mercantili o militari, di qualsiasi tonnellaggio, senza distinzione di bandiera, ma uno degli articoli della Convenzione autorizza la adozione di provvedimenti diretti ad assicurare «la difesa dell'Egitto».

Il dibattito si è aperto con una breve dichiarazione del delegato sovietico Arkady Sobolev, il quale ha posto in dubbio l'utilità di riprendere la discussione sulla questione del Canale di Suez ed ha annunciato che si asterrà dal votare la richiesta della Francia di porre all'ordine del giorno dei lavori del Consiglio di Sicurezza la ripresa stessa.

Il Ministro degli Esteri francese Christian Pineau, giunto appositamente a New York per partecipare alla seduta del Consiglio di sicurezza, ha replicato a Sobolev osservando che il delegato sovietico aveva «parlato troppo presto, prima cioè di conoscere gli argomenti che verranno sostenuti dalla Francia».

Il delegato inglese Sir Pierson Dixon ha annunciato, da parte sua, che avrebbe votato a favore dell'inserimento della richiesta francese all'ordine del giorno, poichè «la dichiarazione egiziana del 25 aprile non chiude la questione del Canale».

Quindi il Consiglio di sicurezza, con 10 voti favorevoli e con l'astensione dell'Unione Sovietica ha deciso di riprendere la discussione sul Canale di Suez.

Invitato dal presidente di turno, l'americano Cabot Lodge, il rappresentante dell'Egitto, Omar Loufti, ha preso posto in aula per partecipare alla discussione.

Pineau ha quindi illustrato le ragioni del ricorso della Francia.

«Il problema che noi oggi solleviamo — ha sottolineato il Ministro degli Esteri francese — è più ampio di una controversia fra due Stati perchè, quantunque la Francia sia stata la sola nazione a deferire la questione al Consiglio di sicurezza, il suo passo interessa in definitiva un gran numero di paesi».

«Scopo di questo dibattito — ha affermato Pineau — è di stabilire se la organizzazione delle Nazioni Unite segua contemporaneamente due sistemi: il primo, valido per le nazioni che per tradizione e per principio rispettano non soltanto le decisioni ma addirittura le raccomandazioni dell'ONU: il secondo, valido per quegli altri paesi i quali, sicuri della impunità, considerano le decisioni dell'ONU come inesistenti, senza che alcuna sanzione venga applicata ai contravventori. Bisogna stabilire insomma se si seguono due sistemi: uno per i paesi democratici, l'altro per quelli totalitari».

Il rappresentante egiziano Omar Loufti ha sostenuto la perfetta aderenza della dichiarazione 25 aprile del suo Governo con i principi approvati dal Consiglio di sicurezza ed ha insistito sul fatto che, in concreto, il Canale di Suez è aperto al traffico ed è usato dalle maggiori potenze del mondo.

Il delegato sovietico Sobolev, in appoggio a Loufti, ha dichiarato che il problema del Canale di Suez è stato risolto e che di conseguenza non vi è ragione di proseguire il dibattito in seno al Consiglio.

BORSE E MERCATI

MILANO

Lo stato di euforia in cui vivono le nostre Borse ha permesso di superare senza accenno di rallentamento i riporti di fine mese. La sistemazione finanziaria delle partite che si prorogano di mese in mese dipende da una discreta abbondanza di denaro e da un certo ottimismo che sostiene il mercato nel senso di non far abbandonare le posizioni acquisite da tempo. Lo svolgimento della riunione di ieri è stato brillante. Ad eccezione del gruppo elettrico, dove si nota una comprensibile stasi dato l'eccezionale rialzo di recente conseguito, molti comparti realizzano ulteriori progressi e consolidano le loro contropartite, secondo una tendenza che trae motivi di sostenutezza anche dalla rapida soluzione della crisi politica.

Finanziari: G.I.M. 5790 (+60), La Centrale 8735 (+140), Invest. 2611 (+6), Bastogi 1630 (+30), Sviluppo 1730 (+5), Finsider 649.50 (—1.50), Finelettrica 1303 (—9), Ass. Gen. 26325 (+265), Assicuratr. 5400 (—), R.A.S. 8000 (+25).

Tessili: Cantoni 11100 (+20), Stampati 1942 (+22), Cucirini 7020 (+25), Linificio 566 (+1), Gavardo 3620 (+60), Lanerossi 3820 (—), Châtillon 2290 (+70), Snia Viscosa 1613 (+40).

Metall. Miner. e Meccan.: Ilva 570 (+3), Montecatini 2708 (+31), Siele 7740 (+70), Bianchi 551.50 (+2), Fiat 1425.50 (+7.50).

Elettrici: Sade 1524 (+4), C.I.E.L.I. 2865 (+15), Dinamo 2750 (—5), Dinamo 2750 (—5), Edison 2720 (+7), Seso 2780 (+30), Vizzola 3415 (+17), Meridelettr. 1392 (+5), Orobia 2462 (—4), Romana El. 2827 (+27), Terni 312 (—).

Alimentari: Distillati 4960 (+60), Eridania 4760 (+10), Rom. Zucch. 642 (—3).

Chimici: A.N.I.C. 2560 (+20), S.A.F.F.A. 2240 (+30), Italgas 1503 (+10), Liquigas 313 (+1), Pibigas 211 (+1), Rumianca 1740 (—6).

Immobiliari e diversi: Beni Stabili 4380 (+60), Gen. Imm. 599.50 (+13.50), C.I.G.A. 3700 (+5), Italcementi 14510 (+150), Pirelli S. p. A. 3825 (+140), Pirelli e C. 2735 (+65).

Banconote (prezzi ufficiali): Dollaro U.S.A. 627.25, franco svizzero 146.25, sterlina 1715, franco belga 12.38, franco francese 148.25, marco 147.87, scellino austriaco 23.75, peseta spagnola 12.25, escudo portoghese 22.25, dollaro canadese 655.50, fiorino olandese 164.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro 6375-6575, marengo svizzero 5000-5250, oro 710-714, argento puro 20-20.30.

TRIESTE

Finmare 490, Generali 26400, Assicuratrice 5100, R.A.S. 7975, Istria-Trieste 540, Tripcovich 1900, Snia Viscosa 1615, Montecatini 2700, C.R.D.A. 300, Beni Stabili 4320, Immobiliare 586, Pirelli It. 3780.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali nuvolosità irregolare con accentuazioni e possibilità di qualche rovescio specie sul Veneto. Su tutte le altre regioni della penisola, della Sardegna e Sicilia condizioni di tempo variabile caratterizzato da annuvolamenti intensi accompagnati da locali rovesci anche temporaleschi, con alternanza di brevi schiarite. Tendenza a lieve miglioramento. Temperatura senza notevoli variazioni.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 10, 22.5; Trento 9.4, 18.6; Trieste 15.2, 20.5; Venezia 16, 23.6; Milano 10.4, 20.2; Torino 9, 18.2; Genova 12, 21.3; Bologna 11.8, 21; Firenze 11.5, 22.4; Pisa 11.3, 20; Ancona 14, 16.6; Perugia 10.8, 17.6; Pescara 14, 19; L'Aquila 7.2, 19.2; Roma 12.8, 20.6; Campobasso 10.5, 17.4; Bari 13.2, 22.2; Napoli 10.8, 18.2; Potenza 9.5, 20.7; R. Calabria 12.7, 23; Messina 14.8, 21.8;

QUATTRO MORTI IN UNA VILLA SPERDUTA DELLA TOSCANA

L'orribile strage di una donna in un probabile accesso di pazzia

Armata di una pistola calibro 9 ha ucciso nella notte l'uomo con il quale conviveva i genitori ottantenni e poi si è suicidata - La malattia della madre all'origine della tragedia?

Pisa, 20

Un'orrenda tragedia familiare è avvenuta nella fattoria «Di Noce», nei pressi di Uliveto Terme, piccola frazione a una decina di chilometri da Cascina. Anna Zocchi, di 46 anni, ha ucciso a colpi di rivoltella l'uomo con il quale conviveva, Giovanni Pacchiani di 49 anni, i propri genitori Emma e Guglielmo Zocchi di un'ottantina di anni ciascuno e quindi si è tolta la vita sparandosi un colpo di rivoltella alla testa. La tragedia è avvenuta nella notte, ma è stata scoperta soltanto dopo le ore 7 dalla cameriera Lina Gelli che si era recata a portare la colazione al Pacchiani.

Anna Zocchi da circa dieci anni conviveva civilmente con il dott. Giovanni Pacchiani, proprietario della fattoria «Di Noce», e nella villa della fattoria alloggiavano anche i genitori della Zocchi, Emma e Guglielmo. In questi ultimi tempi, secondo quanto è risultato dai primi accertamenti, erano sorti dissensi fra Anna Zocchi e il dott. Pacchiani. Ieri sera però, in perfetto accordo, i due si erano recati in automobile in gita a Firenze facendo ritorno alla fattoria verso le ore una. Stamane, poco dopo le sette, quando la cameriera Lina Gelli di 36 anni si è recata come di consueto a portare la colazione al dott. Pacchini, ha rinvenuto il padrone disteso sul pavimento ucciso da un colpo di rivoltella all'altezza del ventre. Nella vicina camera la Gelli ha rinvenuto Emma e Guglielmo Zocchi uccisi da un colpo di rivoltella alla testa e nella stessa stanza Anna Zocchi che, dopo aver compiuto la strage, si era tolta la vita sparandosi un colpo alla tempia. Accanto a una mano di Anna Zocchi, è stata trovata una rivoltella calibro 9.

Nel corso della notte nessuno ha udito niente, perchè la villa abitata dai due conviventi e dove risiedevano anche i vecchi Zocchi, è situata in un punto isolato. Per il momento si può avanzare soltanto l'ipotesi che un'improvvisa pazzia abbia sconvolto la mente della donna.

La situazione familiare del dott. Giovanni Pacchiani era complessa: si era separato dalla prima moglie, da cui aveva avuto due figlie, e da una decina di anni conviveva con la Zocchi con la quale, a quanto risulterebbe, si era unito in matrimonio civile in Svizzera. A Firenze, in piazza della Signoria, il dott. Pacchiani, laureato in agraria, aveva un ufficio che frequentava però saltuariamente. L'ultima visita risale ad una decina di giorni addietro e, in quell'occasione, il dott. Pacchiani si era intrattenuto con il suo sostituto dott. Benso sulle pratiche in corso, senza rivelare preoccupazioni.

Le prime indagini hanno stabilito che la tragedia è scoppiata nella notte, subito dopo il ritorno del dott. Pacchiani e della Zocchi da Firenze, dove erano stati ospiti di amici. Una contadina, rimasta alzata per vegliare un figlio malato, ha raccontato di avere udito la macchina rientrare alla villa verso le 24.30. Il litigio fra i due deve essere scoppiato improvviso e in modo violento, perchè nel salotto che precede la camera della donna, sono state trovate sedie rovesciate, mobili spostati, ninnoli infranti e un prezioso gioiello calpestato. Tutto parla di una colluttazione certamente originata dal Pacchiani nel tentativo di disarmare la sua compagna. La rivoltella è stata trovata su un mobile del salotto.

Subito dopo aver ucciso l'uomo, la Zocchi ha attraversato l'appartamento recandosi nella camera dei vecchi genitori, che ha freddato l'uno dopo l'altro nel sonno, con un colpo alla tempia. Ritornata nel salotto, la Zocchi ha visto il cane di casa accanto al cadavere del Pacchiani, e lo ha ucciso. Quindi si è seduta alla scrivania ed ha scritto una lettera, che è stata sequestrata dai carabinieri. Infine la donna, nella sua camera da letto, si è appoggiata la pistola alla tempia ed ha lasciato partire l'ultimo colpo. La lettera è indirizzata al prof. Giovanni Paoli, direttore della clinica ginecologica dell'Università di Pisa: in essa la donna afferma di aver compiuto la strage, perchè sua madre era affetta da una malattia incurabile.

Anna Zocchi era vedova, e dalle prime nozze aveva avuto un figlio che l'anno scorso fece parlare di sè per un grosso furto compiuto insieme a due amici nella villa della madre, ma al processo venne assolto in quanto figlio della parte lesa. Le testimonianze parlano di una vita assai poco tranquilla della coppia, turbata da frequenti incidenti seguiti da rappacificazioni di breve durata.

SALVA DALLE FIAMME i due figlioletti

Milano, 20

A Lainate, in vicolo Gilardi una madre si è lanciata tra le fiamme per salvare i suoi due bambini ed ha avuto i capelli bruciati e varie scottature in tutto il corpo. La donna, Cristina Bonatto in Dall'Angelo, di 23 anni, s'era allontanata per pochi minuti lasciando i due figlioli Daniele di 2 anni e Luciano di un anno in casa. Al momento di rientrare, aveva scorto le fiamme uscire da una finestra, e gridando aiuto, s'era precipitata nell'abitazione uscendone poco dopo con i capelli in fiamme e il figlio Daniele in braccio. Rientrata, veniva aiutata da alcuni vicini e portava in salvo anche il secondo bambino, Luciano. Le fiamme erano state originate da un corto circuito.

Malaparte sta meglio

Roma, 20

Le condizioni di Curzio Malaparte, ricoverato in una clinica romana, continuano a migliorare. Ieri lo scrittore ha potuto mangiare qualcosa: per la esattezza, un gelato e alcuni biscotti, e in serata, pochi bocconi di bistecca di vitello. Egli ha anche ripreso a parlare: ha chiesto se il nuovo Governo era stato costituito e i nomi dei Ministri. Ha trascorso la notte tranquillamente.

INIZIATE A ROMA LE TRATTATIVE PER I PAGAMENTI

L'Egitto deve regolare un debito di quattro miliardi

Caduta, per le note pretese, la possibilità di saldo con i pedaggi dovuti dalle navi italiane transitanti per Suez - Non convenienti le contropartite di cotone

Roma, 20

Le trattative italo-egiziane per la revisione dell'accordo di pagamenti firmato al Cairo l'8 novembre 1952 hanno avuto inizio stamani alle ore 11 al Ministero del Commercio estero. La Delegazione italiana è presieduta temporaneamente, in attesa della nomina del nuovo Sottosegretario al Commercio estero, dal direttore generale delle valute dott. Jaschi ed è composta da funzionari dei Ministeri degli Esteri e del Commercio estero, dell'Ufficio dei cambi e da esperti. La Delegazione egiziana è presieduta dal Sottosegretario alle Finanze Tufti El Banna e ne fanno parte il vicedirettore della Banca nazionale Abdul Elk. il capo dell'Ufficio cambi Tadros e due esperti.

La prima riunione, durata circa due ore, ha avuto carattere d'apertura ed è stata dedicata ad uno sguardo panoramico dei vari argomenti sul tappeto. La trattativa riguarderà non solo le modalità del regolamento finanziario delle partite di dare e avere, ma anche il complesso dei rapporti commerciali tra i due paesi. La prossima riunione è stata fissata per mercoledì.

Come è noto, le odierne trattative sono state originate dalla decisione del Governo del Cairo di richiedere in valuta contante il pagamento dei pedaggi delle navi italiane attraverso il Canale di Suez, pagamento che fino al 1.o maggio scorso veniva regolato nel «clearing» previsto dal suddetto accordo. Ciò ha provocato una sostanziale modifica dei termini nei quali finora si erano svolti gli scambi tra i due paesi caratterizzati da un permanente deficit a carico dell'Egitto. Mentre infatti questo assorbe facilmente una vasta gamma di prodotti italiani, le sue esportazioni verso l'Italia, costituite per il 90 per cento dal cotone, sono da alcuni anni in costante declino. Ne è causa l'alto prezzo del cotone egiziano che fa preferire alla nostra industria tessile il rifornimento da altre fonti più convenienti e che ha provocato una sensibile riduzione delle nostre importazioni cotoniere da questo paese, passate da 30.208 tonnellate nel 1953 a 19.500 tonnellate nel 1956.

Essendosi nel frattempo mantenuto quasi costante il valore delle esportazioni italiane, si è accumulato a nostro favore un credito di oltre 4 miliardi di lire che già da molto tempo rendeva difficile il funzionamento del «clearing» per la mancanza di fondi con cui pagare gli esportatori italiani. Il conto in lire presso la Banca nazionale egiziana poteva tuttavia essere alimentato fino a poco fa con l'introito dei pedaggi delle navi italiane che si aggira intorno ai tre miliardi di lire annue. Ma la decisione egiziana di ottenere il pagamento in contanti, oltre ad aver costituito un'implicita denuncia dell'accordo, ha tolto al «clearing» ogni residua possibilità di funzionamento.

Le trattative che oggi si sono iniziate si preannunciano alquanto complesse, anche perchè dovranno provvedere allo smaltimento del credito italiano di oltre 4 miliardi di lire. L'accordo del 1952 stabilisce che il saldo risultante alla sua scadenza dalla compensazione dei due conti valutari deve essere regolato dall'istituto debitore, in questo caso dalla Banca nazionale egiziana, in una terza moneta diversa cioè dalle monete nazionali dei due paesi.

Si dovranno inoltre esaminare le possibilità e le modalità di una eventuale adesione dell'Egitto al sistema del pagamento in lire trasferibili recentemente instaurato dall'Italia. L'intercambio tra Italia ed Egitto, se vorrà mantenere un certo livello, non potrà fare a meno del cotone che è la principale merce di scambio da parte egiziana, ma ciò esigerà una revisione delle sue attuali quotazioni onde renderle più competitive sul mercato internazionale dei cotoni.

Il «mostro muggente» non era una fantasia

Bologna, 20

Solo oggi pomeriggio è stato definitivamente risolto il problema del «mostro muggente» in uno specchio d'acqua del Ferrarese, quello del fondo «Piccolo Saraceno» a Santa Maria Capofiume. Mentre pescava al chiaro di luna nel grande stagno lungo 130 metri e largo 35, un pescatore del luogo, una ventina di giorni fa, aveva sentito provenire dall'acqua un muggito pauroso, come di bestia morente, «proprio come una mucca quando le piantano il coltello nel collo, dietro alle orecchie» aveva spiegato alla gente.

Ad intervalli regolari di pochi minuti, quel muggito si ripetè nelle notti e, seppur raramente, i giorni successivi. Furono anche visti due occhi fosforescenti ed una testa grossa semigalleggiante nell'acqua. Nonostante lo scetticismo di alcuni, si pensò a qualche animale rarissimo e, le fantasie più fertili, addirittura ad un mostro. L'ultima domenica si è avuta una vera e propria folla attorno al lago del «mostro».

Oggi è stato stabilito trattarsi di una «rana muggente», un batrace di notevoli proporzioni che raggiunge anche misure rilevanti e che fu importato intorno al 1930 dal Brasile da un cugino di Tazio Nuvolari. Trapiantata nella Bassa Mantovana, la rana gigante si è riprodotta, ma senza diffondersi. I suoi esemplari sono dunque rarissimi e mai se ne erano sentiti nella «Bassa» ai confini fra il Bolognese ed il Ferrarese. L'ultima volta è stata sentita alle 9.42 di stamane, ma ancora non è stata catturata.

SI SAREBBE GETTATO IN MARE AL CALAR DELLE TENEBRE

Evasione di un triestino dal penitenziario della Gorgona

Non è esclusa l'ipotesi che si sia nascosto nell'isola tirrenica

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Firenze, 20

Si ha notizia dall'isola della Gorgona che ieri sera al contrappello dei detenuti effettuato, verso le 22, alla casa penale, è risultato mancante il triestino Edoardo Corsi di 23 anni, che già da due anni era internato per scontare una condanna a tre anni per furto. Dopo una rapida inchiesta, si è potuto appurare che il Corsi era stato visto gettarsi in mare probabilmente con la speranza di poter raggiungere la terra ferma con una barca di pescatori. Per le ricerche è stato dato l'allarme a tutta la fascia costiera e natanti della polizia stanno perlustrando la zona di mare.

Un'inchiesta subito intrapresa avrebbe stabilito che il triestino si era gettato in acqua dalla punta Nord dell'isola, quella in prossimità della cosiddetta «Grotta di San Gregorio», verso le 21.30. L'ipotesi del tentativo di evasione a nuoto sarebbe confermata dalla scoperta di un barattolo vuoto che avrebbe contenuto del grasso abbandonato lungo uno dei due sentieri che conducono al mare. Il Corsi sarebbe stato veduto per l'ultima volta verso le 21. Si era poi appartato dai compagni di detenzione con un pretesto e non aveva più fatto ritorno.

Dalla direzione della colonia penale sono partiti subito fonogrammi. Le indagini dei carabinieri addetti alla stazione della Gorgona hanno permesso di accertare che nessun battello aveva lasciato gli ormeggi del moletto dell'isola nella serata, stante anche le pessime condizioni del mare. Col calar del sole, infatti, un forte vento dalla terraferma aveva reso assai agitate le acque. Alle prime luci dell'alba, sono partite motovedette della Finanza ed un motoscafo d'altomare della polizia di porto. I battelli hanno incrociato per lunghe ore nello specchio d'acqua attorno all'isola; agenti di P. S. e finanzieri hanno fermato ed ispezionato alcuni motopescherecci al largo, ma del fuggiasco nessuna traccia.

Non sarebbe, però, da escludere anche l'ipotesi che il Corso abbia inscenato l'evasione lasciando la falsa traccia del barattolo vuoto e della scomparsa di una camera d'aria, e sia ancora celato in qualcuno degli anfratti dell'isola, in attesa dell'attimo favorevole per impossessarsi di qualche barca. Intanto mentre sono state sospese le ricerche in mare, il servizio di vigilanza è stato intensificato lungo tutto l'arco della costa.

La evasione dalla colonia penale della Gorgona è un'impresa difficilissima, ma non addirittura impossibile. Già cinque o sei anni or sono, un detenuto, Giovanni Scalfi, anche egli triestino, riuscì ad evadere dall'isola, sembra con la complicità di pescatori. Si ritenne che l'evaso fosse annegato nel tentativo di raggiungere a nuoto il mare aperto; il recupero dopo qualche mese di un cadavere irriconoscibile sembrò confermare l'ipotesi. Lo Scalfi, invece, venne arrestato l'anno scorso in Lombardia, dove viveva sotto falso nome.

Siro Mennini

Preparatele con brodi Knorr!

Intendiamo, naturalmente, le minestrine. Vi troverete nel piatto il sapore di un buon brodo fatto in casa, la fragranza degli ortaggi appena colti, il gusto degli ingredienti più genuini e selezionati.

...sentirete che differenza!

Riso, pastine, ravioli e tagliatelle saranno ancora più graditi al vostro palato e la minestra sarà pronta in pochi minuti.

Scegliete il meglio, scegliete Knorr

POESIA DELLE ORIGINI

UGO Foscolo, Francesco De Sanctis, Benedetto Croce, hanno scavato per oltre un secolo nella letteratura italiana, alla ricerca di nuovi testi e di nuovi scrittori — e le crestomazie (più ricche, meno ricche) si sono successe l'una all'altra, salutate da ogni consenso. Non meno gradita, sarà questa *Poesia del Duecento e del Trecento*, a cura di Carlo Muscetta e Paolo Rivalta, che l'editore Einaudi presenta, numero uno della collezione «Parnaso italiano».

I testi, raccolti sotto il nome d'ogni autore (e in fronte la noterella critico-biografica) ci riconducono alle origini della poesia, a una società il cui pulpito letterario è la corte feudale, la piazza del Comune, l'università. Tacevano i torchi. La poesia aveva bisogno di chi la strillasse come il giornale, di chi la diffondesse a suon di liuto o di colascione — e s'affidava fiduciosamente all'estro e all'impegno divulgativo dei trovatori, dei giullari, dei goliardi.

La poesia del Duecento (a parte le prime prove, rozze illeggibili incerte) nasce in Sicilia alla corte di Federico II. Poeta lui, poeti i suoi figli Enzo e Manfredi: ma tutti e tre di scarsa vena e più solleciti a incoraggiare i poeti che ruotano intorno a loro, da Iacopo da Lentini, il Notaro, senz'altro il maggiore, a Pier della Vigna, a Giacomino Pugliese, Rinaldo d'Aquino — oltre i forastieri, ospiti della corte sveva, Giovanni di Brienne re di Costantinopoli e il genovese Percivalle Doria.

Poesia aulica la più parte, rielaborata smaliziatamente dal provenzale: ma luminosa d'immagini nuove e morbida d'affetti. E c'è anche la poesia popolaresca, che si vale d'un ammiccante giuoco dialogico e di un linguaggio intinto al dialetto, il cui miglior campione resta Cielo d'Alcamo.

Questa poetica fioritura, con un siciliano ardore, si estende in pieno medioevo alle altre città d'Italia, a Firenze, a Bologna, a Padova. Muta il carattere, secondo dove alligna; ma non perde il fervore del canto. Diviene gnomica, didattica, satirica — e anche la religiosità, per merito dei «giullari di Dio», si modula in forme letterarie ritmate e rimate.

Si allineano i «padri»: Gherardo Patecchio, notaro anche lui, Bonvesin dalla Riva, «doctor in gramatica», Uguccione da Lodi, Giacomino da Verona: i settentrionali, la cui fantasia, ora s'appiglia al realismo più crudo e sconcertante, ora al surrealismo più ingenuo.

Il «padre» toscano della nuova poesia è Brunetto Latini, maestro di Dante, scrittore bilingue, filosofo e soprattutto poeta allegorico-didattico. Appresso a lui, la corrente realistica che muove da Rustico di Filippo, diviene beffarda (Cecco Angiolieri) gaudente (Folgòre da San Gimignano) burlesca (Cenne dalla Chitarra).

Un'altra corrente di insistita astrazione amorosa ha i suoi più validi poeti negli stilnovisti, da Guittone d'Arezzo ai due Guidi, a Cino da Pistoia: tutti impegnati in un «dolce e leggiadro rimare», o avviati in una confessione di amorosi sensi.

Ogni dialetto d'Italia, grezzo incerto zoppicante che era in bocca al popolo di Firenze, di Bologna, di Padova, diviene nitido mezzo d'espressione poetica, s'illumina d'un barbaglio interiore, si mallea alle esigenze del verso e della rima, e s'avvia a diventare volgare illustre.

La civiltà poetica del Duecento, concretizzandosi, si affina ancor più, ancor più si chiarisce nel Trecento. In mancanza d'un assetto politico unitario, è un assetto poetico a legare le varie regioni d'Italia, prima le più evolute e poi quelle meno; e dalla Toscana, come un rivolo inesauribile, muove l'influenza e potenza unificatrice della poesia.

I rimatori «di scuola» si alternano ai rimatori «di corte». La poesia di devozione succede alla poesia popolare o popolareggiante, alla poesia di argomento storico. Suonano le laudi e le canzoni a ballo, i madrigali e le cacce — e la boscaglia dei poeti diviene sempre più spessa e umbratile.

E' la volta di Sennuccio del Bene, di Cino Rinuccini, di Giovanni Quirini: di Antonio del Beccaio e Francesco di Vannozzo e Francesco da Barberino, a tacere di Giotto e Dino Compagni e Antonio Pucci. Siamo al Petrarca, assorto, raffinato, solitario (ma di lui si parlerà a parte, come merita, in un altro numero del «Parnaso italiano»). Siamo a Giovanni Boccaccio e a Franco Sacchetti. L'amore della poesia è vivo e presente ad ogni pagine nell'itinerario godereccio delle dieci giornate del *Decameron* — e la ballata, coi suoi versi lievi e come modulati sulla fistula, spesso interviene ad alleggerire la prosa troppo pingue o troppo sanguigna.

Non meno importanti sono le opere in versi, dal *Filostrato*, dove, avvicinandosi ai «favolosi parlari degli ignoranti», narra in ottave le vicende della guerra di Troia, alla *Teseida*, vasto poema tra mitico e favoloso che ruota intorno alle vicende dei due nobili tebani Arcita e Palemone che si contendono cavallerescamente l'amore di Emilia, sorella della regina delle Amazzoni: dal *Ninfale* d'Ameto, un romanzo misto di prosa e di cantiche di terzine, al *Ninfale fiesolano* che esprime ariosamente gl'ideali morali ed estetici dell'autore.

Anche Franco Sacchetti, diviso tra il *Trecento novelle* e il *Libro delle rime*, pure divagandosi a raccontare i fatti minuti del minuto popolo toscano, dimostra la sua aperta simpatia per le cacce, le ballate dialogate, gli idilli boscherecci, dove allinea i versi più saporosi.

Una crestomazia compiutissima, condotta con rigor critico, scientifico, filologico, che fa onore ai due compilatori. Il libro è ornato da una scelta di miniature tratte da codici del Due, Tre e Quattrocento, opera di artisti lombardi, emiliani, toscani.

Mario dell'Arco

RIEVOCATI I PERSONAGGI di Palazzo Baldassini

Roma, 20

Si è conclusa a Palazzo Baldassini la manifestazione promossa dall'Istituto di studi romani per illustrare i tesori di arte e rievocare i personaggi storici che hanno dimorato nell'insigne costruzione sangallesca.

Ha aperto la serie delle conferenze il prof. Apollony Ghetti, parlando della Roma di Leone X e di Melchiorre Baldassini, il grande giureconsulto cinquecentesco che fu il primo proprietario dell'edificio. Dell'architetto che lo costruì, Antonio Da Sangallo il Giovane, ha detto il prof. Mariani, mentre il prof. Averini ha trattato dei decoratori del palazzo, Giovanni da Udine e Perin Del Vaga.

Gli abitatori più illustri di Palazzo Baldassini sono stati ricordati nell'ordine dai professori De Mattei, Montini, Giuntella e Fattorello, i quali hanno rispettivamente parlato di mons. Della Casa e di Pietro Bembo; di Sperone Speroni, del Cardinale Giulio Roma e di Mellini.

Nei giorni scorsi è arrivato in Italia un folto gruppo di giornaliste e commentatrici radiofoniche e televisive americane. Sono giunte a Venezia provenienti da Vienna. In precedenza avevano visitato Varsavia, Mosca e Praga. Dopo l'Italia meta del viaggio è stata la Francia

UN «CASO» DREYFUS AL DIPARTIMENTO DI STATO AMERICANO

Alger Hiss vorrebbe riabilitarsi diventando lo Zola di se stesso

Parte della colpa per la condanna attribuita alla montatura dell'opinione pubblica Romanzesca tesi difensiva sulla possibilità di mentire d'una macchina da scrivere

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, maggio

Sette anni dopo essere stato condannato, venti o venticinque anni dopo i fatti che finirono col portarlo al penitenziario, Alger Hiss, l'ex altissimo funzionario del Dipartimento di Stato (fu uno dei quattro o cinque consiglieri che accompagnarono Roosevelt alla fatale conferenza di Yalta) cerca di ripulire la propria fedina penale e di rivendicare gli amici politici che lo difesero anche per difendere se stessi ed il loro partito. Non avendo più vie giudiziarie (due processi di merito, una sentenza di appello, due ricorsi respinti dalla Suprema Corte di Washington) Alger Hiss ha scritto e pubblicato un libro dal titolo «In the Court of Public Opinion» che non si può tradurre senza richiamo al radicato e sacro principio del diritto anglo-sassone per cui non vi è Giustizia (con la maiuscola) se il processo giudiziario non si attiene ai fatti, alle prove, neutralizzandoli completamente dagli influssi della pubblica opinione. Hiss, in sostanza, sostiene che il suo rinvio a giudizio, i suoi processi ed i successivi vani appelli e ricorsi, furono influenzati da una opinione pubblica, montata contro di lui e contro il partito democratico a scopi elettorali, dagli avversari politici, i repubblicani.

Poichè l'autore ritiene di esser stato condannato dalla pubblica opinione, il suo libro è in effetti un appello alla medesima opinione e cerca di mettere le basi per una eventuale riapertura del proprio «caso». Ci riuscirà? Tutto è possibile specialmente se si facesse un nuovo processo al quale Chambers non potrebbe presentarsi perchè chiamato al Creatore dal mal di cuore; e, senza la testimonianza di Chambers, la accusa potrebbe essere difficilmente sostenuta ammenochè il pubblico ministero non abbia in riserva delle carte che non ha giocato al primo ed al secondo processo.

Solo un testimonio

Del resto le cronache giudiziarie non mancano, in tutto il mondo, di clamorose riabilitazioni: quello di Dreyfus è il caso che balza più immediato alla mente perchè la molla della revisione fu la opinione pubblica e lo scatto venne dal famoso «J'accuse!»: si tratta di vedere ora se Hiss può essere lo Zola di se stesso.

Due premesse sono necessarie: prima, il clima dell'opinione pubblica americana al momento dell'«affare» Hiss non era lo stesso del famoso «affaire»; nè la stampa francese, durante la prima fase del caso Dreyfus, aveva lo spirito critico, o la libertà, di quella americana; nè — differenza veramente capitale — Hiss ha avuto lo svantaggio di un rinvio a giudizio preparato in segreto e di un processo a carte coperte con la scusa del riserbo necessario alla sicurezza militare. Il rinvio a giudizio di Hiss è stato pubblicamente dibattuto; alla difesa non fu negata alcuna arma con la scusa della ragion di Stato.

Un altro vantaggio per Hiss: l'accusa di spionaggio non poteva essere sostenuta per la ragione della prescrizione stabilita in cinque anni. Egli avrebbe quindi potuto andarsene indenne da pena se non fosse incappato in un altro reato: falso giuramento su due circostanze, di non aver mai passato documenti segreti al «corriere» dell'apparatus spionistico sovietico, Whittaker Chambers, e di non aver mai incontrato lo stesso Chambers dopo il primo gennaio 1937. I giurati conclusero, all'unanimità, che Hiss aveva mentito, ed il giudice gli inflisse cinque anni di detenzione.

Il codice di procedura penale esige, come prova di accusa, le deposizioni concordi di due testimoni oppure la deposizione di un testimonio purchè suffragata da altre prove. Di testimoni, anche data la natura del reato, l'accusa ne aveva uno soltanto, il Chambers, il quale ammetteva di essere stato comunista e di aver lavorato per l'apparatus spionistico sovietico. Aveva avuto una «crisi di coscienza» ed aveva piantato il partito e, naturalmente, ogni attività di spia. A suffragare le deposizioni di questo testimonio, l'accusa convinse i giurati che i documenti del Dipartimento di Stato consegnati a Chambers quale «corriere» dell'Intelligence russa (e dei quali lo stesso Chambers aveva fatto delle fotografie prodotte in giudizio) erano stati dattilografati sulla macchina da scrivere di Alger Hiss e battuti dalla stessa mano che aveva dattiloscritto altre lettere (pure prodotte in giudizio) certamente di Hiss.

La macchina da scrivere, una vecchia Woodstock, venne così a suffragare la testimonianza di Chambers, e per quanto non potesse parlare fu un testimonio ancora più convincente. Inoltre, durante il processo, la difesa incorse in un altro grave errore: pressata dalla silenziosa ma tremenda testimonianza della Woodstock, le restava soltanto una strada: dimostrare che i documenti battuti in copia sulla macchina avevano una data posteriore a quella in cui Alger Hiss aveva regalato la macchina stessa ad un figlio della propria cameriera negra. Se la difesa fosse riuscita a provare ciò avrebbe smontato l'accusa principale, ma il tentativo fallì: i testimoni presentati dai difensori caddero in un sacco di contraddizioni tali da riuscire completamente inattendibili, così che i giurati considerarono il mezzo defensionale tanto disperato quanto controproducente.

Alger Hiss, nel suo libro, cerca ora di dimostrare che una macchina da scrivere può mentire ed a questa dimostrazione dedica l'intero ultimo capitolo. La cosa è romanzesca per la parte meccanica e tecnica, ed ha addirittura il sapore di un «giallo spionistico» per la parte giuridica o, per dir meglio, per quella verniciatura legale che l'autore adopera per confutare la autenticità dei documenti portati in giudizio. Si badi che la storia della falsificazione della macchina da scrivere non è nuova: ne trattò un esperto sulla rivista «True» dell'agosto 1952 ed è questo articolo che serve a meglio comprendere come, secondo Hiss, si può far mentire una macchina da scrivere.

Un bravo meccanico

L'articolo di «True» è un racconto in prima persona del meccanico Martin Tytell, il quale asserisce di essere riuscito a costruire una macchina assolutamente eguale alla Woodstock numero 230.099, la accusatrice muta di Hiss: eguale, si intende, non soltanto per l'apparenza, ma anche per le deficienze: inclinazioni di una certa lettera, microscopici difetti sulle superfici che battono il nastro e tutte le altre caratteristiche che distinguono una macchina dall'altra anche se dello stesso modello e montata lo stesso giorno dagli stessi operai. Qualche cosa di simile insomma alle impronte digitali degli uomini e, come queste, accettate ormai generalmente quale mezzo di identificazione.

Per quanto sia firmato dal Tytell, l'articolo di «True» è stato scritto da un giornalista di mestiere il quale ha probabilmente sottoposto il suo pezzo ad un legale di Hiss allo scopo di dosare bene il sensazionale col tecnico ed il curialescamente utile senza incappare in alcuna norma di legge che mettesse in difficoltà il committente del falso o facesse incappare la direzione della rivista in una querela per calunnia. Sinceramente il Tydell rivela che il committente fu uno degli avvocati di Hiss. Si trattava di dimostrare come sia possibile costruire una macchina da scrivere assolutamente eguale ad un'altra determinata macchina, tanto da mettere qualunque esperto nella impossibilità di riconoscere se un certo dattiloscritto sia stato battuto sulla macchina che chiameremo originale o su quella per così dire imitata. Il Tydell aggiunge di aver accettato l'incarico e precisa il compenso ricevuto: 7500 dollari, non 30 mila come era stato detto e come dice ancora oggi un settimanale rispettabile, il «Newsweek». Ad ogni modo anche se fosse stata sborsata la somma minore, molto notevole del resto, è lecito chiedere chi ha finanziato tale operazione, visto che Hiss era già nel penitenziario e, dopo le spese processuali, era rimasto senza un quattrino. Il meccanico asserisce inoltre che la macchina «falsificata» doveva essere riprodotta servendosi soltanto di dattiloscritti battuti sulla macchina da imitare, cioè senza poter prendere alcuna misura micrometrica sull'originale. Questa condizione era di capitale importanza perchè alla difesa di Hiss premeva e preme di dimostrare che i famosi documenti del Dipartimento di Stato possono essere stati dattilografati da Chambers su una macchina da lui falsificata (o fatta falsificare dalla polizia o dai nemici politici di Hiss) soltanto servendosi di materiale dattiloscritto sulla Woodstock, alla quale nè Chambers nè la polizia nè i nemici politici di Hiss potevano aver accesso perchè tale macchina, fino all'inizio del primo processo, era stata nelle mani di Hiss o dei suoi avvocati che la produssero in giudizio con un colpo di scena che costituì uno degli errori più fatali commessi dalla difesa.

La possibilità di far mentire una macchina da scrivere, è, dicevamo, l'argomento dell'ultimo capitolo del libro di Hiss: egli se ne serve per sostenere che la Corte d'Appello errò non accettando come valido l'assunto defensionale che il giudizio di primo grado doveva essere annullato perchè la prova dattilografica era stata offerta con mezzo fraudolento.

I molti capitoli precedenti sono destinati a dimostrare che tutta l'accusa di spionaggio fu montata allo scopo di nuocere al partito democratico e a questo fine l'autore nota una coincidenza fra le date delle inchieste parlamentari a suo carico con quelle delle elezioni; per convincere meglio i lettori ricorda che la prima inchiesta si svolse quando la maggioranza nel Congresso era nelle mani dei repubblicani i quali avevano il controllo delle varie commissioni, ed a questo proposito denuncia come il manipolatore numero uno dell'accusa l'attuale Vicepresidente Nixon; afferma che la inchiesta creò tale perturbamento nell'opinione pubblica da forzare le commissioni parlamentari, anche quando i democratici ripresero il controllo del Congresso, a procedere nell'istruttoria; arriva infine a sostenere che persino il Ministero della Giustizia decise di sottoporre il caso Hiss ad un «Grand Jury» (l'organo cui spetta decidere se un certo caso, istruito dalla magistratura, debba essere rinviato a giudizio o chiuso col non luogo a procedere) e che lo stesso dicastero della Giustizia ha influenzato e premuto sul «Gran Jury» perchè ordinasse il rinvio a giudizio. Tutto ciò sarebbe stato fatto, secondo Hiss, da un membro del Governo Truman (di quello stesso Truman che continuò a chiamare il caso Hiss un «red herring», un diversivo politico) e collega di Dean Acheson, allora Segretario di Stato, il quale, per quanto fosse avvocato di professione, cedette alla tentazione politica dichiarando — dopo che tribunali e Corti d'appello avevano riconosciuto la colpevolezza di Hiss — che costui era suo amico e che egli non avrebbe voltato le spalle ad un amico.

Secondo l'autore del libro, il suo caso dimostra come non si possa fare affidamento sui giudizi della giuria popolare, argomento questo vecchio come è vecchia la giustizia democratica, la quale è tuttavia molto migliore di quella pronunciata a porte chiuse, come succede, anche per reati molto meno gravi, nel paese al quale Alger Hiss destinava i documenti sottratti al Dipartimento di Stato.

Leo Rea

Ricordato a Trento Damiano Chiesa

Trento, 20

Nell'ora stessa in cui, 41 anni or sono, l'artigliere roveretano Damiano Chiesa s'immolava per la Patria nella fossa del Castello del Buon Consiglio, è stato celebrato ieri sera intorno al cippo che ne ricorda l'eroico sacrificio, un solenne rito commemorativo.

Mentre un picchetto armato presentava le armi, è stata deposta una corona di lauro, presenti il Commissario del Governo dott. Sandrelli, il Sindaco di Trento, e i rappresentanti della Regione, delle Forze armate e delle Associazioni combattentistiche con bandiera. Analogo rito si è svolto nell'Ossario di Casteldante a Rovereto, ove riposano le spoglie del martire.

NARRATIVA DI GIORNALISTI

«L'ospite di passaggio» romanzo di Stelio Tomei

«Cronache di Torriana» di Giuseppe Longo

Nella stessa collana dell'editore Ceschina in cui è apparso «Sole e bandiere» di Pier Angelo Soldini, recentemente fregiato del Premio Bagutta (ne demmo una ampia recensione su queste colonne), è apparso ora *L'ospite di passaggio* di Stelio Tomei (pp. 206, lire 1000).

Stelio Tomei è nato nell'isola di Capraia, rimanendovi fino a undici anni. Trasferitosi a Genova, dove condusse gli studi, entrò giovanissimo nel giornalismo, divenendo ben presto inviato speciale e cronista dei principali avvenimenti in Italia e all'estero. Nel '53 condusse una grande inchiesta in Estremo Oriente (in particolare in Malesia e ai confini della Cina di Mao Tse-tung), inchiesta che per buona parte fu riprodotta in catena da giornali esteri, inglesi e americani. Nel campo letterario ha pubblicato nel '50 il romanzo «Giro d'isola».

«L'ospite di passaggio», fuori della generale corrente dei diari privati e delle memorie autobiografiche che costituiscono la prova narrativa di gran parte della giovane generazione degli scrittori italiani contemporanei, è un vero e proprio romanzo nel senso classico della definizione: un romanzo con personaggi, ambienti e fatti reali destinati a suscitare nel lettore quell'interesse umano che favorisce la partecipazione al dramma che è al centro della narrazione.

La sensibilità moderna, i contrasti sociali e psicologici di un mondo che vuole rompere con la tradizione, ma che non sa sottrarsi ai tenaci legami di una «educazione borghese» piena di imperativi tremendi, ispirano la vicenda di amore di una ragazza che vive ai margini di un porto, e di un giovane impiegato come tanti oggi ce ne sono. Coraggiosamente, affrontando problemi intimi e segreti dei rapporti tra i due sessi, l'autore riesce, con uno stile assolutamente personale, ricco di suggestione e di forza, a creare una umanissima e drammatica storia di viva attualità, vista nel suo aspetto obiettivo e reale.

o

Sempre nella stessa collana dell'editore Ceschina è uscito, di Giuseppe Longo *Cronache di Torriana* (pp. 181, lire 1000). E' il racconto di una dura esperienza comune a tanti di noi, sbattuti, dalle vicissitudini dell'ultima guerra, in paesi inconsueti, alla ricerca, spesso vana, di uno scampo. Stefano e Mariarosa appartengono a quella schiera e vivono il loro dramma semplicemente, fatalmente: il dramma dei protagonisti estranei, per sentimento, alla vicenda che si recita e che culmina nell'uccisione del loro piccolo figlio incolpevole.

«Cronache di Torriana» è un racconto scritto a caldo, quando non s'erano dissipati i fumi delle rovine e gli uomini portavano ancora nel corpo e nello spirito i segni accesi delle ore terribili che sono ormai pallide cicatrici. Eppure è vivo e pacato, come se fosse stato filtrato nel tempo e rimeditato. In esso l'autore, con una prosa talvolta agile e scarna che traduce in termini di cronaca il disorientamento e il disordine civico di quelle ore, talaltra con un vigore che esprime nei modi della nostra migliore scrittura il tumulto degli animi lacerati dalla passione politica, inquadra quei mesi tremendi che trascorsero dal 25 luglio 1943 alla fine dell'anno successivo. «Cronache di Torriana» è, fra i libri sull'ultima guerra, uno dei più originali e robusti, certo il più compiuto e il più significativo di questo scrittore nel quale il giornalismo non ha snaturato le native singolari qualità di narratore, e di cui molto successo sta pure ottenendo il saggio sulle libertà costituzionali «La libertà bussa alla porta».

Molto festeggiata in questi giorni a Parigi è la giovane attrice americana Jean Seberg, interprete del film di Otto Preminger «Santa Giovanna». Qui riceve i complimenti di Fernandel e di Bob Hope. A destra il regista Otto Preminger

L'INSEGNAMENTO DI UN GRANDE TRIESTINO

Per il benessere della città dovette lottare su due fronti

Contro gli interessi degli speculatori il Rossetti combattè sempre vigorosamente come aveva fatto con l'ostile governo di Vienna

4.

Ma non solo a parole il Rossetti ci dimostra il suo interessamento per le arti e per la difesa morale e intellettuale degli artisti. La prova concreta dei suoi nobili intendimenti è il suo *testamento:* quella parte che riguarda i *premi municipali della città di Trieste.* Questi premi, che offrono un reale aiuto alle generazioni future, non riguardano solamente le arti e gli studi: anche il popolo vi è inserito direttamente e valorizzato nelle sue mansioni.

Il fondo istituito dal Rossetti fruttava ogni due anni l'interesse di ben seicento fiorini, corrispondenti a parecchi milioni di oggi: seicento fiorini che costituivano l'importo da assegnarsi al prescelto. L'attribuzione del premio seguiva questa regola di biennio in biennio: «1) per il migliore opuscolo che sarà presentato sopra argomento di storia e di statistica di Trieste; 2) per il migliore opuscolo diretto ad istruzione del basso popolo; 3) per quello dei contadini del nostro territorio, che fra tutti meriterà il primato nella piantagione e coltivazione di un bosco nel territorio medesimo».

Ed ecco il premio che corrisponderebbe a quello tanto in voga oggi e che, con tanto dispendio di pubblicità, passa sotto il nome di «Premio della bontà»: «4) per quell'individuo di servitù domestica dell'uno o dell'altro sesso che per indubbie prove sarà riconosciuto il più distinto per costante servigio, per fedeltà e astinenza, e per amore verso i suoi padroni; 5) per l'opera di architettura, o pittura, o scultura, o poesia, o musica, che nel prossimo preceduto decennio sarà stata prodotta da un artista di famiglia e nascita triestina e giudicata degna di premio».

Ma un paragrafo ci tocca profondamente il cuore. E' il paragrafo 17 del codicillo: «Questa fondazione di Premi porterà perpetuamente il nome di *Istituto di premi municipali di Trieste*, e voglio assolutamente che non vi apparisca mai e in nessuna maniera il mio nome: per ciò che il capitale che vi no destinato non è che una parte degli emolumenti che ritrassi dal tesoro municipale per le mie funzioni di Procuratore Civico».

Ed eccoci giunti così al Rossetti uomo municipale, al Rossetti maggiore, a quel Rossetti cioè combattivo, instancabile nello studiare soluzioni, nello stendere e proporre piani per difendere Trieste sia dalle minacce del governo centralizzatore di Vienna, sia dai gravami materiali piombati sulla città con le saltuarie occupazioni napoleoniche, di cui specialmente l'ultima, durata 5 anni — dal 1809 al 1813 — fu particolarmente grave per lo emporio triestino.

La lunga lotta che il Rossetti sostenne con Vienna ha inizio tra la seconda e la terza occupazione francese, e si acuisce in modo particolare dopo la terza occupazione, quando l'Austria ritorna nelle nostre terre come conquistatrice, sconvolgendo i già alterati trattati primigeni e con ciò tutti i piani del Rossetti, che proprio sui più antichi trattati, sullo spirito fondamentale che li aveva ispirati, basava i suoi nuovi statuti per la difesa e la ripresa dell'autonomia municipale; autonomia ch'egli sentiva necessaria sia per il bene materiale di Trieste, sia per la salvaguardia del suo carattere storico di città italiana.

Questa lotta agguerrita che il Rossetti ingaggia col potente governo di Vienna durerà per tutta la sua vita.

In tutti questi lunghi e travagliati anni la sua dedizione a Trieste si manterrà intatta e così il suo entusiasmo. Entusiasmo che si rinnova di continuo, più la lotta s'inasprisce, più le difficoltà aumentano. Dall'esame dei documenti ci risulta che il Rossetti sostenne costantemente guerra aperta su due fronti: uno esterno, col governo di Vienna, e uno interno, con gli speculatori triestini, che troppo spesso approfittavano di ogni iniziativa volta al bene cittadino per piegarla e alterarla nelle pastoie degli interessi particolaristici.

Negli scritti rossettiani — piani, proteste, lettere — troviamo continua testimonianza di questa sua duplice lotta, come della sua incorruttibile posizione».

L'entusiasmo che sostenne il Rossetti nella sua vita travagliata è uno speciale entusiasmo: non viene da un temperamento ottimista, da un cuore impulsivo, ma da una mente riflessiva, e perciò non soffre di depressioni, ha un ritmo perseverante, è al riparo di delusioni, chè il Rossetti, di vista acuta, aveva la continua visione di tutta la gravità, di tutte le difficoltà della situazione. Inoltre egli è un uomo che non si accontenta del presente, non vive alla giornata, ma in ogni fatto, in ogni gesto, anche ciò che agli occhi dei più passa per inezia, egli sa vederne la portata, sa scorgere le conseguenze future, farsene insomma un quadro storico. Egli è quel combattente che si rende perfettamente conto della forza del nemico, ma non si adagia nella speranza della buona stella: si fida solo di un'arma: quella della sua intelligenza; e la sua tattica sapiente sono i codici. E' una fatica impegnativa senza risparmio che assorbe tutte le sue energie, come se la sua città valesse l'universo intero. E affina di continuo le sue armi e la sua tattica; dopo ogni colpo duro ritorna alla lotta con rinnovato accanimento, con quella coscienza e senso di responsabilità, come se il segreto della vittoria poggiasse interamente sulla sua intelligenza, come se l'intelligenza, quando è mossa da un puro sentimento di giustizia, potesse aver ragione di ogni forza contraria; torna all'assalto in quello spirito, come se la sconfitta fosse da attribuirsi a lui, che non ha saputo fare *abbastanza bene* la parte affidatagli dal destino.

Un entusiasmo cosciente e formidabile dunque. Ed è per questo che il suo pessimismo, che traspare amaro da tante sue pagine, ci meraviglia. Ci meraviglia, e ci fa ancor più ammirati di lui questa coesistenza di pessimismo dovuto alla profonda conoscenza del mondo, degli uomini, dei fatti e situazioni, e questo fresco entusiasmo quando si tratta della sua città. La sua *forma mentis* l'avrebbe portato alla meditazione, la sua intelligenza superiore l'avrebbe indotto a isolarsi nel mondo dello spirito, della cultura. Ma il suo sentimento è tale da sacrificare la sua stessa natura, quando intuisce che lui è l'uomo chiamato a muoversi, a fare, ad agire per la sua città. Pur nella sua visione pessimistica del mondo, egli sa ritrovare intatta tutta quella fede che gli è necessaria per non mollare; è anche pronto ad accorciare quella sua lunga vista universale per metterla a frutto del particolare e mescolarsi fino alle midolla nelle contingenze per votarsi interamente alla sua grande amata: Trieste. E proprio in questo sacrificio per la sua città va ricercata la sua grandezza umana. Sacrificio che lega insieme in uno stesso destino tanti dei figli migliori di Trieste e delle terre giulie, venuti dopo di lui. Infatti che è il suo ideale autonomista se non difesa della città nel corpo e nell'anima? difesa del suo traffico e del suo carattere italiano, della sua cultura, dei suoi secolari costumi. Rossetti ha il grande merito di aver fatto *rinascere* l'ideale autonomista quando già esso s'affievoliva sotto lo spirito centralizzatore e sovvertitore di Vienna. E proprio in questo innato ideale autonomista va ricercata la genesi storica, l'inizio di tutte quelle energie risorgimentali triestine, che impegnarono i nostri volontari dalle campagne di Garibaldi fino alla guerra di Redenzione.

Anita Pittoni

Le puntate precedenti sono apparse nel «Piccolo» del 9, 14 e 16 maggio.

Solo Remington ha l'"Azione Roller" che rade la Vostra barba nascosta!

... la barba che sotto il livello della pelle gli altri rasoi non possono raggiungere.

Non esiste rasatura più assoluta, più dolce, più duratura.

Livello di rasatura rasoio normale — Livello di rasatura rasoio Remington

Remington deluxe Super 60

Lire 21.000

L'Azione Roller Remington è la più moderna forma di rasatura che rende antiquato ogni altro metodo!

ATTENZIONE! Sconto di L. 5000 cedendo il Vostro vecchio rasoio elettrico al momento dell'acquisto di un nuovo Remington deluxe Super 60. **AGGIORNATEVI!** Date in permuta il vostro vecchio rasoio elettrico **OGGI** stesso.

Dimostrazioni e vendita del

RASOIO REMINGTON DELUXE SUPER 60

con AZIONE ROLLER

presso: UNIVERSALTECNICA - Corso Garibaldi 4 - Trieste

CRONACA DELLA CITTA'

DOMANI SERA AL CONSIGLIO COMUNALE

Sarà ritentato il monocolore con la candidatura di Bartoli

Un inconcludente incontro tra DC, PRI e PSDI - Solo i liberali favorevoli al quadripartito - Incognite della situazione

Alla vigilia della nuova riunione del Consiglio comunale, le prospettive per l'elezione del Sindaco e della Giunta municipale si presentano ancora le stesse di due settimane fa: infranta l'alleanza del centro democratico, la D. C. è nuovamente obbligata a tentare la soluzione monocolore e ripresenterà pertanto domani sera l'ing. Gianni Bartoli quale candidato a Sindaco e tutti democristiani per l'elezione a assessori.

Ieri infatti è fallito l'ennesimo tentativo di ricomporre il quadripartito, formula alla quale ha aderito soltanto il partito liberale, mentre i socialdemocratici hanno risposto che nemmeno potevano prendere in considerazione la proposta ed i repubblicani l'hanno implicitamente respinta, dichiarando di ritenere impossibile la formazione di una Giunta amministrativamente efficiente e funzionante. Come noto la D. C. aveva invitato PLI, PRI e PSDI a rispondere formalmente all'appello per la ricostituzione del quadripartito, ciò che è avvenuto attraverso uno scambio di lettere. Ma le ultime risoluzioni sono maturate ieri, prima dell'incontro tra democristiani, repubblicani e socialdemocratici (questi ultimi fattisi promotori della riunione), quindi in una riunione del Comitato provinciale democristiano. Un comunicato emesso a tarda sera da Palazzo Diana espone le posizioni delineatesi nel quadripartito e precisa quindi in questi termini l'orientamento della D.C.:

«Di fronte al rifiuto socialdemocratico ed alla posizione dei repubblicani, la Democrazia cristiana si vede costretta a presentarsi alla prossimo riunione del Consiglio comunale con una formula di Giunta unicolore, che non ha nè auspicato nè voluto e per la quale attende l'appoggio dei partiti di centro.

«La Democrazia cristiana è pervenuta a questa decisione, per il dovere che le deriva dall'essere il partito di maggioranza relativa e per l'obbligo che la legge impone di compiere reiterati tentativi al fine di dare alla città la sua normale amministrazione e decide di ripresentare il proprio candidato alla carica di Sindaco.

La Democrazia cristiana, riconfermando la sua fedeltà all'indirizzo ed alla politica di centro, impegnerà il voto del Consiglio sul programma amministrativo già esposto nelle precedenti sedute; programma che la Giunta unicolore si impegna a realizzare nel bene della città e nella salvaguardia delle istituzioni democratiche».

Alla riconferma della candidatura dell'ing. Bartoli un preciso significato politico viene dato dalla D.C.: la fedeltà all'indirizzo di centro, opposta alle sollecitazioni delle estreme che chiedevano il cambiamento del candidato proprio quale «sconfessione della politica centrista». I democristiani ritengono tuttavia di poter ancora ottenere, magari in forma indiretta, la solidarietà degli altri partiti di centro, con l'invito loro rivolto perchè sostengano la soluzione monocolore. E' da temere però che non migliore sorte avrà questo nuovo appello. I socialdemocratici sono manifestamente contrari a tale soluzione e del resto nell'incontro tripartito di ieri hanno insistito nel sostenere la nota tesi della maggioranza precostituita con una Giunta D.C.-PSDI-PRI alleata alla cosiddetta «piccola sinistra». Da parte loro i repubblicani subito in serata hanno dichiarato di opporsi «a qualsiasi formula di Giunta minoritaria» in quanto «fatalmente destinata a protrarre l'attuale situazione di incertezza e di carenza amministrativa ed a procrastinare di poco l'inevitabile scioglimento del Consiglio comunale». Per il PRI o vi è la possibilità di una maggioranza precostituita, di un concreto programma amministrativo e di una chiara apertura sociale, altrimenti le dimissioni dei consiglieri e la ripetizione delle elezioni.

Estremamente incerta si profila quindi la votazione di domani sera per l'elezione del Sindaco e con ogni probabilità la riunione si concluderà con un nulla di fatto, per l'impossibilità che un solo candidato raccolga almeno la metà più uno dei suffragi del Consiglio, per cui, come già è accaduto nel precedente tentativo, la seduta dovrà essere ripetuta a qualche giorno di distanza per esaurire le cinque votazioni prescritte dalla legge. Ma motivo interessante per domani sera sarà in ogni caso il voto che il Consiglio sarà chiamato ad esprimere per l'accettazione o meno delle dimissioni del socialdemocratico prof. Dulci, risultato eletto Sindaco nell'ultima riunione: interessante proprio perchè da allora la situazione politica non è mutata in alcun senso ed il voto pertanto potrà dar luogo a prese di posizione dei partiti, anche polemiche, prima ancora di ricominciare le votazioni per il Sindaco e la Giunta.

Una protesta dei combattenti per il rinvio del Raduno Bersaglieri

LA MANCATA CONCESSIONE DELLE RIDUZIONI FERROVIARIE

Riceviamo dalla Federazione Grigioverde:

«Le sezioni provinciali di Trieste delle Associazioni degli Alpini del Fante e dei Granatieri, riunitesi nella Casa del Combattente, con l'intervento del presidente della Federazione Grigioverde; udita la relazione dell'ispettore regionale del triveneto bersaglieresco rag. Raffaello Monciatti, con la quale egli ha portato a conoscenza delle Associazioni consorelle che si è dovuto sospendere il Raduno nazionale dei Bersaglieri d'Italia, già predisposto per il 25, 26 e 27 maggio ed in avanzata organizzazione, solo ed unicamente per la mancata concessione delle riduzioni ferroviarie da parte del competente Ministero, riduzioni assolutamente indispensabili per tali manifestazioni di massa; constatano con somma amarezza, l'incomprensione di taluni organi preposti verso una manifestazione di alta italianità quale quella cui i bersaglieri d'Italia avrebbero data nella capitale della nobile Sicilia, incomprensione che mortifica fortemente tutte le Associazioni d'Arma; esprimono il loro profondo rammarico per la revoca delle concessioni già ottenute dagli organi regionali della Sicilia e fanno voti perchè l'on. Ministro dei Trasporti voglia riesaminare la possibilità di dar luogo alle chieste riduzioni ferroviarie con le quali solo è possibile far affluire nell'isola garibaldina i bersaglieri delle provincie settentrionali.

«La Federazione Grigioverde, che riunisce tutte le Associazioni combattentistiche e d'Arma di Trieste, compresa la Compagnia volontari giuliani e dalmati e l'Istituto del Nastro Azzurro, si associa alla giusta protesta».

I servizi marittimi nell'Alto e Medio Adriatico

UNA GARA PUBBLICA PER L'ESERCIZIO DELLE LINEE DAL 1.o GENNAIO 1958

Apprendiamo da Roma che, in vista della scadenza delle convenzioni stipulate con la Società di navigazione Saim di Ancona, per i servizi marittimi sovvenzionati del Carnaro e di Zara, e con la Società Istria-Trieste di Trieste per i servizi sovvenzionati locali di Trieste e dell'Istria, il Ministro della Marina Mercantile ha predisposto un disegno di legge con cui vengono riordinati i servizi stessi.

Con questo provvedimento viene stabilito che con decorrenza 1.o gennaio 1958 sarà affidato, mediante gara pubblica a licitazione privata, l'esercizio dei servizi postali e commerciali marittimi sovvenzionati per i settori dell'Alto e Medio Adriatico, e precisamente per i servizi bisettimanali tra Ancona, Trieste, Pola, Fiume e Lussino, per i servizi giornalieri tra Trieste e l'Istria, per il servizio settimanale Trieste-Pola e viceversa, per il servizio giornaliero Trieste-Capodistria e viceversa e Trieste-Sistiana e viceversa.

Gli assuntori dei suddetti servizi dovranno mantenere al suo posto di lavoro il personale amministrativo e di stato maggiore iscritto ai ruoli organici degli attuali concessionari.

CONFORTANTI RISULTANZE STATISTICHE NEL SETTORE DEL LAVORO

In costante aumento la mano d'opera occupata

Maggiore assorbimento nel campo delle attività economiche e produttive - 2733 unità in più rispetto all'anno scorso

L'incremento nell'occupazione della mano d'opera, che già aveva fatto registrare nel corso dello scorso anno una confortante tendenza in aumento, si è andato accentuando nei primi mesi del 1957, soprattutto confermando le maggiori possibilità di impiego nel settore produttivo vero e proprio, vale a dire l'impiego privato.

In questo campo, infatti, erano occupati nell'aprile dello scorso anno 61.012 lavoratori, mentre quest'anno sono risultati 63.745, vale a dire 2738 in più. Il maggiore assorbimento della mano d'opera si è avuto nelle imprese industriali (millesettecento occupati in più), nell'artigianato e nel commercio, con un incremento anche nel settore del credito e delle assicurazioni.

La tendenza all'aumento è stata costante, dopo la sensibile ripresa dello scorso anno. Alla fine del 1955 gli occupati erano in totale (pubblico impiego compreso) 85 mila 321; sono saliti a 87 mila 947 al termine del 1956, a 88.492 nello scorso mese di aprile. E' interessante anche notare le variazioni avvenute nei singoli settori produttivi, tra l'aprile dello scorso anno e di questo apparè dai seguenti dati:

	1956	1957
industria . . .	34.290	35.960
artigianato .	5.012	5.499
commercio . .	14.480	15.193
credito e ass.	2.480	2.532
marittimi . .	4.489	4.398
agricoltura .	261	163

Una diminuzione sensibile ha fatto registrare anche il numero dei disoccupati iscritti all'Ufficio di collocamento: dai 18.612 dell'aprile 1956 ai 16.631 del mese scorso, indice questo nel quale va pure tenuto conto dell'aumento avvenuto frattanto nelle forze del lavoro, che ha fatto segnare nell'anno l'incremento di un migliaio di unità.

Già nel mese di marzo l'indice dell'occupazione aveva fatto registrare un sostanziale progresso, con un aumento di 555 lavoratori, che hanno trovato impiego particolarmente nel settore edile, per il ritorno della stagione buona e l'intensificato ritmo dei lavori pubblici. Ma notevole incremento della mano d'opera occupata si è pure avuto nell'industria navale. Per quanto concerne le opere pubbliche giova rilevare che nel mese di marzo sono state ultimate 40 costruzioni edili e iniziate altrettante, per cui nel mese erano in corso 355 lavori, per un valore complessivo di quasi 10 miliardi di lire. Erano, a esempio, in costruzione 1030 nuovi alloggi, dei quali 522 per conto dell'Istituto autonomo case popolari, 229 nel quadro del Piano Aldisio e altri per enti diversi.

Il passaggio del «Premio Trieste» al Conservatorio musicale

E' stata stabilita per mercoledì prossimo alle 11 la cerimonia al Conservatorio statale «Giuseppe Tartini», per il trasferimento della segreteria del Premio musicale «Città di Trieste». Alla presenza delle autorità, del corpo insegnante e degli allievi, il Sindaco consegnerà al maestro Bianchi, direttore del Conservatorio, un medaglione di bronzo, opera di Marcello Mascherini, del compianto compositore concittadino ed insegnante dell'Ateneo, Antonio Illersberg, la somma di cinquecentomila lire per l'istituzione di una «Borsa di studio» intitolata al Maestro e 638.819 lire, quale fondo residuo per le spese di organizzazione del Premio.

Come è noto, da parte della Presidenza del Consiglio dei Ministri e in accoglimento dell'istanza del Sindaco Bartoli, è stata assegnata per la VI edizione del premio nazionale l'ulteriore sovvenzione di un milione. Nello stesso giorno, dopo la cerimonia in memoria del maestro Illersberg, il Comitato per il Premio Trieste si radunerà in seduta plenaria.

La festa del decorato alla Caserma di via Rossetti

Il 24 maggio 1915 l'Italia entrava in guerra per liberare Trieste: il glorioso anniversario sarà ricordato domenica 26 presso la Caserma di via Rossetti con la «festa del decorato». Durante tale celebrazione, verranno ufficialmente consegnate delle ricompense al valor militare a cittadini di Trieste da parte del Comandante del Presidio gen. Ferrari, alla presenza delle maggiori autorità.

Sciopero di 24 ore oggi all'«Aquila»

Per l'intera giornata di giovedì si asterranno dal lavoro gli operai edili, entrando per la seconda volta in sciopero nel giro di due settimane allo scopo di ottenere un premio di produzione e il rinnovo del contratto nazionale di lavoro. Nella stessa giornata sciopereranno anche gli operai edili della Lombardia, delle Tre Venezie, della Toscana, della Liguria, dell'Emilia e della Sardegna.

In relazione all'esito del referendum indetto recentemente fra i dipendenti dell'«Aquila» e aderendo alle richieste del comitato aziendale, la Camera confederale del Lavoro ha proclamato — a quanto dice in un suo comunicato — uno sciopero di ventiquattr'ore dei lavoratori della Raffineria, i quali si asterranno dal lavoro dalle ore 7.30 di oggi alle 7.30 di domani mattina. Tale azione è motivata dal Sindacato di categoria per il rifiuto opposto dalla Direzione alle note rivendicazioni economiche presentate dai lavoratori.

Duemila lire sono state smarrite su un tram, nel tragitto da via Margherita alla fermata di via Carducci, dalla signora Milena Ziberna ved. Turco. La smarritrice, trattandosi di denaro non suo, sarà riconoscente al rinvenitore se telefonerà al n. 39916.

UNA CONFERENZA E UNA RECITA DELLA COMPAGNIA BASEGGIO

CELEBRATO A CAPODISTRIA IL 250.mo ANNIVERSARIO DI GOLDONI

Personalità di Trieste hanno partecipato alla manifestazione organizzata su iniziativa del Console generale Guido Zecchin

Per la prima volta a Capodistria, dalla fine della guerra, una manifestazione pubblica ha visto l'incontro di esponenti della vita culturale triestina con i dirigenti della Zona B. L'occasione l'ha fornita la compagnia dialettale veneziana di Cesco Baseggio che, con la recita di iersera, inizia una breve «tournée» in Istria, a Fiume e a Pola.

Più che le manifestazioni di contorno alla celebrazione goldoniana — quest'anno è il 250.o della nascita del grande commediografo e il nostro Console a Capodistria ha voluto che anche agli italiani rimasti oltre confine fosse data l'occasione di ricordare questo anniversario — è servito forse a giustificare pienamente l'iniziativa il successo della recita serale che ha avuto la partecipazione di un foltissimo pubblico, certamente «nuovo» a rappresentazioni del genere.

Il fascino dell'arte goldoniana, che qui è sublimato dall'affinità quasi totale del dialetto, e che perciò è immediato, naturale, spontaneo, ha toccato i cuori di tutte le persone che gremivano il teatro Ristori: anche di quelle che il dialetto veneto non lo hanno appreso fra le mura di casa, bensì lo hanno raccolto a sprazzi, per la strada, all'ombra della Loggia, divenendo per questo meno estranei, anche se sempre «importati» a Capodistria.

Ciò non è poco. Nel ridotto del teatro, durante gli intervalli si udiva parlare da molti lo sloveno: eppure le battute di Baseggio e dei suoi bravi attori, anche le più difficili, le più estrose, sono state seguite e comprese senza un attimo di perplessità. C'era, d'accordo, una parte di invitati e un gruppo numeroso di italiani di Capodistria (quasi tutti: erano 10 mila, sono rimasti in 400); ma c'erano anche quelli cui abbiamo accennato, che hanno applaudito come gli altri.

Abbiamo sottolineato questo aspetto della manifestazione di oggi perchè sembra il più interessante ed è quello che appare più suscettibile di sviluppi. Il Console generale Guido Zecchin ha voluto portare a termine questa iniziativa nonostante tutte le comprensibili difficoltà e gli ostacoli che gli si ponevano dinanzi: crediamo che abbia visto giusto. Non è certamente con una recita di Baseggio che si può cancellare quello che è successo in Zona B, o che si può creare dal niente o dal quasi niente, un «rilancio» italiano. Ma la presenza di numerosi esponenti della nostra cultura, lo spettacolo ad alto livello artistico, facile tuttavia anche per i meno evoluti, possono davvero creare le condizioni se non per un nuovo clima almeno per un riconoscimento futuro di queste necessità. Ciò vale soprattutto per Capodistria e Pola — fascia del litorale inclusa — dove i tentativi di balcanizzazione, soprattutto nel costume, si sono fatti pesanti, e a volte sono riusciti. A conclusione di questo discorso valga un esempio, che può essere tratto dalla rappresentazione fotografica della piazzetta di Capodistria: nulla è cambiato quaggiù, salvo poche cose di contorno. Eppure con i personaggi della sua vita quotidiana, con la gente che è venuta da «fuori», il carattere veneto della cittadina si diluisce, si stempera. Oggi quando Cesco Baseggio e i suoi attori posavano per la TV sotto l'architettura del Municipio, chiacchierando nel «nostro» dialetto, sembrava di fare un tuffo nel passato; e, perfino con la pioggia, la cittadina sorrideva.

Preludio ufficiale alla recita di stasera è stata una breve cerimonia, svoltasi alle 11 nella sede del Comitato popolare distrettuale di Capodistria. Il Console gen. Zecchin è stato ricevuto dal presidente Albin Dujc, cui ha donato un libro di commedie goldoniane accompagnandolo con queste parole: «Sono lieto di poter rilevare la cordialità con la quale le autorità jugoslave vogliono contribuire alla riuscita di un ciclo di manifestazioni intese a onorare il 250.o anniversario della nascita di Carlo Goldoni. L'autore che oggi onoriamo ci sta a cuore non soltanto per il suo alto ingegno ma anche per il tono di profonda umanità con cui ha saputo animare i suoi personaggi.

«Noi assistiamo con commozione alle sue commedie, attratti anche dall'incanto di un mondo sereno ormai lontano nel tempo. Forse il presidente Dujc è d'accordo con me nell'attribuire a queste manifestazioni goldoniane il valore di un buon auspicio. In un'atmosfera di serenità continueremo sulla via della comprensione. Potremo così giungere a risultati sempre più soddisfacenti nel settore delle utili realizzazioni culturali, elemento questo tanto importante nel quadro dei cordiali rapporti di buon vicinato tra i nostri due paesi. Signor presidente, stimo doveroso sottolineare con soddisfazione la presenza a queste manifestazioni di esponenti del mondo culturale triestino e particolarmente del Magnifico Rettore dell'Università di Trieste e di altre illustri personalità. Credo di interpretare i loro sentimenti ringraziando lei e gli organizzatori per l'invito simpatico e l'accoglienza cordiale che verrà riservata agli ospiti. E' con questo augurio di un continuo progresso nel settore culturale che io sono lieto, signor presidente, di porgerle in dono un volume di commedie del Goldoni fra cui quella che verrà recitata stasera e cioè „Sior Todero brontolon"».

A queste parole Dujc ha risposto ringraziando e rendendosi interprete della necessità dei «contatti delle minoranze con la vita e i valori culturali del proprio popolo». «Vorrei — ha aggiunto Dujc — nuovamente sottolineare che il Comitato popolare distrettuale interpreterà e applicherà rigorosamente anche in futuro i principi socialisti nei rapporti verso gli abitanti di nazionalità italiana che qui vivono e rispetterà gli impegni che i nostri due paesi si sono assunti verso l'una e l'altra minoranza».

Questo concetto è stato sviluppato anche nel pomeriggio dal rappresentante sloveno durante il ricevimento alla compagnia Baseggio e alle personalità triestine che si è svolto nei saloni del vecchio palazzo de Bratti, ora sede del Comitato distrettuale. Prima aveva parlato, al Circolo di cultura Gramsci, davanti a un centinaio di persone, il prof. Aurelio Ciacchi, sull'«umanità» di Carlo Goldoni. La conferenza, esauriente, limpida e perfettamente aderente alla figura e alle caratteristiche di questo grande commediografo era stata assai applaudita. Nella sala una grande copia di un Tintoretto ricordava le ascendenze dell'attuale Koper; due bandiere incrociate, quella tricolore e quella jugoslava con in mezzo il ritratto di Goldoni, riportavano al presente.

Il successo della recita ha coronato brillantemente una giornata interessante, densa di fatti e di elementi di cronaca. Alla sera, nella sala del Triglav, il Console generale Zecchin ha offerto un ricevimento alle autorità e agli invitati tra cui, giunti da Trieste, erano il prof. Gregoretti, il Magnifico Rettore Ambrosino, il prof. Angioletti, il prof. Udina, il prof. Roletto, Biagio Marin, l'avv. Jona, il dott. Ridomi, il comm. Zanetti e alcuni membri dei partiti politici triestini. A Baseggio e ai suoi attori il Circolo culturale «Gramsci» ha donato un album di fotografie dell'attività teatrale svolta in nove anni a Capodistria. Ma il più bello omaggio è stato il mazzo di fiori tricolore che alcune bimbe hanno consegnato agli attori quando sull'ultima battuta del «Sior Todero» è calato il sipario, mentre il pubblico, in piedi, applaudiva e acclamava.

PER INIZIATIVA DELL'UNIONE COMBATTENTI D'ITALIA

Una nobile esaltazione di Giulio Camber Barni

Il soldato valoroso e il sensibile poeta evocati in una suggestiva serata al Liceo «Dante Alighieri»

Sotto gli auspici dell'Unione Combattenti d'Italia, è stata ieri solennemente commemorata la figura di un eroico combattente e di un sensibilissimo poeta: Giulio Camber Barni. Presentato con brevi parole di saluto dal gen. Alessandro Santi, dirigente provinciale dell'Unione Combattenti, il prof. Elio Predonzani ha tenuto il discorso commemorativo e illustrativo della vita e dell'opera del valoroso soldato.

«Quando la Patria è in armi, bisogna fare tutto il possibile perchè non soccomba»: e Giulio Camber Barni si era arruolato volontario nell'esercito italiano, a ventiquattro anni, nel 1915, compiendo prodigi di valore durante le sanguinose battaglie che precedettero la liberazione di Gorizia. Morì nel 1941, a cinquant'anni, combattendo sulle montagne albanesi. Tutta la vita aveva dedicato alle fortune della Patria. E tra le due grandi guerre, ebbe modo di tramandare alle generazioni future lo ardore che aveva animato i combattenti della prima, compilando quell'aureo libriccino di poesie che porta il nome, giocondamente satirico, di cui tradizionalmente si orna l'Arma di Fanteria: «La Buffa». Ed è la massima gloria di Giulio Camber Barni, il quale volle porre così l'accento sulle vicende eroiche e umane, tragiche e scanzonate, che ebbero a protagonisti i soldati delle trincee. «Canti aedici che scolpiscono le figure nel calcare del Carso», così li ha definiti il prof. Predonzani; ed alla sua efficace puntualizzazione critica, ha fatto seguito l'audizione delle più belle liriche del poeta, musicate dal maestro Mario Martinelli.

Il volto musicale ha contribuito a rinnovare la fortuna di questa felicissima opera di poesia, di questi versi scarni, così privi di retorica, ai quali il maestro Martinelli ha conferito una veste acconcia, sobria e altamente drammatica: una musica che alle esigenze trovadoriche dell'accompagnamento aggiunge una commossa interpretazione del testo. Al numeroso pubblico presente alla celebrazione, tenutasi nell'Aula magna del Liceo «Dante», è stata così offerta l'occasione di apprezzare, nella nuova smagliante veste musicale, alcune delle più note composizioni poetiche de «La Buffa»; nell'interpretazione del mezzosoprano Grimalda Grimaldi, che, accompagnata al pianoforte dallo stesso maestro Martinelli, ha cantato con vibrante partecipazione, sono state eseguite le liriche «Oslavia», «Il mio funerale», «Il mio testamento», «Il soldato dagli occhi color di cielo», «S. Floriano», «Il cappellano militare», «Lavezzari (dallo episodio del «Podgora»). Esecuzioni preziose, che il pubblico ha rimeritato di calorosissimi applausi.

Erano presenti alla cerimonia commemorativa il figlio del poeta, avv. Riccardo Camber, e i familiari, commossi. Tra le autorità convenute, mons. Gligo in rappresentanza di S. E. il Vescovo, il cap. Foschi in rappresentanza del Comandante del Presidio gen. Ferrari, oltre a numerose personalità del mondo culturale e rappresentanti delle Associazioni combattentistiche.

L'«Unione Triestina» fra Tolloy e Borghese

Il movimento indipendentista capeggiato dall'ex consigliere comunale Carlo Tolloy ha tenuto domenica al Ridotto del Teatro Rossetti l'annunciata assemblea, nel corso della quale è stata costituita la «Unione Triestina», omonima dell'organizzazione autonomista formata nel gennaio 1955 (e della quale faceva parte allora lo stesso Tolloy, fino ai recenti avvenimenti che hanno portato all'insediamento di un nuovo direttivo, con la sua esclusione, pare senza che nemmeno fosse preavvisato del fattaccio).

Un comunicato rimarca che la assemblea costituitasi legalmente alla presenza di un notaio ha visto riuniti domenica al Rossetti duecento aderenti, compresa l'immancabile «Lega giovanile del T.L.T.». L'assemblea ha approvato la relazione del Tolloy, eleggendo questi a presidente dell'Unione Triestina ed è stata inoltre formata una «commissione di inchiesta per esaminare le circostanze nelle quali avvenne la preparazione elettorale della lista «Trieste ai triestini» lo scorso anno.

Da parte sua anche l'Unione Triestina che fa capo al nuovo «leader» Valerio Borghese, ha emanato un comunicato per definire abusiva la riunione del Rossetti e l'uso della medesima denominazione. Interessante è il fatto che l'iniziativa del Tolloy viene dall'altro gruppo giudicata «tendente a creare confusione» nell'interesse «di un partito politico (forse più di uno) il quale teme, in caso di una nuova consultazione elettorale di perdere i voti ricevuti in prestito da una parte dell'elettorato indipendentista». L'allusione va evidentemente ai comunisti, ma in proposito si tratta piuttosto di accuse reciproche che sarebbe opportuno, per la ormai necessaria chiarificazione politica cittadina, venissero una buona volta precisate e provate: all'origine della crisi municipale vi è infatti anche il travaso di voti verificatosi nelle ultime elezioni appunto a beneficio dei comunisti. Comunque l'Unione Triestina di Valerio Borghese dichiara di aver sporto ieri denuncia contro l'Unione Triestina di Carlo Tolloy: chissà che in sede giudiziaria non ne sorta alfine l'auspicato chiarimento.

Nella famiglia dell'AGIS

Gli esercenti di sale cinematografiche, riuniti nella sezione triestina dell'Associazione generale italiana dello spettacolo, si sono raccolti ieri sera in conviviale raduno con gli esercenti del noleggio, per simpaticamente affermare il loro legame d'attività, ma soprattutto per festeggiare il presidente dell'A.G.I.S., Ermanno Sommeregger, cui il Capo dello Stato ha conferito l'onorificenza di cavaliere al merito della Repubblica italiana. L'offerta delle insegne è stata fatta dal comm. Carlo Frandoli, a nome dei colleghi e con calorose parole d'elogio al festeggiato, al quale è stato fatto un dono anche dai noleggiatori.

La D.C. chiede al sen. Zoli di ricevere una delegazione triestina

Analoga istanza sarà fatta dalla Provincia

Trieste ha seguito con vivo interesse gli sviluppi della crisi governativa, in vista dei riflessi che il problema veniva a presentare per la stessa ritruazione politica cittadina. Trieste ha accolto ora con soddisfazione la costituzione del nuovo Governo, specie perchè vede affidati alcuni settori di rilevante impegno nelle mani di uomini che possono dare il massimo affidamento di sensibilità verso i problemi di Trieste: in primo luogo il Ministero degli Esteri affidato ora all'on. Pella, in un momento particolarmente delicato per l'avvenire di Trieste. Immediata iniziativa ha preso la segreteria provinciale della Democrazia cristiana, chiedendo al neo Presidente del Consiglio sen. Zoli di voler ricevere una delegazione triestina, la quale possa esporgli i più urgenti problemi della città.

Telegrammi di felicitazioni sono stati indirizzati dalla D.C. ai Ministri Pella, Tambroni, Medici, Cassiani, Andreotti e Gui, soprattutto in seguito alla particolare simpatia da essi dimostrata nel passato nei confronti dei problemi triestini e giuliani. Al Presidente del Consiglio, assieme alle espressioni di solidarietà e di augurio, è stata inoltrata la richiesta di predisporre un particolare strumento a livello governativo per lo studio dei problemi di Trieste; e di voler inoltre ricevere — come abbiamo detto — una delegazione formata dai responsabili politici e dagli amministratori del partito di maggioranza.

Di una analoga istanza si farà portavoce il Presidente della Provincia, prof. Gregoretti, il quale — nel ricevere ieri i rappresentanti delle categorie economiche, che gli hanno esposto la necessità che il problema di Trieste sia presente al nuovo Governo, quale problema nazionale — ha assicurato il proprio intervento presso il Presidente Zoli. Affidare la soluzione del problema triestino alla competenza di uno speciale Ufficio, al quale sia preposto un Ministro, costituisce un'istanza sentita da tutta la popolazione, in quanto atta a contribuire in modo determinante alla ripresa economica di Trieste.

All'on. Pella l'on. Colognatti ha inviato un telegramma di felicitazioni, nel quale il parlamentare triestino fra l'altro si esprime «Fiducioso tua inderogabile fedeltà principi e diritti nazionali di cui miei conterranei giuliani costituiscono sacrificata avanguardia».

Assistenza ai ferrovieri pensionati e alle vedove

Il Sindacato porta a conoscenza di tutti i ferrovieri pensionati e vedove di ferrovieri che presso la sede del Sindacato ferrovieri italiani (XII Raggruppamento - via Milano 10) funziona un ufficio assistenza ove, dalle ore 10 alle 12 dei giorni di martedì, giovedì e sabato, tutti i pensionati ferrovieri e vedove, iscritti o non iscritti al Sindacato, possono ricevere tutte quelle informazioni di carattere sindacale, sanitario e legale di cui avessero eventualmente bisogno.

LE ORE DELLA CITTA'

Valdemarin «gira»

«Un ettaro di cielo» riuscirà a vendere l'attore concittadino Mario Valdemarin, nelle vesti di uno scanzonato commerciante girovago, a quattro contadini creduloni di Canaviè, un paesino di qualche centinaio di anime, alle foci del Po, dove appunto sarà girato un film che prende nome dall'oggetto dell'incredibile truffa. E sarà il primo film cui prenderà parte il giovane attore reso ormai celebre dalla nota rubrica di «telequiz»: vi reciterà la parte di protagonista e avrà al suo fianco Rosanna Schiaffino, una promettente «stellina» del nostro cinema che verrà lanciata, assieme al Valdemarin, appunto in questo film diretto per la «Vides-Lux» da Aglauco Casadio, che è pure l'autore dell'originale soggetto. Il primo «ciak» sarà dato lunedì prossimo e la lavorazione in esterni terminerà fra dieci settimane, appena in tempo cioè perchè il nostro attore possa partecipare alle riprese di due altri film, che saranno rispettivamente «L'uomo di paglia» di Germi e «Le madame» di Monicelli. A Mario Valdemarin, che in «Un ettaro di cielo» dovrà dare vita a un personaggio abbastanza «difficile», sottilmente sospeso tra realtà e fantasia, auguriamo una felice carriera nel mondo della celluloide.

Affrettatevi

a fare una capatina presso la Universaltecnica di corso Garibaldi 4, dove sono esposti tutti i più importanti modelli di frigoriferi presentati alla Fiera di Milano. La visita vi potrà giovare: innanzitutto perchè avrete modo di vedere con i vostri occhi ciò che è stato prodotto ultimamente in questo campo; secondariamente perchè conoscerete le eccezionali condizioni che l'Universaltecnica pratica ai suoi clienti.

Riconoscimento

Il prof. Raffaello Battaglia, Direttore dell'Istituto di Antropologia dell'Università di Padova, è stato nominato in questi giorni membro effettivo dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti. Al valoroso concittadino, che s'è meritata vasta fama anche in campo internazionale, i nostri rallegramenti per il nuovo riconoscimento.

Un segretario al vostro servizio
Bimbi Flash
Chiedete le norme a «Giornalfoto»

La scolara felice

Avevamo segnato giorni fa l'amarezza della studentessa Anna Maria Safred, della terza media della scuola «Manzoni», per aver smarrito l'astuccio portapenne: ieri la fanciulla è venuta a esprimerci la sua gioia per aver ricevuto in dono quanto smarrito dalla Cartoleria Bernardi.

L'ombrellino giallo

Un ombrellino di seta gialla è stato rinvenuto nei giardini di S. Andrea e depositato alla nostra Amministrazione.

Volo a vela

L'Aero Club Trieste informa che durante il periodo estivo, in collaborazione con l'Aero Club Vicenza, verranno organizzati sul campo di Asiago dei corsi di volo a vela. I corsi avranno inizio il 15 giugno e si protrarranno in vari turni sino al 15 settembre. Per ulteriori delucidazioni rivolgersi alla sede dell'Aero Club in via Dante 7, tel. 38066 ogni giorno dalle 18-20.

Helena Rubinstein

è lieta di annunciare alle gentili Signore che i suoi noti cosmetici di fama internazionale sono ora in vendita nella Profumeria Nora, via Carducci 20, tel. 96916.

Prima o poi

anche Voi acquisterete un gioiello, un Omega - Tissot. Concessionario ufficiale Gioielleria Marzari, Largo Barriera Vecchia 13, tel. 95269; via Carducci 24, telefono 41702.

Eleganza estiva

le più graziose princesses in cotone a prezzi economicissimi, e camicette filo novità a L. 2300 da Novitas, via Roma 5.

CIT ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni - Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 - 24-796
C.I.T. Stazione Autolinee
P. LIBERTA' - TEL. 24-006

GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15
GENOVA, lun., merc., ven., 21
MILANO, giornal., ore 9 e 21
UDINE, giornaliero, ore 7.30
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30
FIUME, festivo 7.15, giorn 16
SAPPADA, BRESSANONE e BOLZANO - Merano, giornal.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 20.5, pressione mb. 1012.6 in aumento; umidità 86 per cento; temperatura del mare 15.9; pioggia mm. 6.7.

Oggi: S. Costantino. — Il sole sorge alle 4.28, tramonta alle 19.35. La luna leva alle 0.20, cala alle 11.28.

Maree. — OGGI: alta alle 16.5, cm. 5 sopra il l. m.; bassa alle 23.50, cm. 3 sotto il l. m. — DOMANI: alta alle 2, cm. 1 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Barbo-Carniel, piazza Garibaldi 5; Benussi, via Cavana 11; Al Galeno, via S. Cilino 36; Alla Minerva, piazza S. Francesco 1; Ravasini, piazza Libertà 6; Nicoli, Servola; Harabaglia, Barcola.

Garibaldi celebrato al P.N.M.

Ieri sera, alla Sezione comunale «G. Banelli» del partito nazionale monarchico, ha avuto luogo la celebrazione del 150.o anniversario della nascita di Giuseppe Garibaldi. Alla presenza di un numeroso uditorio, ha parlato con nobile e commosso accento il segretario politico Ciro Manzanaro.

STATO CIVILE

MORTI: Pipan ved. Piccini Giovanna a. 74; Marcori Giuseppe a. 77; Rech ved. Skazedovnik Giulia a. 81; Vucina ved. Costa Francesca a. 75; Lassini ved. Miot Alda a. 42; Furlan Ferruccio a. 55; Rutar Teresa a. 77; Gombac ved. Vouk Francesca a. 54; Grego ved. Cobau Anita a. 74; Paulizza Giovanni a 74; Fragiacomo Lorenzo a. 79; Princig ved. Linda Anna a. 89; Marcolin Romano a. 87; Marcon ved. Peterin Teresa a. 80; Spina Pietro a. 63.

MATRIMONI RELIGIOSI: Vrech Sergio tappezziere con Cerne Loredana commessa; Ferro Alcide commesso con Bressi Antonina casalinga; Barale Gaspare barista con Bombonato Giuliana parrucchiera; Robba Mario impiegato con Stefani Elsa impiegata; Maran Otello perito ind. con Manes Maria casalinga; Gregori Silvestro autista mecc. con Grgic Maria operaia; Colautti Gilberto autista mecc. con La Rosa Anna Maria inferm. diplom.; Varnerin Antonio macellaio con Cavalieri Silvana barista.

Gite e soggiorni

CAI - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 26 corr. gita sociale a Cividale con salita al Monte Johannaz. Informazioni in sede, via Milano 2, tel. 35240.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

11: Canzoni in vetrina; 11.45: Musica da camera; 12.10: Canzoni del Festival napoletano; 16.15: Ritmi, canzoni e radiocronaca dell'arrivo della tappa Ferrara-Cattolica del Giro d'Italia; 18: Concerto sinfonico diretto da Franco Caracciolo; 21: Luce e gas, tre atti di P. Hamilton; 22.45: Fantasia musicale.

SECONDO PROGRAMMA

9.30: Orchestra Fragna; 13: K. O.; 14.45: Canta Rosetta Fucci; 15.15: Orchestra Trovajoli; 16: Tema con variazioni; 17: Concerto di musica operistica diretto da N. Annovazzi; 18.30: Ritmi del XX secolo; 20.30: Scriveteci, ve le canteranno; 21.15: Tutti per uno; 22.45: Canta Fausto Cigliano.

TERZO PROGRAMMA

20.15: Concerto di ogni sera; 21.50: L'opera di Alfredo Casella; 22.50: La Rassegna.

Trasmissioni locali. 14.30: Terza pagina; 17.15: Quartetto di Mozart; 17.35: Contrasti in jazz.

TELEVISIONE

16.30: Telecronaca dell'arrivo della IV tappa del Giro d'Italia; 17.30: La TV dei ragazzi; 21.15: L'amico degli animali; 22: Musiche in celluloide; 22.40: Festa grande a Sangha; 23: Questo nostro cinema.

† Il giorno 20 corr. si è spento il nostro caro

Giovanni Paulizza

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie, i figli, il genero, il nipote e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 21 corr. alle ore 17 partendo dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

† Il 19 maggio si è spento serenamente il nostro adorato

Pietro Spina

uomo esemplare tutto dedito alla famiglia e al lavoro.

Lo piangono la sua adorata moglie, le figlie, i generi, i parenti tutti vicini e lontani.

Si dà il triste annuncio a tumulazione avvenuta.

† Si è spento improvvisamente

Lorenzo Fragiacomo

d'anni 80

Ne dànno il triste annuncio le figlie DIANA, LIDIA e RITA, i generi, la nipotina ROSANNA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 16.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Pirano-Trieste, 21 maggio 1957

† La sera del 19 corr. è spirata

Francesca Vouck

lasciando nel dolore il marito, le figlie, il genero, la nipotina e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 21 corr. alle ore 17.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il giorno 19 si spense serenamente la nostra adorata

Alda Lassini ved. Miot

Ne dànno angosciati il triste annuncio i genitori, il fratello, la figlia e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Fam. LASSINI

La famiglia HVASTIA ringrazia tutti coloro che vollero onorare la memoria del suo caro

Carlo

Un particolare ringraziamento ai medici, alle suore e al personale del VII Reparto dell'Ospedale della Maddalena.

RINGRAZIAMENTO

I figli e i parenti del caro

Rodolfo Busecchian

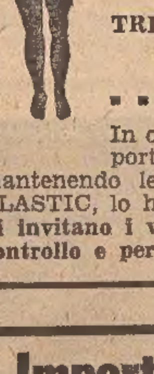
ringraziano commossi tutte le gentili persone che hanno onorato l'amato Estinto.

Un ringraziamento particolare alle Società Pirelli e Telve.

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgersi all'UPI Trieste, via S. Pellico 4 - Telef. 55255 e 55955

CROFF
STOFFE PER ARREDAMENTO
TAPPETI - TENDAGGI
GRANDE ASSORTIMENTO
TAPPETI PERSIANI
Filiale di TRIESTE: PIAZZA DELLA BORSA 7

UN'OCCASIONE ECCEZIONALE



Il dott. Pescetto (Agente generale dell'Institut Herniaire Lyon - Francia) avverte tutti i suoi clienti sofferenti di ernia, ptosi e sventramenti che, per gentile concessione del sig. Kleber (inventore del celebre metodo «MIOPLASTIC») il dott. DOZ, Ispettore generale all'estero dell'I.H.L., noto in tutta Europa per i suoi studi sull'ernia e per le migliaia di «casi» da lui visitati e brillantemente risolti, si tratterà a

UDINE: Farmacia Aquila Nera - via Cavour, giovedì 23

TRIESTE: Farmacia dott. de Leitenburg - piazza S. Giovanni 5, venerdì 24

. . . . è una novità!

In occasione del suo viaggio in Italia il dott. DOZ porterà le ultime novità tecniche dell'I.H.L. che, pur mantenendo le vecchie caratteristiche scientifiche del MYOPLASTIC, lo hanno reso più pratico e funzionale.

Si invitano i vecchi e nuovi clienti per una visita gratuita di controllo e per consigli tecnici di grande interesse.

Importante Società Industriale
CON STABILIMENTO ZONA PREALPI LOMBARDE CERCA GIOVANI INGEGNERI INDUSTRIALI ELETTROTECNICI PREFERIBILE CONOSCENZA INGLESE. OFFERTE:
Casella 244 C — S.P.I. — Milano

Dott. MARIO DIVARI
MEDICO VETERINARIO
Malattie dei cani e piccoli animali
Ore: 9-13 17-19
Via Palestrina 6/I - Telef. 36018

Dott. ERNESTO ZAR
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE e VENEREE
Via S. Lazzaro 15/II - Tel. 38030
Ore: 11 - 13 17.30 - 19

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 11.30 - 13.30 e 18 - 20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
Telefono n. 96-384

Prof. Domenico Longo
Specialista in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 - 17-20

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ambulatorio trasferito in via Cassa di Risparmio 11, II piano telef. 31447
Riceve dalle ore 11.30 alle 14, dalle 16.30 alle 18 e dalle 19.30 alle 20.30

DATE AIUTO ALL'OPERA CIVILE DELLA LEGA NAZIONALE

MENTRE SI RIUNISCE LA COMMISSIONE ITALO-JUGOSLAVA

UNA MOZIONE DELLA LEGA NAZIONALE SULL'IMMINENTE CONVEGNO ROMANO

Appello ai nostri rappresentanti affinchè siano «evitate ulteriori concessioni a esclusivo danno della causa nazionale»

Sotto la presidenza dell'avv. Ugo Harabaglia, si è riunito il Consiglio direttivo centrale della Lega Nazionale. L'avv. Harabaglia ha riferito sull'attività svolta dal sodalizio negli ultimi mesi e il consigliere dott. Salvi ha esposto la situazione finanziaria. Ambedue le relazioni hanno avuto l'approvazione e il plauso del Consiglio. Quindi il vicepresidente dott. Nobile ha riferito sui lavori relativi alla revisione dello statuto sociale da essere sottoposto alla prossima assemblea dei delegati che sarà convocata entro il 10 giugno.

Infine, su proposta del presidente, in relazione all'imminente riunione della Commissione mista italo-jugoslava prevista dagli accordi di Londra, il Consiglio direttivo centrale ha votato unanime la seguente mozione:

«Il Consiglio direttivo della Lega Nazionale di Trieste, di fronte all'annuncio della convocazione a Roma della Commissione paritetica italo-jugoslava, istituita dal Memorandum di Londra allo scopo di trattare problemi relativi alle minoranze nazionali, rileva che, mentre l'elemento italiano, che costituiva di gran lunga la maggioranza della popolazione non solo nella cosiddetta Zona B ma anche nelle altre terre giuliano-dalmate, ingiustamente strappate alla Madrepatria, è stato dal Governo jugoslavo impedito nell'esercizio dei più elementari diritti proclamati dalla Carta atlantica, con sistematica opera di snazionalizzazione e di vessazione, si da costringere quelle popolazioni a lasciare le loro terre, per cui oggi, dato anche il sistema di regime ivi instaurato, nessuna seria possibilità di effettiva reciprocità può essere garantita; che, per contro, l'elemento etnico slavo esistente entro i confini nazionali, pur costituendo una esigua minoranza, gode diggià di tutti i diritti e di tutte le libertà democratiche garantite ai cittadini dalla Carta costituzionale, e anzi risulta favorito dall'istituzione di scuole slave anche dove non ne sussisterebbe la necessità, e da sovvenzioni governative per istituzioni culturali, che si risolvono in centri di propaganda antinazionale, laddove il riconoscimento dell'italiano quale lingua ufficiale nei territori passati alla Jugoslavia altro non costituisce che il mantenimento e il rispetto di una situazione di fatto sempre esistita; rilevato ancora che l'introduzione eventuale, anche se limitata, del bilinguismo in queste terre rappresenterebbe grave offesa alle medesime, e tale da alterare il puro carattere italico delle stesse, per la cui difesa e conservazione i suoi abitanti hanno sostenuto una lotta secolare fino dai tempi della dominazione absburgica, interprete dei sentimenti di tutti gli italiani, raccolti intorno al glorioso vessillo della Lega Nazionale consapevole di poter fare assegnamento sulla vigile responsabilità dei nostri rappresentanti della Commissione, esprime la certezza che saranno evitate ulteriori concessioni che si risolverebbero solamente a danno della nostra causa nazionale».

Stamane la riunione a Palazzo Chigi

Stamane si svolgerà a Roma la prima riunione della Commissione mista italo-jugoslava per le minoranze. Essa è composta di quattro membri, due italiani e due jugoslavi; ha funzioni di assistenza e di consultazione per la protezione dei gruppi etnici minoritari e soprattutto il compito di esaminare i reclami contro la inadempienza dello statuto speciale. E' previsto che essa si riunisca due volte all'anno, ad aprile e a ottobre, alternativamente a Roma e a Belgrado. La prima riunione è stata posticipata di circa un mese per impegni precedenti dei membri della Commissione.

La riunione inizierà questa mattina alle ore 11 nella sala del Consiglio di Palazzo Chigi e si protrarrà, presumibilmente, per due giorni. La Commissione mista è così composta: da parte italiana: primo membro dott. Pasquinelli, capo dell'Ufficio di collegamento del Commissariato generale del Governo: suo sostituto dott. Fenzi; secondo membro dott. Capon, Viceprefetto presso il Commissariato del Governo: suo sostituto il Viceprefetto Molinari; esperto legale avv. Gerin; segretario dott. Giovanni Saragat.

Da parte jugoslava: primo membro il Console a Trieste Vosnjak: suo sostituto il dott. Karic, consigliere del Ministero degli Esteri; secondo membro il dott. Murk del Consiglio esecutivo della Repubblica slovena: suo sostituto il dott. Flego, presidente del Comitato popolare di Pola; esperti: dott. Kolenc di Capodistria e Micetic del Ministero degli Esteri. Segretario il dott. Markic.

Il dott. Vosnjak, interpellato, ha dichiarato che obiettivo principale della delegazione jugoslava è quello di fare della Commissione un organismo capace di migliorare e sviluppare i rapporti tra i due paesi. «Vogliamo — ha soggiunto il capo della delegazione jugoslava — che le minoranze etniche diventino un ponte tra i nostri due paesi, e non un motivo di divisione».

Notiziario scolastico

La presidenza della *Scuola Media Statale di Viale dei Campi Elisi* comunica che fino a tutto il 22 maggio p. v. sono aperte le iscrizioni agli esami di ammissione, idoneità e licenza. Le domande di iscrizione si ricevono giornalmente in segreteria dalle ore 10 alle 11 secondo le modalità esposte all'albo della scuola.

* * *

La *Scuola Media Statale di via Guido Corsi 1*, comunica alle famiglie interessate che le iscrizioni agli esami di ammissione, idoneità e licenza si chiudono il giorno 22 maggio. La segreteria è aperta al pubblico giornalmente dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 19.

Messa in suffragio

Domani mattina alle sette e trenta in occasione del secondo anniversario della morte dell'ammiraglio Galdino Galdini verrà celebrata una Messa in suffragio nella Chiesa del Rosario, in piazza Vecchia.

IL PITTORE COLLEZIONISTA DI CONDANNE

Dormiva non rubava nell'auto lasciata aperta

Ma il proprietario della macchina ha dato un'altra versione e il casellario penale ha fatto il resto

Un'auto lasciata in sosta con le portiere aperte, rappresenta sempre una ghiotta occasione per gli specialisti del furto. Il caso volle che la sera del 12 aprile scorso, il pittore Giovanni Franchini di 34 anni, abitante in Scala Santa 98, un uomo con un certo passato penale — esattamente tredici condanne fra le quali reati per furto, appropriazione indebita, truffa ed evasione — si trovasse a transitare per il viale D'Annunzio e posasse lo sguardo su una autovettura targata Milano. All'occhiata fece seguito una più attenta ispezione, e così il Franchini, accortosi che le portiere della macchina in sosta erano aperte, accese le luci e si mise a spingerla, per portarla in una zona meno in vista, e poi completare probabilmente l'«ispezione». Stava appunto spingendo la vettura quando gli si avvicinava un giovane che, con fare invero molto cortese, gli chiedeva se per caso avesse bisogno di aiuto. Il Franchini ebbe un attimo di smarrimento di fronte alla presenza del giovane, che rivelava un eccezionale spirito d'altruismo; sarebbe stato davvero buffo se con un eccesso di cortesia il giovane l'avesse aiutato nella sua impresa. L'attimo di perplessità nel formulare la risposta doveva riuscire invece fatale al pittore-ladro. Il giovane, infatti, era il proprietario della macchina, Sergio Lodovico Zampa di 27 anni, abitante in via dell'Istria 120. Lo Zampa acciuffò per un braccio il Franchini mentre stava sempre spingendo la macchina, e pregava nel contempo un passante di voler far intervenire sul posto gli agenti del pronto intervento.

Pizzicato in flagrante, il Franchini venne rinviato a giudizio con l'imputazione di furto genericamente aggravato. Ai giudici il pittore ha dato una diversa versione del fatto contestatogli. Non aveva nessuna intenzione di rubare, ha detto, ma soltanto di adibire l'auto a giaciglio per la notte; lo Zampa non lo aveva fermato mentre stava spingendo la macchina, ma quando già stava dormicchiando nell'interno; aveva spostato la macchina poco prima, per portarsi fuori dalla posizione centrale nella quale lo Zampa la aveva posteggiata prima di recarsi al cinema «Aurora». I giudici, tenuto conto del notevole «curriculum» che gli pesa sulla coscienza, hanno condannato il Franchini per la quattordicesima volta a un anno di reclusione, 9 mila lire di multa e alle spese processuali con la concessione delle attenuanti generiche.

Pres.: Fabrio; P.M. Tavella; canc. Urbani; difesa avv. Ferrero.

Il ricorso di «Nando» non ha avuto fortuna

«Nando il barbone» — al secolo Ferdinando Reggente, già palombaro, di 53 anni, abitante in via Vidali 2 — è da qualche anno uno dei personaggi più pittoreschi della cronaca minore. Chi non lo conosce, chi non l'ha visto dirigere spavaldo a suon di fischi e, a modo suo, con una bandierina rossa o un mazzo di fiori il traffico veicolare nelle zone di centro, sotto lo sguardo tollerante dei vigili urbani? L'ultima esibizione quale... dirigente la viabilità cittadina ha mandato però «Nando» per la ennesima volta dinanzi ai giudici, i quali, tenuto anche conto di precedenti 51 condanne per ubriachezza e quattro per furto, ne hanno aggiunto la cinquantaseiesima, anche questa per manifesta ubriachezza.

Verso le 22 del 22 marzo scorso, «Nando» stava «regolando» il traffico in piazza della Borsa, quando alcuni agenti lo avvicinarono, invitandolo a smetterla. Avesse almeno avuto l'accortezza di agire un po' più lontano dalla sede della Questura... «Nando» aderì ai suggerimenti dei tutori dell'ordine, senonchè una decina di minuti più tardi si metteva sul marciapiede proprio di fronte alla sede della Questura a importunare i passanti chiedendo l'elemosina. Morale: il maresciallo Dall'O si vedeva costretto a fermare «Nando» per ubriachezza molesta e a mandarlo per l'ennesima volta di fronte ai giudici. Sette giorni dopo Ferdinando Reggente veniva condannato dalla Pretura a due mesi e mezzo di reclusione.

Ma, una volta tanto, ritenutosi innocente, «Nando» ricorse in appello contro la sentenza del Pretore e ieri egli ha portato una nota vivace e insieme poetica nelle aule del Tribunale. Con voce rotta dall'emozione «Nando» si è dichiarato innocente. Quel giorno proprio non aveva bevuto, e stava proprio andando in Questura, per salutare alcuni suoi vecchi amici quando venne fermato e avviato al Coroneo. Anche il difensore ha chiesto l'assoluzione di «Nando», paragonandolo al povero Eleolazaro, il puzzolente mendicante che aveva preso la difesa di Cristo al tempo del processo, e invocando per lo meno una assoluzione per insufficienza di prove. I giudici, dopo mezz'ora di consulto, hanno peraltro riconfermato la condanna della Pretura.

Pres.: Fabrio; P.M. Tavella; canc. Urbani; difesa avv. Ferrero.

Trovata una catenina d'oro

Negli uffici della Squadra Mobile si trova depositata, a disposizione del legittimo proprietario, una catenina d'oro con una crocetta, che è stata rinvenuta nella mattinata di ieri l'altro in via Rossini, angolo corso Cavour.

UN GIOVANE ELETTRICISTA CHE PROMETTE BENE

Ripara il macinino e ripulisce la cassa

Poi all'arrivo degli agenti confessa subito tutto e li accompagna a rintracciare prima il portafogli e quindi le 30 mila lire

Il detto popolare secondo cui «Dagli amici mi guardi Iddio» sembra fatto su misura per la signora Francesca Tomasich, gerente del bar «Normandia» e abitante in via San Giacomo in Monte 15.

Nel pomeriggio di ieri l'altro, la Tomasich denunciava telefonicamente al Pronto intervento della Squadra Mobile che nel corso della mattinata era rimasta vittima di un furto. I poliziotti raggiungevano immediatamente il bar e apprendevano che la Tomasich aveva constatato la scomparsa di un portafogli contenente trentamila lire, da lei riposto in un cassetto del retrobanco, adibito usualmente a cassa. La signora affermava inoltre che durante la mattinata aveva lasciato temporaneamente il locale in custodia ad un elettricista diciannovenne, Livio T., abitante in via dell'Industria. Il giovanotto era solito sostituire la gerente; essa si fidava ciecamente di lui, in quanto buon conoscente e amico. Così anche quella mattina lo aveva pregato di prendere il suo posto dietro il banco di vendita, per il breve tempo in cui lei sarebbe rimasta nel retrobottega per cucinarsi del pesce. Rientrata infine al banco, aveva ringraziato il T., e questi si era allontanato, dopo avere nel frattempo riparato il macina-caffè elettrico che si era guastato Ed era sparito con il portafogli.

Mentre gli agenti si trovavano ancora nel locale per gli accertamenti del caso, il giovane ritornava nel bar e si vedeva subito oggetto della particolare «attenzione» dei poliziotti. Inutile negare o cercare scuse meschine: senza neanche opporre resistenza, il T. ammetteva ogni addebito, raccontando di aver approfittato dell'assenza della Tomasich per aprire il cassetto ed impadronirsi del portafogli. Confessata la sua colpa, il T. accompagnava gli agenti in un bar di via dell'Istria 6, dove dietro alla porta del gabinetto, aveva nascosto il portafogli rubato, beninteso ripulito del denaro ed avvolto in un pezzo di giornale. Successivamente, sempre scortato, si portava a casa sua per ritirare il denaro di cui si era impadronito e che aveva nascosto — guarda combinazione — dietro la porta del gabinetto.

La refurtiva è stata riconsegnata alla legittima proprietaria, mentre il Livio T. è stato tratto in arresto con l'accusa di furto aggravato e associato alle Carceri del Coroneo.

I primi interrogatori al processo dei LL.PP.

La seconda udienza del processo dei LL. PP. è stata tutta dedicata alla prima parte dell'interrogatorio dell'imputato Marcello Bizai, impiegato avventizio al Genio Civile dal settembre del 1935 e passato in ruolo nel luglio del 1953 con retroattività di due anni. La sua deposizione assume particolare importanza per i riflessi che avrà in sede di giudizio sulle posizioni degli imputati minori. Il Bizai, dopo essersi richiamato a quanto ebbe a dichiarare in sede di polizia e durante la fase istruttoria, ha fatto invece parecchie ritrattazioni sui primi tre reati che gli sono contestati, affermando che taluni particolari — specie nei rapporti avuti con taluni degli altri imputati — possono o anche meno corrispondere a verità. Ora gli è difficile ricordare esattamente, trattandosi di fatti avvenuti anche otto anni addietro.

Ha ammesso anche dinanzi ai giudici di essersi appropriato degli importi di denaro (circa tre milioni) relativi ai salari per i dipendenti del Genio civile in servizio sulla draga «Etruria» inducendo l'impiegata addetta all'economato a versargli tali importi con apposito ordinativo di pagamento. Ciò gli era stato agevolato dalla particolare consuetudine in atto negli uffici; i funzionari responsabili infatti provvedevano a firmare gli ordinativi (peraltro non per importi grossi) senza la esibizione dei documenti di appoggio, i quali ultimi di solito e nella maggior parte dei casi venivano allegati in epoca successiva, due o tre giorni dopo. Così l'imputato non ebbe mai — a suo dire — necessità di ricorrere a doppioni di fatture anche perchè talune fatture già scontate non recavano in calce le dovute annotazioni e vennero quindi facilmente pagate una seconda volta. Sarebbe stato peraltro sufficiente solo un controllo della contabilità generale per scoprire queste irregolarità, cosa questa che non avvenne in quanto dallo scoppio della guerra in poi — a detta dell'imputato — erano stati sospesi i controlli periodici che una volta venivano effettuati dagli ispettori della Finanza. Di talune irregolarità la Ercelli non era a conoscenza, mentre a suo nome venivano fatti altri pagamenti essendo il Bizai impiegato avventizio e non di ruolo, requisito questo fondamentale per la riscossione degli importi destinati a uso interno. Il processo continuerà stamane alle ore 9. Il Tribunale ha disposto d'autorità per la comparsa del dott. Bartolozzi, già direttore della locale sede della Banca d'Italia, citato quale teste e che ieri aveva comunicato di non essere in grado presentarsi; la sua dovrebbe risultare una testimonianza molto importante e per tale ragione il Tribunale ha insistito perchè il teste sia regolarmente escusso.

Pres. Franzot; P.M. Maltese; canc. Rachelli; P.C. avv. Pacia; difesa: avv. C. Poillucci, Antonini, Jacuzzi, Morgera, Lino Sardos, Uglessich, Losich, D'Angelo e Dell'Antonia.

La collana di reati di un triestino a Vicenza

Abbiamo da Vicenza:

Mario Frausin di 28 anni, il triestino fuggito dalle carceri di Lecco dove stava scontando una condanna a cinque anni di reclusione per reati contro il patrimonio, ha pagato assai caro il prezzo della sua scappata, visto che per l'evasione, di cui si è reso protagonista insieme ad altre tre persone, dovrà rispondere avanti il tribunale di Lecco.

Ieri mattina si è celebrato il processo che era stato rinviato cinque giorni or sono per il tentativo di furto al bar di Alte Ceccato. Come si ricorderà il Frausin era stato sorpreso da due vigili notturni in servizio di perlustrazione mentre dopo avere scassinato una imposta stava tentando di penetrare nel bar. Vista la mala parata egli inforcò la bicicletta e tentò di andarsene, ma fu subito raggiunto da due metronotte ai quali tentò due volte di sfuggire, prima imboccando un vicolo per sua sfortuna cieco, quindi attraverso i campi. Per questo tentativo di furto in quanto recidivo specifico e perchè trovato in possesso di oggetti atti allo scasso il Frausin è stato condannato a tre anni di reclusione, sei mesi di arresto e trentamila lire di multa. Una grossa condanna che va ad aggiungersi a quella che egli deve ancora scontare e alla quale manca la appendice per l'evasione.

ALCUNI GRAVI INCIDENTI SULLE STRADE CITTADINE

Due motociclisti infortunati non ricordano più il numero di targa

Un giovane perde il controllo del mezzo di ritorno da Cittanova ma rincasa nonostante la frattura della clavicola

Nelle prime ore di ieri mattina è rimasto seriamente infortunato in un incidente della strada il giovane fabbro-autista Albino Zubin, di 19 anni, alloggiato al Campo profughi di Valmaura 2, il quale è stato immediatamente ricoverato nel reparto ortopedico dell'Ospedale maggiore con prognosi di guarigione di almeno quaranta giorni, salvo complicazioni. Trasportato con un'autolettiga della CRI, egli è stato medicato dai sanitari di turno della astanteria che gli hanno riscontrato la frattura della clavicola sinistra e lesioni di minore entità agli arti inferiori e superiori.

Ha dichiarato che l'incidente di cui era rimasto vittima era accaduto ancora la sera precedente in un punto imprecisato a circa quattro chilometri da Cittanova d'Istria, mentre si accingeva a rientrare a Trieste dopo aver trascorso la domenica in quella località. Nell'abbordare una curva egli aveva improvvisamente perduto il controllo della motocicletta sulla quale si trovava, e della quale non ricordava più il numero di targa, andando ad urtare contro un muretto che delimita la carreggiata e rovesciandosi quindi a terra. Nonostante la lesione aveva potuto riprendere la corsa e rincasare, ma durante la notte i dolori alla spalla erano andati gradatamente aumentando al punto di consigliarlo a chiedere l'intervento della CRI.

Poco dopo le 9 di ieri, si è presentato all'astanteria dell'Ospedale maggiore l'autista Umberto Calicante di 25 anni, abitante in via Milano 3, al quale il medico di turno ha riscontrato la frattura di una costola dell'emicostato sinistro, giudicandolo guaribile in una ventina di giorni. Il giovanotto ha raccontato che, la sera prima, mentre transitava per la piazza Oberdan in sella al proprio motoscooter targato TS 19553, diretto verso la vicina piazza Dalmazia, era venuto improvvisamente a collisione con una utilitaria, targata TS 11699, guidata da Bruno Cadalbert di 57 anni, abitante in via Rossetti 91.

Per evitare la collisione con un'autovettura che lo stava incrociando, il pilota marittimo Antonio Vianello, di 55 anni, abitante in Strada del Friuli 24, è finito all'ospedale dove rimarrà degente, nel reparto ortopedico, per circa quaranta giorni.

L'incidente è avvenuto, verso le 18.30 di ieri, al molo Fratelli Bandiera, proprio nel tratto antistante il bagno alla «Lanterna». Il Vianello, che vi si trovava a transitare alla guida di una motocicletta di cui non ricorda il numero di targa, si vedeva improvvisamente parare davanti un'autovettura diretta verso la radice del molo stesso. Nel tentativo di evitare la collisione il motociclista sterzava bruscamente, ma perdeva il controllo della macchina, anche a causa del fondo stradale accidentato. Sbalzato al suolo, riportava la sospetta frattura della spalla sinistra, abrasioni alla guancia, allo zigomo, al sopracciglio e al ginocchio sinistro ed escoriazioni alle mani. E' stato soccorso dal personale della CRI di piazza Sansovino, accorso sul posto con un'autolettiga.

Due uomini sono rimasti gravemente feriti, ieri sera, in un incidente della strada avvenuto, poco prima delle 21.30, nei pressi del campo profughi di Santa Croce. Si tratta del falegname Luigi Pierazzi di 37 anni, abitante al numero 116 di Prosecco, e del manovale Pietro Petri di 60 anni, domiciliato ad Aurisina Stazione n. 22. Tutti e due sono stati trasportati d'urgenza all'Ospedale maggiore da un'autolettiga della CRI e ricoverati nel reparto ortopedico con prognosi di guarigione in 60 e, rispettivamente, 80 giorni, salvo complicazioni.

Qualche minuto prima delle 21.30 il Pierazzi si trovava a percorrere la strada Aurisina-Prosecco, diretto verso quest'ultima località, alla guida della sua motoretta, targata TS 17700. Giunto all'altezza delle prime baracche del Campo profughi di Santa Croce, lo scooterista si vedeva improvvisamente tagliare la strada dal Petri, che era sceso dal marciapiede di destra accingendosi ad attraversare il piazzale ivi esistente. Nonostante la frenata ed il tentativo di sterzare verso il centro della carreggiata, l'investimento non poteva essere evitato.

Il Petri riportava nella caduta la frattura esposta della tibia destra, escoriazioni al viso, contusioni al naso, alla fronte e stato commozionale rimanendo esanime al suolo. Il Pierazzi si produceva invece una grave lussazione alla spalla sinistra, con la sospetta frattura dell'omero sinistro, ematomi alla regione orbitale sinistra e ferite lacere alla mano sinistra ed alla fronte.

Alle 20.10 di ieri si è presentato all'astanteria dell'Ospedale Maggiore, chiedendo di essere medicato, Pietro Marticich, di 35 anni, abitante in via dell'Istria 99, al quale il medico di turno ha riscontrato delle gravi lesioni da schiacciamento all'indice, al medio ed all'anulare della mano sinistra, facendolo quindi ricoverare nella prima divisione chirurgica con prognosi di circa 25 giorni, salvo complicazioni. Il Marticich ha dichiarato che, verso le 22 di ieri l'altro, era rimasto vittima di un incidente stradale mentre faceva ritorno a Trieste dopo una gita a Capodistria.

Partito da Capodistria dopo le 21, alla guida della proprio motocicletta, targata TS 17841, era stato ad un certo punto abbagliato dai fari di una autovettura incrociante ed aveva perduto il controllo del mezzo, debordando a sinistra in modo da uscire di strada. Nella caduta era rimasto con le dita della mano sinistra schiacciate tra il manubrio ed il terreno. Nonostante la lesione aveva avuto la forza di risalire in macchina e raggiungere la nostra città. Medicatosi provvisoriamente nella propria abitazione, si era deciso ieri sera a ricorrere alle cure dei sanitari del nosocomio a causa dei dolori insopportabili.

Dopo tanta strada una sosta al Coroneo

Le automobili corrono oggi veloci sui nastri d'asfalto e i chilometri si accumulano con sorprendente rapidità: il tachimetro gira vorticosamente e la velocità inebria. Se ne è accorto, a proprie spese, il rappresentante Giuseppe De Luca, di 38 anni, nativo di Napoli ma residente nella nostra città in via Machiavelli 14. Tempo addietro, per ragioni della sua professione che lo porta in giro sulle diverse contrade, il De Luca ebbe a prendere a noleggio una veloce autovettura, accordandosi con il noleggiatore che la avrebbe usufruita per quindici giorni e avrebbe pagato il corrispettivo al rientro in sede. Ciò che avvenne effettivamente allo scadere del quindicesimo giorno, con un carico di 3024 chilometri, equivalenti ad un importo di 76 mila 120 lire. Il De Luca confessò candidamente al titolare dell'autonoleggio di non essere in grado di far fronte immediatamente agli impegni in quanto gli affari erano andati maluccio; comunque in un ragionevole lasso di tempo egli avrebbe assolto il debito. Senonchè stanco di attendere i quattrini che non venivano mai, il noleggiatore si decise a sporgere denuncia a carico del De Luca per insolvenza fraudolenta. Essendo emerso in fase dibattimentale anche una precedente condanna per truffa, il De Luca è stato condannato questa volta a tre mesi di reclusione al risarcimento dei danni e al pagamento delle spese per la costituzione di Parte Civile.

Pretore Lo Cascio; P. M. Stradella; difesa avv. Ghezzi; P. C. avv.: Dessenibus; canc. Scelzo.

Il pellegrinaggio dei mutilati nella ricorrenza del 24 Maggio

A MONFALCONE SARA' INAUGURATA LA CASA DEL MUTILATO - UNA PUBBLICAZIONE

Nel quadro del grande pellegrinaggio nazionale dei mutilati di guerra a Trieste e a Gorizia, si inseriscono altre manifestazioni ed iniziative. Una delle più significative sarà l'inaugurazione della Casa del Mutilato a Monfalcone, che si farà il mattino del 25 maggio. E' stato disposto che dall'autocolonna che partirà per i campi di battaglia il mattino del 25, si staccherà momentaneamente a Monfalcone la rappresentanza della Presidenza e del Comitato centrale per dar modo al presidente Ricci di inaugurare la Casa del Mutilato, che alle ore 9.30 sarà aperta e benedetta dall'Arcivescovo di Gorizia. Compiuto il rito, la rappresentanza, assieme ai mutilati monfalconesi, raggiungerà la colonna a Redipuglia.

Il presidente Ricci indirizzerà un messaggio augurale a Trieste, con un devoto saluto ai Caduti. Oltre che sugli albi, il messaggio apparirà su un numero unico «Ritorno sul Carso» pubblicato dalla Delegazione regionale mutilati, che riporterà pure messaggi del Sindaco Bartoli, del generale Ferrari, del delegato regionale e del presidente della Sezione di Trieste. Il Numero Unico, al quale hanno collaborato diversi scrittori giuliani, conterrà articoli e profili di Gorizia, dell'Istria, di Aquileia, del Friuli, e sarà convenientemente illustrato. La Lega Nazionale e la Federazione Grigioverde, inviteranno la cittadinanza ad esporre le bandiere per il 24 maggio, che quest'anno — per il pellegrinaggio dei mutilati — assumerà particolare rilievo.

Si rende noto inoltre che la Presidenza del Consiglio dei Ministri, con sua circolare ha disposto che i mutilati e gli invalidi di guerra in servizio presso le Amministrazioni dello Stato e gli Enti dipendenti e vigilati, i quali intendessero partecipare al pellegrinaggio ed alla visita sui campi di battaglia, siano autorizzati, compatibilmente con le esigenze di servizio, ad assentarsi dal lavoro per la durata del pellegrinaggio. I soci che intendono partecipare alla visita ai campi di battaglia sono pregati a prenotare alla Sezione di Trieste il posto in autopullman che sarà messo a disposizione gratuitamente.

Statistiche anagrafiche

Secondo le statistiche anagrafiche del mese di aprile, rese note dall'Ufficio di Stato Civile del Comune di Trieste, il numero delle nascite è stato sensibilmente superiore a quello registrato nel corrispondente mese dell'anno passato, mentre al contrario il numero dei decessi risulta notevolmente inferiore rispetto al '56. Il numero dei matrimoni è infine notevolmente inferiore. In particolare, i nati nel mese di aprile sono 266, i morti 241 ed i matrimoni 109.

SPETTACOLI

Il concerto al Verdi di Arthur Rubinstein

Parentesi della stagione sinfonica con un concerto dedicato al pianoforte. Serata da tutto esaurito per l'enorme richiamo esercitato da Arthur Rubinstein, pianista che gode come pochissimi i favori del pubblico. Folla dunque in ogni ordine di posti con sedie supplementari in palcoscenico ed applausi a non finire durante tutta la serata. Quale la ragione del privilegio di Rubinstein di comunicare così immediatamente con l'uditorio, di suscitare un così irresistibile senso di simpatia? La sua sincerità probabilmente, che lo rende interprete singolarissimo, non tormentato da problemi di rigore e di equilibrio, lontano dal macerarsi nella calibratura del suono, ma pieno di impulsi vitali, controllati e no, che disarmano proprio per la loro sincerità, anche se comportano squilibri frequenti. Rubinstein insomma esprime se stesso più di quanto non cerchi la probabile verità della pagina che interpreta, ed il fatto che sia l'uomo ad apparire, nella sua evidenza, in primo piano, suscita questa corrente che è la ragione fondamentale del successo.

Ha affrontato iersera un programma vasto ed impegnativo con lo scatto vigoroso del suo fervido temperamento che lo porta a conseguire validi risultati quando si discoprono naturali concordanze. Si è già detto qual sia stato il clima della serata, e soltanto occorre aggiungere che alla fine le richieste di fuori programma sono state eccezionalmente insistenti, e che Arthur Rubinstein, malgrado la fatica già sostenuta, ha soddisfatto i desideri del pubblico.

G. d. F.

I gialli al Nuovo

Questa sera e domani sera, con inizio alle ore 21, la Compagnia italiana Gheraldi-Severini presenterà al Teatro Nuovo l'ultimo grande successo di Agatha Christie «Tela di ragno» un giallo comico in 3 atti. Regista e interprete principale Cesarina Gheraldi. Prezzi: settore A lire 800, settore B lire 600, galleria lire 300. Prenotazioni al botteghino del Teatro telefono 24-183.

Venerdì il concerto Kempe

S'inizia stamane alla biglietteria del Teatro Verdi la vendita dei biglietti per il concerto dell'Orchestra filarmonica triestina che, diretto dal maestro Rudolf Kempe, avrà luogo venerdì alle ore 21. Verrà svolto il seguente programma: Beethoven: VII Sinfonia in la magg. op. 92; Moussorgsky: «Quadri di un'esposizione» (Istrumentazione di Ravel); Strauss: «Till Eulenspiegel», poema sinfonico op. 28. Al concerto saranno ospiti di onore i partecipanti al IX Congresso nazionale di nipiologia.

Saggio musicale al C.M.M.

Nella sala maggiore del Circolo Marina Mercantile si è tenuto il saggio di pianoforte e di canto corale degli alunni della scuola di Aurisina della prof. Nives Luches. Alla presenza del direttore dott. Rosario e di numeroso pubblico tutti gli alunni hanno dimostrato un'ottima preparazione e sicurezza. L'interpretazione delle piccolissime pianiste Chiarella Antinori e Marina Cepar è stata perfetta e delicata. Il coro della Scuola di Aurisina ha dimostrato in tutte le esecuzioni perfetta intonazione e affiatamento. Tutti si sono meritati calorosi applausi.

Concerto corale al Circolo C.R.D.A.

Questa sera, con inizio alle 21, nella sala del Circolo CRDA di via San Francesco 5, avrà luogo l'annunciato concerto corale promosso dall'ENAL Dopolavoro provinciale e organizzato dal Circolo Cantieri. Si esibiranno i tre complessi vincitori del primo concorso corale regionale, intitolato a Illersberg. Il coro «G. Tartini» dell'ENAL, primo piemio per voci miste eseguirà canti polifonici e lirici; il «Montasio» eseguirà canzoni folcloristiche e di montagna e il coro «P. Carniel» si esibirà in una serie di canti triestini. Questi ultimi due complessi si sono piazzati nel medesimo concorso al primo posto ex aequo per voci maschili.

Musica riprodotta all'USIS

Stasera con inizio alle 18, avrà luogo al Centro culturale USIS di via Galatti 1, un concerto di musica riprodotta dedicato alla commedia musicale americana. Il programma comprende selezioni dalle commedie musicali «Lute Song» di Raymond Scott, «Finian's Rainbow» di Burton Lane e «Guys and Dolls» di Frank Loesser. L'ingresso è libero.

Al Cinema dei ragazzi

Il Cinema dei ragazzi offrirà questa settimana ai suoi giovani amici e frequentatori un film bellissimo e conosciutissimo: «Marcellino pane e vino». E' superfluo tessere le lodi di questo lavoro e del suo piccolo ed inimitabile interprete Pablito Calvo divenuto per merito appunto di questa interpretazione famoso in tutto il mondo. Il film verrà proiettato nella sala dell'Auditorium, mercoledì alle ore 16 e giovedì pure alle ore 16, e donerà ai giovani spettatori un'ora di sereno godimento e di dolce commozione.

Elezioni al Dopolavoro MM.GG.

Nei giorni scorsi si sono attuate nell'Azienda dei Magazzini Generali le elezioni per la nomina della nuova direzione del Dopolavoro aziendale, la quale risulta ora così composta: presidente, ing. Renzo Colautti; vicepresidente, Vittorio Timeus; segretario, Edoardo Tommasini; economo cassiere, Eraldo Capitanio; consiglieri, Giovanni Faidiga, Alberto Bernetti, Arturo Colussi, Gastone Zigliotto, Giuseppe Occini; collegio sindacale, Silverio Bertogna, Modesto D'Alessandro, Giuseppe Nalin.

LE CONFERENZE

Viaggio nel Sud America: il prof. Migliorini questa sera al CCA - Il maestro Riccardo Malipiero giovedì all'USIS

◆ Una interessante trattazione scientifica, su un tema geografico poco noto, sarà svolta questa sera alle 19 al Circolo della Cultura e delle Arti in una conferenza con proiezioni: lo Stato di Bahia. Reduce da una lunga escursione compiuta sul posto lo scorso anno, ne riporterà a Trieste le sue impressioni e osservazioni il prof. Elio Migliorini, direttore dell'Istituto di Geografia dell'Università di Napoli e presidente nazionale degli insegnanti di geografia. L'illustre geografo accompagnerà la sua esposizione con la proiezione di una ricca scelta di fotografie a colori assunte durante il viaggio.

◆ Nella sala della Biblioteca dell'Ospedale Maggiore questa sera alle ore 20.15 verrà tenuta dal dott. G. Blazinia la 5.a lezione per le assistenti sanitarie visitatrici, infermiere professionali e vigilatrici dell'infanzia sul tema: «Attentati alla persona umana in campo sanitario».

◆ Oggi al VAL alle ore 17 chiusura dell'anno sociale con lettura di liriche di Ketty Daneo, Nera Fuzzi, Nora Pogliaghi. Presentazione di Lina Galli.

◆ Questa sera alle ore 19, presso la sede del Museo civico di storia naturale, per conto del Comitato pro Natura, il comandante della Polizia forestale, dott. Vincenzo Bellarosa, terrà una conversazione sul tema: «I problemi forestali con particolare riguardo al territorio di Trieste».

◆ Questa sera alle ore 21 nella sala della biblioteca della Comunità israelitica (via S. Francesco 19-I) il dott. Aldo Luzzatto di Milano parlerà sul tema: «La prima ricostruzione della Terra d'Israele nei Libri di Ezra e Nehemia».

◆ Giovedì alle 19, avrà luogo al Centro Culturale USIS di via Galatti 1, l'annunciata conferenza del maestro Riccardo Malipiero sul tema: «La musica negli Stati Uniti». Il maestro Malipiero, che ha visitato gli Stati Uniti nel 1954, su invito del Governo americano, in base al programma degli scambi culturali tra l'Italia e gli Stati Uniti, parlerà sulla vita e l'attività musicale in genere in America. Diplomato in pianoforte e composizione, il maestro è uno dei rappresentanti più noti della attuale tecnica dodecafonica e numerose sue composizioni sono state eseguite in Italia e all'estero, particolarmente in Germania e Svizzera. Molti suoi lavori sono anche stati trasmessi dalla RAI. Talento versatile, Riccardo Malipiero è conosciuto oltre che per le sue composizioni anche per i suoi lavori letterari su Bach, Debussy ed altri musicisti. Lo scorso anno una sua sinfonia è stata data in prima mondiale a New York, mentre in Italia, al XIX Festival Internazionale della Musica Contemporanea di Venezia è stato rappresentato con successo il suo «Concerto per Ballerina e Orchestra».

Due auto fuori strada

Ieri pomeriggio i vigili del fuoco hanno effettuato due interventi, rispettivamente a Opicina e a Muggia, per ricuperare due autovetture uscite di strada. La prima chiamata è giunta alle 13.04, e un carro attrezzi si è portato sulla strada di Opicina dove una «1100» era finita nel fosso che corre parallelo alla carreggiata. Nell'incidente il guidatore era rimasto illeso, e la macchina aveva riportato danni per circa 80 mila lire.

Il secondo incidente è avvenuto a Muggia, dove una «Giardinetta», uscendo in parte di strada, aveva bloccato il traffico.

Mentre stava tagliando dei vetri presso la ditta Maffioli di via Barbariga 5, il ventitreenne Alberto Capodei, abitante in via del Ghirlandaio 40, si è prodotto una vasta ferita lacera all'indice sinistro. E' stato medicato al posto di pronto soccorso della CRI di piazza Vittorio Veneto.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO VERDI. Stagione sinfonica di Primavera. Venerdì ore 21 concerto dell'Orchestra Filarmonica Triestina. Direttore m.o Rudolf Kempe.

TEATRO NUOVO. Ore 21: La Compagnia di prosa Gheraldi - Severini: «Tela di ragno», di Agatha Cristie. Prezzi: settore A L. 800, settore B L. 600; galleria L. 300. Prenotazioni al botteghino del teatro, telefono 24183.

EXCELSIOR. 16: «Autostop» con June Allyson e Jack Lemmon. Il film più spassoso da vent'anni a questa parte. Cinemascope-technicolor.

FENICE. 16: «L'ultima riva» con Ray Milland, Anthony Quinn e Debra Paget. Fox-cinemascope. Una spettacolare ed epica avventura.

NAZIONALE. 16: «Cinque fantasie di Charlot»: l'ortolano, l'usuraio, il nottambulo, il pattinatore, l'evaso; con Charlie Chaplin.

ARCOBALENO. 16: «La ragazza che ho lasciato» con Tab Hunter e Natalie Wood. Warnerscope. Film brioso e allegro. Il primo incontro con l'amore e... con le armi.

SUPERCINEMA. 16: Seconda settimana, grandioso successo. «Rabbia in corpo» (Rage au corps) con Françoise Arnoul e Raimond Pellegrin. Un film scottante e scabroso che turberà le donne e sconcerterà gli uomini. Vietato in modo assoluto ai minori.

FILODRAMMATICO. 16: Seconda settimana di successo del meraviglioso technicolor: «Era di venerdì 17» con A. Sordi, Fernandel e G. Rubino. Vi farà ridere e commuovere. Un film che dovete vedere.

GRATTACIELO. 16: «La principessa Sissi». Agfacolor con la grande rivelazione dell'anno: Romy Schneider. Una storia d'amore che ha commosso tutto il mondo. Sognava il principe azzurro, sposò un imperatore. Crescente successo.

CAPITOL. 16: «Attack!» (Prima linea). Film premiato alla Mostra cinematografica di Venezia, con Jack Palance ed Eddie Albert. E' un film United Artists.

CRISTALLO. 16: La Warner Bros presenta Tab Hunter e Natalie Wood nel cinemascope Warnercolor «Le colline bruciano», una fiammata d'amore nel film della giovinezza trionfante.

ASTRA ROIANO. 16.30: «Wichita» con J. McCrea. Avventura e amore in un grandioso cinemascope a colori. Ultimo giorno. Domani: «Le diciottenni».

ALABARDA. 15.30: Ultimo giorno di «Incontro di sogno» (Il mago della pioggia). Capolavoro Paramount in Vistavision - technicolor, con Katharine Hepburn e Burt Lancaster.

ARISTON. 16: «Morsa d'acciaio». Il brivido del rischio e la potenza dell'amore in un giallo fuoriclasse, con Joseph Cotten e Teresa Wright. Ultimo giorno.

ARMONIA. 15: «Il terrore dei Sioux», con B. Crawford, D. Barrymore. Nuovo spettacolo di varietà, comicissimo.

AURORA. 15.30: «La bambola viva» (Baby Doll) con C. Baker, lo straordinario ultimo film di E. Kazan. Rigorosamente vietato ai minori. Ultimo giorno.

IDEALE. 16: «I cavalieri della Regina». Una meravigliosa avventura in technicolor, con Jeff Stone, Marina Berti, Roldano Lupi e T. Lees.

IMPERO. 16: «Notre Dame de Paris» con G. Lollobrigida e A. Quinn. Spettacolare, grandioso cinemascope in technicolor Titanus. Ultime repliche.

ITALIA. 16: Charles Boyer, Françoise Arnoul e Roberto Risso, nello spassoso brillantissimo film a colori «Paris Palace Hôtel». Due ore di allegria con un impareggiabile trio d'innamorati. Grande successo.

MARE. 16: «Desperados», magnifico western con N. Wayne. Segue documentario.

S. MARCO. 16: «Zingaro barone», con Poul Hörbiger, Marguerite Saad, Marie Sebalt. Musica di Strauss. Splendido, gaio, in Eastmancolor.

MODERNO. 16: «Il grande coltello», con Jack Palance, Ida Lupino e Shelley Winters. Emozionante. Vietato ai minori.

SAVONA. 16: «Annie» (Oh, mein papà), technicolor con la deliziosa Lili Palmer e la grande rivelazione Romy Schneider.

VIALE. 15.30: «La battaglia di Rio della Plata» con John Gregson e Anthony Quayle. L'autentica storia della battaglia della «Graf von Spee» in uno stupendo technicolor.

VITTORIO V. 15.30: «Moby Dick». Gregory Peck, Richard Basehart e Orson Welles. Regia: John Huston. Supercolosso Warner in technicolor.

AZZURRO. 16: «Frusta nera» con Fuzzy e Lash. Domani: «Il figlio di Simbad», superscope-technicolor.

BELVEDERE. 16.30: «Inferno». Drammatico, avventuroso, in technicolor, con R. Ryan e R. Fleming.

LUMIERE. 17: «Fra Diavolo» con Stan Laurel e Oliver Hardy.

MASSIMO. 16: «Gli eroi sono stanchi», la storia di un morboso amore in un'avventura che mozza il respiro, con Yves Montand, Curd Jurgens e Maria Felix. Vietato ai minori.

MARCONI. 16: «Sangue misto». Cinemascope Metro in technicolor, con Ava Gardner, Stewart Granger e Bill Travers.

NOVO CINE. 16: «Pane, amore e gelosia», con Vittorio De Sica e Gina Lollobrigida, (seguito di «Pane amore e fantasia»).

ODEON. 16: «Le avventure di Marco Polo», con Gary Cooper e Lana Turner.

RADIO. 16: «Inferno nel deserto». Drammatico con Gene Tierney, G. Sanders e B. Cabot.

NAVI IN PORTO

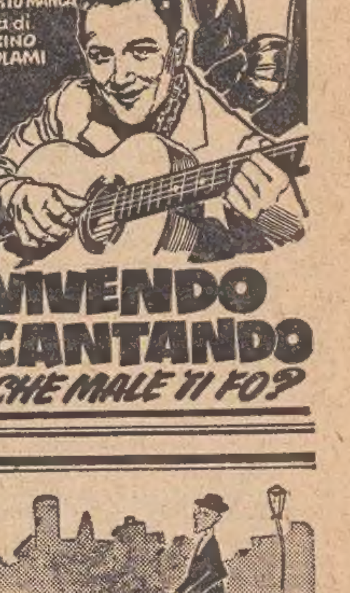
il giorno 20 maggio 1957

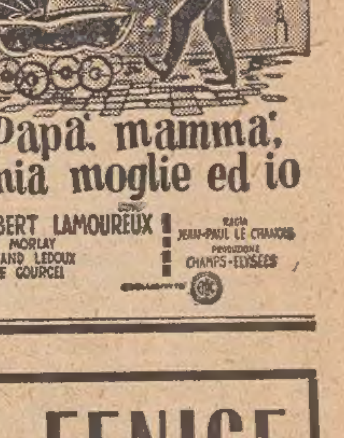
B. 14 «Danae» (gr.), «Kozani» (gr.); B. 15 «Annamina» (gr.); B. 16 «P. Blessas» (it.), «Sorrentino» (it.); B. 20 «Messapia» (it.); B. 23 «Alsterdamm» (ge.); B. 32 «Portoria» (it.); B. 33 «Fairwater» (li); B. 35 «Isarco» (it.); B. 37 «Bramante» (it.); B. 38 «Athinai» (gr.); B. 39 «Mahfuz» (cost.); B. 40 «Indian River» (li.); B. 41 «Cellina» (it.); B. 42 «Adige» (it.); B. 43 «Spuma» (it.); B. 44 «Linda» (li.); B. 46 «Verax» (it.), «Mabruk» (cost.). Diga: «Arslan» (tur.). Molo Bers. N.: «Saturnia» (it.). Arsen. Lloyd: «Etna» (it.), «Coral» (pa.), «Beke» (ung.), «Chios» (uru.), «Al Riadh» (li.). Spremitura: «Sirius» (lib.). Scalo Legnami N.: «Leme» (it.). Scalo Legnami E.: «Dunav» (jug.). Ilva Nuova: «Laguna» (it.), «M. Onorato» (it.). S. Rocco: «Nicolas» (pa.), «P. Toscanelli» (it.). Rada est.: «Tergeste» (it.), «Al Horria» (cost.), «Essi» (nor.), «Clarus» (it.).

ARRIVI

21 maggio: «Lastovo» B 18 (Bortoluzzi); «Barletta» B. 17 (Adriatica); «M. Krpan» B. 10 (Mediterranea).

DOMANI AL NAZIONALE
ALLA FRONTIERA DEI DAKOTAS

Domani al Filodrammatico
la SCHERMI PRODUZIONE presenta




DOMANI AL FENICE

RIPRESO IL PROCESSO DI VENEZIA CON LA REQUISITORIA DI PALMINTERI

IL P.M. RIAFFERMA IL FATTO CRIMINOSO MA ESCLUDE CHE PICCIONI CONOSCESSE WILMA

Veementi parole all'indirizzo della famiglia Montesi: nè Maria Petti nè Wanda hanno detto la verità - Sconcertante l'atteggiamento del fidanzato - L'attendibilità delle perizie

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Venezia, 20

Da stamane il processo Montesi scorre sui binari della discussione. Questo vuol dire che salvo imprevisti si potrà arrivare alla sentenza tra una decina di giorni o forse meno. L'inattesa svolta giudiziaria, auspicata del resto da tutti gli imputati a disposizione della giustizia fino dal 20 gennaio scorso e ciascuno di essi desideroso dopo così lungo travaglio di vedere finalmente definita la propria sorte, è stata per un verso favorita dalla rinunzia delle parti di vedere escussi quei testimoni che non avevano ancora risposto alle rispettive citazioni e per l'altro dalla decisione dello stesso Presidente dott. Tiberi e del P.M. dott. Palminteri di opporsi all'introduzione nel processo di qualsiasi elemento che non avesse una diretta attinenza con il nucleo centrale di esso: vale a dire la morte di Wilma Montesi.

Per questi motivi dunque si è ritenuto di rigettare senza perplessità le richieste avanzate dal gen. Umberto Pompei e dall'ex capo della polizia dott. Pavone per un confronto fra di loro. Tale confronto se concesso avrebbe rivelato aspre punte polemiche ma non avrebbe offerto il benchè minimo apporto alla causa della verità apparendo perfino troppo chiaro che esso non avrebbe concorso in alcuna misura a spiegare come, perchè e a opera di chi Wilma Montesi non tornò più alla sua casa di via Tagliamento dopo esserne uscita sorridente nel tardo pomeriggio del 9 aprile 1953. Il 27 aprile scorso, come si sa, l'istruttoria dibattimentale era stata dichiarata virtualmente conclusa. Però non poteva dirsi che la causa fosse maturata per la discussione, l'acquisizione degli atti essendo incompleta su una circostanza piuttosto rilevante che per non essere stata chiarita costituiva ancora l'unico punto valido di cui potesse disporre l'accusa dopo il crollo di tutto il castello sul quale la sentenza istruttoria aveva tessuto il suo macchinoso ordito. Acclarati gli alibi accampati particolarmente da Piero Piccioni e da Ugo Montagna; liberate di tutto il loro volume artificioso le accuse mosse da Annamaria Moneta Caglio (probante è risultato il mendacio della «figlia del secolo» nel riferire gli episodi sulla pretesa connivenza del suo amante con coloro che avrebbero causato la morte di Wilma Montesi e sul conseguente intervento dei medesimi perchè le leve di certi «potenti» fossero azionate in maniera da insabbiare le indagini avviate sulla misteriosa scomparsa dell'infelice ragazza); attribuito giusto peso e significato alle molte contraddizioni e reticenze che avevano caratterizzato il testimoniale; il Tribunale aveva già soppesato e vagliato le varie emergenze in rapporto al nucleo del processo, inquadrando la personalità degli imputati (dei tre principali, s'intende) e stabilendo con una ben definita approssimazione la parte che essi potevano avere avuto nella vicenda. L'analisi critica delle varie posizioni scaturite anche indirettamente nelle fasi del dibattito non è riuscita, come è noto, a dare alcun peso di concretezza agli indizi sui quali si fonda la sentenza di rinvio a giudizio.

Di concreto in questo processo restava perciò soltanto il suo sottofondo, un sottofondo agganciato a problemi di moralità e di costume, ma il P.M. — dott. Palminteri — nel prendere la parola dopo che s'era esaurito il ciclo delle varie istanze formali — aveva subito avvertito che il Tribunale doveva puntare non già al sostrato della vicenda, ma soltanto all'esame delle singole posizioni in rapporto al fatto specifico in discussione: la morte della ragazza di via Tagliamento.

Proseguendo dunque per la retta strada imboccata, dopo avere acclarato nei mesi trascorsi le varie circostanze di merito e di parziale consistenza degli alibi presentati da Giampiero Piccioni, al Tribunale non restava che approfondire fino agli estremi la propria indagine cercando di far luce sull'unico punto che per essere rimasto isoluto lasciava un'ombra di incertezza sul principale imputato: il punto cioè che, sempre secondo l'accusa (fondata unicamente sulle dichiarazioni della Caglio) dava come possibile l'asserito compromesso raggiunto tra la coppia Piccioni-Montagna e lo ex capo della polizia per far «mettere a tacere» le voci che attribuivano una responsabilità del musicista nella tragica fine di Wilma Montesi. Ma oggi, attraverso la lettura della deposizione dei coniugi Félicien Marceau e Bianca Zingone (i quali trovandosi presentemente a Parigi per ragioni di lavoro sono stati sentiti per rogatoria) anche questa zona di dubbio è stata dissipata. Marceau e sua moglie hanno confermato che la sera del 29 aprile 1953 Giampiero Piccioni non poteva essere andato dal capo della polizia al Viminale per la semplice ragione che all'ora in cui sarebbe avvenuta quella visita egli si trovava a cena insieme con loro nella casa dell'attrice Alida Valli. Questa precisazione resa nella sede della nostra Ambasciata a Parigi e trasmessa al Tribunale per via diplomatica ha fatto cadere l'ultimo puntello che teneva ancora in piedi l'accusa lanciata dalla Caglio contro il suo ex amante e indirettamente contro Giampiero Piccioni.

Sicchè stamane data lettura degli ultimi incartamenti pervenuti al Tribunale, preso atto che le parti rinunziavano concordemente all'audizione dei diversi testi non ancora escussi; sentite le istanze formali dei patroni dei vari imputati; con sorpresa di tutti, il Presidente dichiarava che la parola passava ormai al P. M. per la requisitoria.

L'inatteso annunzio, evidentemente concordato in precedenza dopo un contatto in camera di consiglio con i patrocinatori dell'imputato, stava a significare che il processo, senza che si verificasse alcuna interruzione passava immediatamente all'attesa fase della discussione e confermava altresì che i giudici avevano deciso di dare un colpo di spugna ad ogni sovrastruttura inessenziale scaturita dalle posizioni di margine.

Ovviamente a questo mutamento di rotta, che nel volgere di una diecina di giorni dovrebbe portare alla sentenza, molto aveva giovato il singolare atteggiamento della parte civile che nell'udienza del 27 aprile scorso, essendosi vista rigettare l'istanza per una nuova audizione della Caglio e per un confronto fra il gen. Pompei e l'ex capo della polizia Pavone, aveva dichiarato clamorosamente di ritirarsi proprio quando il testimoniale si era praticamente esaurito.

Prima però che il dott. Tiberi desse la parola al P. M. è stato chiamato per brevi istanti davanti al pretorio Ugo Montagna per sapere da lui, su richiesta del giudice Alborghetti, se egli avesse mai conosciuto Corinna Versolatto, la donna di Gradisca d'Isonzo che morì suicida ad Alessandria e nella quale qualcuno ritenne di poter identificare la fantomatica Gianna la Rossa. Si sa che la Versolatto abitò a lungo a Trieste dove fu infermiera prima e guardarobiera in un bar poi, e che un taccuino rinvenuto tra le sue cose personali risultarono segnati i numeri telefonici «privati» del Piccioni e del Montagna. Il musicista ha già dichiarato a suo tempo di non avere mai sentito nominare la ragazza. La risposta di Montagna è stata identica. Pur avendo frequentato il «baretto» presso cui la Versolatto era stata per un certo tempo occupata, egli non vide mai l'infermiera gradiscana, nè indirettamente ebbe con lei rapporti di sorta.

Dopo 23 giorni di intervallo il Presidente dott. Tiberi riapre alle 9.45 il dibattimento: è la 53.a udienza del processo Montesi, considerando unitariamente le tre «doppie» antimeridiane e pomeridiane, tenute due a Venezia ed una a Roma.

Degli imputati sono presenti Giampiero Piccioni, Ugo Montagna, Saverio Polito e, in disparte, in stato di detenzione, Michele Simola. Quasi al completo i collegi di difesa; scarsissimo invece il pubblico, schierato in un'unica fila dietro le transenne.

In primo luogo il Presidente comunica che sono state allegate agli atti le deposizioni dei coniugi Felicien Marceau e Bianca Zingone, intesi per rogatoria a Parigi. Le due testimonianze, subito date per lette, confermano che la sera del 9 aprile, anzichè recarsi con Ugo Montagna dall'allora capo della polizia dott. Pavone, come asserisce la Caglio, Giampiero Piccioni fu invitato a pranzo in casa di Alida Valli, dove si trattenne fin dopo la mezzanotte.

Invitato quindi ad esprimersi sull'opportunità o meno di ascoltare i pochi testimoni che non hanno finora deposto, il P. M. Palminteri vi rinunzia.

Si arriva così alle rituali domande del Presidente agli avvocati: hanno istanze da riproporre o da avanzare? Quattro ne vengono formulate. La prima però cade per motivi procedurali: a nome dell'intero collegio di difesa di Adriana Bisaccia, l'avv. Taddei esibisce le copie autentiche della denuncia presentata dalla sua cliente all'autorità giudiziaria e della sentenza del processo che ne è scaturito e si è concluso a Roma nel giugno del 1956, con la condanna di 13 persone, 12 come consumatori di stupefacenti e una come trafficante di droghe. Con questa documentazione il difensore mira — com'egli stesso chiarisce — ad illuminare il Tribunale sulla personalità della sua patrocinata, a dimostrare specificamente che Adriana Bisaccia non ha espresso soltanto fantasticherie. Dopo gli interventi del P. M. e dell'avv. Augenti, il collegio giudicante non prende però atto dei due documenti, non solo perchè non conferenti con l'imputazione mossa alla Bisaccia (estinta, per ritrattazione, quella di falsa testimonianza, è rimasta in piedi soltanto l'accusa di simulazione di reato), ma anche e soprattutto perchè la sentenza del processo per gli stupefacenti non è passata in giudicato, ossia è ancora pendente il ricorso.

«Dovete accertare soltanto le responsabilità degli imputati»

Per la difesa del Simola, due istanze, entrambe accolte, vengono avanzate dall'avv. Manna. Egli chiede anzitutto l'allegazione agli atti della sentenza pronunciata dal Tribunale di Roma il 17 maggio 1954 e che condanna, con l'aggravante della recidiva, Anna Pantaleoni per contrabbando di sigarette (la circostanza era stata affermata dal Simola e negata dalla donna nel corso di un drammatico confronto al processo Montesi). In secondo luogo, l'avv. Manna ottiene che siano date per lette le deposizioni rese in istruttoria da numerose persone non escusse come testi al dibattimento, sulle abitudini e sul tenore di vita della famiglia Montesi.

L'avv. Bellavista, a nome del collegio di difesa di Montagna avanza una formale denuncia dell'anonimo che fu introdotto nella istruttoria in violazione della legge: «Non lo abbiamo denunciato prima — egli dice — per concedere la più ampia libertà di indagine. Ora però desideriamo che il rito processuale si purifichi: chiediamo che tutti gli anonimi escano dall'incartamento con una avulsione anche materiale. E' una catarsi necessaria e obbligatoria che chiediamo con istanza formale».

P. M: «Io ritengo superflua questa richiesta. Nel corso del dibattimento non ci siamo affatto serviti degli scritti anonimi. Del resto la avulsione materiale delle lettere anonime comporterebbe il lavoro di una settimana. Il Tribunale non ne terrà conto, non ne farà «uso processuale». E con ciò il rito è rispettato».

Date per lette le deposizioni richieste dall'avv. Manna e tutte le perizie, ci si attende che il dott. Palminteri prenda la parola per la requisitoria. Invece, inattesamente, si vede il Montagna avanzare in mezzo all'emiciclo. Lo ha chiamato il Presidente su richiesta del giudice Alborghetti.

Seguono brevi chiarimenti di Ugo Montagna. Egli nega, in particolare, di aver conosciuto Corinna Versolatto (la suicida di Alessandria) e, poichè il giudice Alborghetti gli contesta che la donna era occupata presso il dott. Colasanti, dentista del Montagna stesso, precisa di aver iniziato le cure dentarie presso di lui appena nel gennaio del 1954. In epoca precedente lo aveva incontrato soltanto alle battute di caccia al cinghiale. Dopo altri chiarimenti — Ugo Montagna dichiara fra l'altro di aver avuto dal 1950 al 1951 lo studio in via Condotti, presso l'on. Camillo Orlando — lo avv. Vassalli accenna ai precedenti penali del dott. Alessandro Sottile, uno degli accusatori del suo difeso.

L'istruttoria dibattimentale è conclusa. Sono le 10.15 quando il dott. Tiberi annuncia: «La parola è al P. M.».

Il dott. Palminteri inizia la sua fatica quasi in sordina. «Il caso che è stato sottoposto al vostro giudizio, il cosiddetto caso Montesi, ha profondamente diviso gli animi degli italiani che hanno esposto, per mezzo della stampa, le contrastanti opinioni. C'è però un punto sul quale tutti concordano: sulla saggezza, la signorilità e la fermezza con cui voi, signor Presidente, degnamente coadiuvato dai signori giudici, avete diretto il dibattimento. Devo farmi interprete di questa unanime ammirazione».

Dopo questo doveroso saluto al collegio giudicante, il P. M. prosegue: «Siamo alla fine del processo. E' opportuno volgersi indietro per misurare il cammino che abbiamo percorso: un cammino che è stato faticoso, duro, delicato. Voi, giudici, non avete risparmiato tempo, non avete negato testimonianze, non avete respinto istanze, anche quando riguardavano circostanze marginali: tutto è stato fatto per afferrare questa verità dietro la quale corriamo da tanto tempo. Prima di affrontare la causa, devo precisare un «distinguo»: si è cercato di fare due processi in uno: quello a Piero Piccioni, Montagna, Polito, ecc. e quello al costume, alla corruzione. La magistratura ha il compito di giudicare gli imputati. Ritengo sia bene precisare che i limiti del vostro potere, signori giudici, sono strettamente fissati dalla sentenza istruttoria la quale vi ha mandato qui degli accusati da giudicare».

«La inconferenza di numerosi episodi, la inconferenza di innumerevoli testimonianze, la inconferenza di infiniti fatti — prosegue l'oratore — che nulla hanno a che fare con il processo devono essere tenute in considerazione, in quanto l'accertamento della verità riflette esclusivamente la responsabilità di Piccioni, di Polito, di Montagna e degli altri in ordine ai fatti di cui al capo d'imputazione. Ma anche il dovere vostro, o giudiic, è che gli aculei della pubblica opinione, attizzati contro i costumi, contro la corruzione, contro i tempi non si appuntino contro gli imputati, quasi che essi siano responsabili delle colpe degli altri. Voi dovete accertare solo se i fatti attribuiti agli imputati siano o no veri. Voi dovete fare opera di storici. Il compito vostro è proprio quello dello storico: è una grande verità affermare che il giudice è innanzi tutto uno storico. Egli ha di fronte a sè una realtà da ricostruire: avete testimonianze, indizi, prove, documenti. Attraverso la trasposizione di questi in un quadro vuoto, dovete, tassello per tassello, ricostruire il fatto. So bene che non è facile. E' anzi estremamente difficile e per questo è difficile fare il giudice. Ma l'ansia di verità che avete dimostrato in questi mesi è prova della vostra retta coscienza».

Il P. M. a questo punto apre una parentesi sulla attività dei giornalisti, osservando che la stampa ha avuto una parte di eccezione nel processo Montesi. Rivolgendosi direttamente ai giornalisti presenti in aula il dott. Palminteri in proposito dichiara fra l'altro: «Voi avete il diritto di raccontare quello che avviene giorno per giorno, ma non avete il diritto di creare dei fatti perchè oltre tutto, così facendo, la stampa viola quella che è la necessaria indipendenza e tranquillità del magistrato. Anche egli è un uomo e viene travolto dalle tempeste di stampa che minano la esistenza stessa della Giustizia. E' necessaria una emananda legge sulla stampa, che limiti il vostro enorme potere e lo vincoli ai diritti dei cittadini. Non vale, dopo avere lanciato le accuse, dire: «Mi sono sbagliato». Noi sappiamo quali siano le conseguenze, quanti occhi leggano un articolo di giornale e come velocemente si divulghi. Dire «Ho sbagliato» non elimina le conseguenze. L'autocontrollo non basta. La stampa è fautrice dell'autocotrollo, lo so, ma alla prova dei fatti non basta. E' necessaria una legge che obblighi il giornalista a dire solo ciò che avviene e non a creare». Mormorii tra i giornalisti accolgono le parole del P. M.

Il P.M. esprime quindi il suo giudizio sulle precedenti sentenze di archiviazione, che, secondo lui rispondevano pienamente alle risultanze delle indagini acquisite nel momento in cui furono fatte, tra cui la perizia Franche-Carella, le deposizioni dei familiari dei Montesi «che ancora non avevano rivelato quelle falsità, quelle inesattezze e quelle tortuosità che sono emerse a distanza e in particolare nelle ultime udienze», la testimonianza della professoressa Passarelli che avrebbe visto Wilma Montesi in treno diretta a Ostia.

Rivolge quindi un elogio al tenente colonnello dei carabinieri Cosimo Zinza per la «serietà, l'obiettività e l'onestà senza limiti dimostrate in ogni fase della delicata e pesante istruttoria nella sua qualità di ufficiale di polizia giudiziaria» e ricorda che anche la difesa ha dovuto riconoscere la sua imparzialità. «Non si può dimenticare — continua il P. M. — l'attività del colonnello Pompei il quale lavorava in un settore ben diverso da quello del collega Zinza. Mentre Zinza lavorava infatti sul terreno ben solido della polizia giudiziaria il colonnello Pompei lavorava sul terreno informativo, terreno quanto mai pericoloso. Il colonnello Pompei non ha fatto altro che il suo dovere, dice il dott. Palminteri, limitandosi a riferire quello che altri hanno a lui riferito: bisogna dargliene atto». (Mormorii e commenti degli avvocati).

Esaurita questa premessa, durata una quarantina di minuti, il P. M. affronta l'esame della causa.

Come è morta Wilma Montesi? Dove? Quando? Sono gli interrogativi coi quali il P. M. affronta la «generica». «E' morta a seguito di disgrazia, a seguito di suicidio o per fatto criminoso? La risposta agli interrogativi è essenziale — dice — perchè da essa dipende se il fatto sussiste o non sussiste».

«Il mio pensiero — egli dice — è che non si tratti di disgrazia, perchè gli elementi acquisiti agli atti, attraverso le varie fonti, ci portano a concludere che non si tratta di accidente. Se si accettasse la tesi della disgrazia bisognerebbe convenire che Wilma Montesi, nel tardo pomeriggio del 9 aprile '53 si è recata effettivamente a Ostia il che non è vero. Perchè la Montesi avesse potuto salire sul treno delle 17.30 che doveva portarla a Ostia doveva uscire di casa, al massimo alle 17. Ciò non è avvenuto e la testimonianza della portinaia Adalgisa Roscini è decisiva. Ella ha sempre dichiarato che Wilma uscì di casa tra le 17.15 e le 17.20 e sempre mantenne questa ferma versione, (che tra l'altro è legata alla cessazione del lavoro degli stagnai di via Tagliamento 76 che avveniva e avviene anche oggi alle 17: Wilma uscì quando gli stagnai avevano già abbondantemente terminato il loro lavoro) anche quando la Maria Petti tentò di farle dire una versione diversa. Uscendo di casa tra le 17.15 e le 17.20, era, materialmente impossibile per Wilma Montesi essere alla Stazione di San Paolo in tempo utile per prendere il treno delle 17.30.

«Circa le ragioni della uscita — prosegue il P. M. — i familiari hanno parlato di arrossamento a un calcagno e della necessità, per Wilma, di recarsi al mare per fare il pediluvio. A prescindere dal fatto che nessun arrossamento è stato riscontrato sul calcagni, la giustificazione è assurda. Non si può gettare a mare la logica per spiegare una circostanza. E' mai possibile pensare che una ragazza possa uscire ai primi di aprile, in un'ora tarda del pomeriggio (tenendo conto che la legge vigente in famiglia Montesi prescriveva che per le ore 20 tutti i componenti dovevano essere a casa) per andare fino a Ostia a bagnarsi i piedi? Se Wilma Montesi avesse avuto effettivamente quest'intenzione avrebbe scelto il sole (quel nove aprile invece era una giornata fredda e ventosa con frequenti scrosci di pioggia) e sarebbe partita, o al mattino, o nelle primissime ore del pomeriggio. Essa, ammesso che abbia potuto prendere il treno delle 17.30 sarebbe giunta a Ostia alle 18, si sarebbe precipitata sulla spiaggia e, dopo essersi bagnato il calcagno sarebbe dovuta ritornare di corsa alla Stazione per poter giungere in via Tagliamento entro le ore 20. Non è credibile e non è serio attaccarsi a questa ipotesi. E quale sarebbe stata, infine, la causa della disgrazia?». Il dott. Palminteri esamina in proposito i possibili motivi citati e rigettati dalla stessa sentenza di rinvio a giudizio e cioè una perfrigerazione in concomitanza con la fine del particolare stato fisiologico in cui si trovava la ragazza e un malore causato dalla ipoplasia del cuore. In atti c'è la prova che il malore causato da perfrigerazione ai piedi in quello stato mestruale non può avvenire. Lo stato di ipoplasia dell'aorta non è stato accertato con sicurezza. Si è parlato, nelle perizie, del cuore piccolo, ma il cuore di Wilma pesava trecento grammi ed è un peso normalissimo. Ce lo ha confermato a Roma il prof. Ascarelli. L'aorta più stretta, la ipoplasia cioè, poteva aver causato il malore? Ammettiamo che sì. Ma allora dovrebbe essere vero il trasporto del cadavere da Ostia a Tor Vajanica, via mare».

Il dott. Palminteri ricalca quindi nella sua indagine le osservazioni contenute nella sentenza di rinvio a giudizio e giunge alle stesse conclusioni del Presidente Sepe. Avvalora questi risultati con la perizia effettuata il 2 e il 9 aprile dal prof. Riccardo Riccardi e dai capitani Bincorvetta, Metallo, Schiaffino e Bini. A costoro il Presidente della sezione istruttoria affidò il compito di accertare la possibilità del trasporto del cadavere della Montesi dalla spiaggia del Lido di Ostia a quella di Tor Vajanica dopo un periodo di giacenza o di galleggiamento in acqua per 36 ore. I periti dopo accurate osservazioni sul luogo ed ampio esame di dati meteorologici, non giudicarono possibile che il cadavere della Montesi fosse stato restituito dal mare nella località Tor Vajanica, ammessa la provenienza da Ostia. L'ipotesi più attendibile, a loro avviso, era quella della provenienza del corpo dalla vicinanze immediate al punto dove era stato trovato, da valutarsi a qualche centinaio di metri con probabile direzione verso nord ed un periodo di immersione in acqua di qualche ora soltanto. A parere del P.M., quindi, la Montesi è annegata in un punto molto prossimo a quello in cui fu trovata morta: due-trecento metri al massimo.

Il dott. Palminteri è poi del parere che le due testimonianze-chiave che depongono per la presenza di Wilma Montesi a Ostia, e cioè quelle della professoressa Passarelli e della giornalaia Schiano-Moriello non possono essere accolte. La descrizione che la Passarelli fa della Montesi (una ragazza sui 28-30 anni, dall'aspetto maturo, invadente, capelli pettinati, alti sulla fronte, tirati alle tempie, con un grosso rollo all'occipite) è esattamente all'opposto di quello che si è potuto appurare sia per quanto riguarda l'aspetto esterno (Wilma era particolarmente fresca, non poteva essere confusa con una ragazza di trent'anni ed era pettinata in modo diverso), sia per quanto riguarda una valutazione per così dire intimista: Wilma era e appariva timida, riservata, tutt'altro che «invadente». La circostanza descritta dalla giornalaia, infine, non regge alla logica: la sua edicola è situata a oltre due chilometri di distanza dal Lido di Ostia e Wilma, questi due chilometri, avrebbe dovuto percorrerli a piedi, cosa non pensabile in quelle circostanze di tempo e di luogo. Infine, la giornalaia asserì che la ragazza aveva una maglia bianca (mentre è assodato che la Montesi uscì quel giorno con una maglia color canarino), che la stessa aveva una collana (l'oggetto fu invece trovato a casa) e che, infine, per pagare e scrivere la cartolina indirizzata al fidanzato (cartolina mai giunta) la Wilma estrasse dalla borsetta il portafoglio e la matita: ora, è stato accertato che Wilma Montesi non aveva nè portafoglio nè matita.

Nè disgrazia nè suicidio

«Dunque, l'ipotesi della disgrazia a Ostia dobbiamo scartarla. Vediamo — prosegue il dott. Palminteri — una altra ipotesi, quella del suicidio. Ne ha parlato per primo, il padre, Rodolfo Montesi, la sera della scomparsa della figlia. Ed ha spiegato che il sospetto gli nacque quando vide in camera, messi in vista, i monili della figliola. Abbiamo poi saputo che i monili erano messi sul canterano dalla Wanda. Quale avrebbe potuto essere il movente del suicidio? Si è detto che Wilma non voleva lasciare Roma per Potenza o Foggia, in conseguenza del matrimonio con l'agente. Io penso che se Wilma si fosse suicidata lo avrebbe fatto non per sottrarsi al trasferimento a Potenza o a Foggia, ma per il Giuliani stesso... Tuttavia Wilma era liberissima di lasciarlo nè, a quanto consta, i familiari fecero pressioni in senso contrario: la stessa madre ha escluso che il fidanzato potesse essere motivo di disappunto per la figliola. Inoltre, sempre stando a quanto hanno dichiarato in udienza i familiari, nessuna divergenza di fondo esisteva fra i membri della famiglia Montesi che potesse indurre la ragazza a un tragico gesto. Insomma, anche qui ci si deve riferire alla sentenza di rinvio a giudizio; questa, a sua volta, escludeva alla stregua delle risultanze oggettive emerse in istruttoria che Wilma potesse cercare nella morte l'estremo rifugio. Il dibattimento ha confermato queste circostanze per cui «si può tranquillamente escludere — dichiara il dott. Palminteri — che Wilma Montesi abbia posto fine volontariamente ai suoi giorni.

«La seconda ipotesi — prosegue il dott. Palminteri nella sua acuta disamina — fu avanzata da Ida Montesi: non in sede istruttoria, ma qui, al processo, quando per aria c'era odore di polvere per il fratello. Solo allora ha parlato del «complesso dell'acqua» di Wilma e del mancato suicidio della nonna, ma è stata clamorosamente smentita dai congiunti stessi di Wilma. Dobbiamo pertanto concludere per l'assenza assoluta di cause mediate e immediate che potessero spingere la Montesi al suicidio. Non è stato nemmeno confermato il presunto bisticcio del 9 aprile. Economicamente la famiglia stava benino. Sappiamo che avevano anche la domestica a ore anche se in famiglia c'erano tre donne tutte valide. E che la Gionni passasse molte ore in casa Montesi a sfaccendare è pacifico.

«La Gionni, come è noto, riferì fra l'altro che la Wilma era solita ricevere molte telefonate intrattenendosi con particolare frequenza con uno sconosciuto dalla voce baritonale. «Quando abbiamo maggiormente capito i Montesi — prosegue il P.M. — la deposizione della Gionni ci è apparsa in luce diversa, e così dicasi allorchè abbiamo saputo che Giuseppe Montesi è uscito dalla tipografia alle 17 del 9 aprile 1953». (Il fugace accenno provoca un lungo mormorio in aula).

Il P.M. così continua: «Scartata dunque l'ipotesi del suicidio, eliminata l'ipotesi dell'accidentalità della morte, non rimane che il fatto criminoso. La Montesi è mancata nei pressi del luogo dove è stata rinvenuta cadavere. Ma allora — si chiede il P.M. — con chi è andata a Tor Vajanica? Evidentemente con un mezzo e quindi con qualcuno che noi non sappiamo. Purtroppo, quattro anni di istruttoria non sono riusciti ad accertarlo e non poteva il dibattimento fare di più.

«Come è morta Wilma Montesi a Tor Vajanica? Certamente è morta annegata — dice il P. M. — ed è questo, l'unico punto inattaccabile della causa. La ragazza è morta per annegamento lento protrattosi per dieci, venti minuti. Quello che il dibattimento non ha chiarito è invece la ragione per cui essa cadde in stato di incoscienza sulla battigia di Tor Vajanica. Malore in senso generale, sì: ma quali le cause?». Il P. M. esclude, ampliando gli accenni fatti in precedenza che il malore sia stato causato al contatto dei piedi e delle gambe con l'acqua marina in relazione al particolare stato fisiologico, per altro alla fine, di Wilma.

E' altresì da escludere che lo stesso malore sia stato provocato da una ipoplasia del sistema cardiocircolatorio, cioè da una ridotta dimensione del cuore, sempre in connessione con l'immersione delle estremità. «Per cause che a noi restano assolutamente ignote allo stato degli atti, — continua il P. M. — il fatto che la Montesi si è sentita male, in quelle circostanze di tempo e di luogo, presuppone necessariamente che la ragazza fosse con qualcuno a Tor Vajanica. Spavento? Sorpresa? Si potrà forse saperlo in seguito — sottolinea il P. M. — e, se il Codice di procedura ci avesse concesso maggiori poteri, forse lo avremmo saputo anche in questo dibattimento. Noi comunque — egli prosegue — ci siamo dovuti fermare dinanzi al muro della procedura, perchè il nostro compito è accertare se agli imputati rinviati a giudizio in questo processo è imputabile o no il fatto delittuoso della morte di Wilma Montesi. Noi, dobbiamo giudicare, Piccioni, Montagna, Polito e i minori e nessun altro».

Il dott. Palminteri affronta quindi la complessa materia peritale, sottolineando il contrasto esistente fra la perizia necroscopica e la cosiddetta «superperizia», a sua volta complicata da una «biforcazione» accentuatasi in udienza, e rilevando come un solo punto sia indiscusso: la causa della morte. Sul fatto che Wilma Montesi sia deceduta per annegamento, tutti i periti concordano. Quando però si tenti di stabilire, sia pure approssimativamente, la cronologia della morte, nessun elemento scientifico consente di superare le barriere dell'incertezza. «Non è il caso — osserva il P. M. — di fare il processo alla medicina legale. Ma è fuor di dubbio che il responso dei periti non offre sufficienti elementi di giudizio, sia per le divergenze dei pareri, sia, e soprattutto, perchè l'autopsia fu inficiata, non per loro colpa, da ritardi o da omissioni gravi e perchè, quando i periti settori iniziarono il loro esame, la possibilità di una osservazione diretta dei fenomeni tanatologici era stata compromessa da una serie di fattori negativi».

I soli reperti indubitabili sarebbero pertanto quelli del sommario esame del cadavere, a patto che il dott. Di Giorgio, il quale esaminò il corpo di Wilma Montesi poco dopo il macabro rinvenimento, fosse un medico legale e non un medico generico, come è. Rilevate le «inesattezze e le omissioni che inficiano questa prima descrizione della salma», il P. M. giunge alla conclusione che «il dott. Di Giorgio è perciò valido come testimone, non come perito. In realtà, egli venne chiamato sulla spiaggia di Tor Vajanica unicamente per constatare se la ragazza fosse morta o no».

In definitiva, il P. M. afferma che bisogna compiere «un atto di umiltà» e confessare che la scienza non offre dati tali da poter sciogliere il quesito se Wilma Montesi è morta la sera del 9 aprile o il giorno successivo.

Non serve l'elemento della rigidità cadaverica, sul cui insorgere e sul cui progredire gli autori di medicina legale sono discordi e in proposito, il P. M. sottolinea la «perplessità» del perito revisore prof. Ascarelli sul contrasto fra la tesi di una morte risalente a 8-10 ore prima del rinvenimento della salma e la «curva» della rigidità cadaverica.

«Perchè Giuseppe non dice dov'era?»

«Nemmeno le macchie ipostatiche — prosegue il P. M. — permettono deduzioni decisive». Egli osserva come vi sia inoltre fra gli studiosi un'autentica «selva di opinioni», che va da un minimo di 6-8 ore ad un massimo di 46-48 ore dalla morte, circa il limite oltre il quale non si possono formare nuove ipostasi, nè si possono spostare quelle già formate. Per queste considerazioni, il dott. Palminteri ritiene «azzardati» entrambi i difformi pareri espressi dai periti sulla famosa macchia ipostatica riscontrata nella regione scapolare alta del cadavere, a proposito della quale i periti si sono nettamente separati in due gruppi: da un lato gli autori della autopsia, Franche e Carella, con il «superperito» prof. Canuto, ritengono che si tratti di una ipostasi «primaria», formatasi cioè prima dello spostamento del corpo dalla battigia all'arenile (ciò significa che l'evento letale si sarebbe verificato molte ore prima del rinvenimento del cadavere); dall'altro lato, i professori Macaggi e Ascarelli, i quali propendono per l'ipotesi di una macchia «secondaria», formatasi dopo lo spostamento della salma, e quindi necessariamente grazie ad una persistente fluidità del sangue inconciliabile con una morte remota. (Non manca però di rilevare il P.M. il contrasto esistente fra questa seconda ipotesi e la assenza di macchie ipostatiche ai lombi e alle cosce, dove pure avrebbero dovuto notarsi, tanto più che il cadavere giaceva sul lieve pendio della spiaggia, con la testa sul punto più alto).

Dopo aver escluso l'esistenza al rinvenimento dei fenomeni putrefattivi descritti dai periti settori, ma inammissibili in rapporto alla rigidità cadaverica di un corpo in acqua fredda, il P. M. si sofferma brevemente sul particolare della «cute dei piedi, raggrinzita e rilevata in pliche». Ma anche questo elemento, pur aumentando le probabilità di una prolungata permanenza del cadavere in acqua, non ha, secondo il rappresentante della pubblica accusa valore assoluto.

Esaurita così la «generica», la prosecuzione della requisitoria viene rinviata al pomeriggio.

Alle ore 17.25 il P. M. Palminteri riprende la sua requisitoria ribadendo la tesi del fatto criminoso e ricordando l'impossibilità di stabilire la ora esatta nè la data della morte di Wilma Montesi, 9 o 10 aprile. Il rappresentante della pubblica accusa imposta quindi la sua disanima su questo interrogativo: può la prova specifica integrare le manchevolezze di quella generica?

«Premesso che Wilma Montesi non volle uccidersi — continua il P. M. — e che non può essere vittima di una disgrazia, bisogna trovare i responsabili del fatto criminoso, volontario o no, fra due categorie di persone: tra coloro che erano in relazione con la vittima, o in un terzo che, approfittando di particolari circostanze di tempo e di luogo ha avuto modo di trovarsi con lei e di essere partecipe di questo avvenimento». Per il P. M. la ricerca deve essere circoscritta alla prima ipotesi, cioè tra le persone che avevano relazione con la ragazza, soprattutto perchè è il capo di imputazione che segna la strada del dibattimento e da esso i giudizi non possono allontanarsi

Iniziando la trattazione della «specifica» il P. M. esamina la personalità di Wilma Montesi e parla dei familiari della vittima. «Wilma Montesi — dice il dott. Palminteri — era la figlia benestante di un artigiano, cui certamente non mancava la bellezza. Del suo carattere sappiamo che era piuttosto chiuso, la sua educazione media, consona del resto allo stato sociale dei Montesi: una ragazza insomma come ce ne sono tante in una città come Roma. Wilma, dunque, non è una eccezione, non è una santa come la vuol dipingere la madre ma una ragazza normale coi suoi pregi e i suoi difetti, le sue virtù e le sue debolezze. Non aveva particolari slanci affettivi (del resto questo lo testimoniano i suoi rapporti col fidanzato e soprattutto la scelta del fidanzato che non era il giovane che potesse appagare una così bella ragazza). Aveva un carattere duro e volitivo: lo stesso episodio del 9 aprile allorchè la ragazza si rifiutò di seguire la sorella e la madre al cinema perchè non le andava a genio la protagonista di un film ce lo dimostra. Ma anche questo rientra nella normalità».

Il P. M. definisce poi Wilma «una ragazza sensata» e ricorda l'episodio della passeggiata col fidanzato a Villa Borghese. In quella occasione il Giuliani tentò degli approcci piuttosto arditi e la ragazza, appena rientrata a casa lo riferisce alla madre con queste parole: «Sai come sono gli uomini giovani; fanno tutti così». Dunque «Wilma aveva la esperienza di una ragazza normale; sapeva ciò che gli uomini desiderano e gli scopi per i quali si avvicinano a una donna».

Il dott. Palminteri dichiara quindi di non poter accettare la descrizione che della ragazza fa la madre, con una frase non credibile soprattutto perchè proferita da una donna la cui scarsa sincerità è apparsa evidente nelle ultime udienze. Molte critiche egli rivolge alla madre di Wilma «la cui teatralità apparve perfino alla teste Passarelli allorchè questa l'incontrò per la prima volta il 13 aprile 1953». «Si esprimeva — ha dichiarato la teste — in modo assolutamente anormale in relazione alle circostanze». Al cimitero ella si recò, così la descrivono i testi, pettinata con cura civettuola e col rossetto alle labbra. Poco serio fu il suo comportamento con la stampa dopo la morte della figliola. La Maria Petti — afferma il P.M. — giunse perfino a sollecitare i giornalisti a scrivere storie piccanti nei confronti della figlia per poter ricevere, a sua volta, più elevati compensi di quelli normalmente percepiti. Si è criticata — dice il P.M. — la frase che ebbi a rivolgere alla Petti in udienza «non faccia la tragica». In realtà ho detto poco e avrei dovuto essere più duro rinfacciandole ad esempio l'espressione della «storia piccante» che non torna al suo onore di mamma».

«Maria Petti — prosegue con tono duro il P. M. — mentì al magistrato quando dichiarò che le preoccupazioni della famiglia cominciarono alle 21.30 del 9 aprile, mentre noi sappiamo benissimo che cominciarono alle 20.30, 20.40. E perchè telefonò alle 21 ai suoceri, con i quali da vent'anni non aveva avuto rapporti, al punto che essi non conoscevano nemmeno le due

L. M.

(Continua in 8.a pagina)

solo con

Crema da Barba Palmolive

avrete un viso così liscio,

fresco e ben rasato!

E solo Palmolive ha queste prove!

Ripetute indagini hanno accertato che la maggioranza dei consumatori preferisce Crema da Barba Palmolive perché "consente una rasatura più facile, più confortevole"; perché "il rasoio taglia meglio e scorre più rapido"; perché "lascia la pelle più morbida e senza irritazione"; perché "la rasatura è perfetta"!

Radetevi anche voi con Crema da Barba Palmolive ed il vostro viso avrà un aspetto fresco e piacevole, che attira simpatie.

tubo medio L. 120
grande L. 200

CB - 28 - 57

la crema da barba degli uomini di successo

CRONACHE SPORTIVE

LA TERZA TAPPA DEL GIRO A VELOCITA' DA PISTA

Poblet al traguardo di Ferrara prende la rivincita su Van Steen

Tutto il gruppo compatto si presenta all'arrivo - Lo spasmodico sprint dei due rivali - Dolorose cadute di Maule e Buratti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Ferrara, 20

Da Verona a Ferrara, la terza tappa del Giro è stata tutto un susseguirsi di scossoni, di fughe, d'inseguimenti. Ma l'altissima media oraria e le innumerevoli schermaglie non hanno impedito, pur ai meno agguerriti passisti di trovarsi all'arrivo spalla a spalla con i migliori. Fatta eccezione per pochi infortunati, che non hanno fatto in tempo a riunirsi al plotone, al traguardo di Ferrara si è presentato il gruppo compatto di concorrenti, compatto così come alle ore 13 era partito da Verona.

Gervasoni è il primo a dare il «la», seguito da Mori (gregario di Fornara) dal «carpanino» Gaggero (uno dei migliori in questa prima parte del Giro) e dal velocista belga Jannitsen. Una pronta poderosa risposta dei francesi di Bobet — evidentemente intenzionati a mantenere la calma — mette il bavaglio ai quattro. Ci si provano subito dopo altri volonterosi, senza miglior fortuna. Sempre i transalpini in testa a controllare le operazioni: ad uno scatto di Uliana risponde immediatamente Le Ber al quale s'accoda lo svizzero Strehler. Il biancorosso della «Faema» spinge ma non trova collaborazione nel francese e nel «leoncello»: Strehler infatti è uomo troppo pericoloso perchè gli si possa... dare corda. Ed è il rientro. Uno scatto di Bottecchia è sventato addirittura da S. M. Louison il, persona e quindi un attacco di Pino Favero, ai quali si uniscono Gervasoni e Chacon è annullato dall'intervento del francese Cohen.

A Nogara (km. 30) dove si passa alle 13.38 scatta Filippi ma il suo tentativo è di brevissima durata. L'andatura si mantiene poco sotto i 45 orari. Tutti i tricolori di Francia, si mantengono nelle primissime posizioni, agli ordini della maglia rosa che manovra e che comanda le operazioni di «repressione». Sono così stroncati sul nascere parecchi tentativi d'offesa. Il gruppo però non si sgrana neanche quando Fornara è costretto a mettere piede a terra per un guasto alla bicicletta; per ben due volte Pasqualino si ferma e per due volte, in men che non si dica — con l'appoggio di due compagni — riesce a rientrare. Siamo giunti a Ostiglia. La verdissima, opulenta pianura padana si distende ai due lati del nostro cammino per lunghi chilometri, punteggiata qua e là di grosse fattorie i cui abitanti, tutti, sono schierati, forse da ore, sui cigli della strada.

Le antiche città e villaggi che attraversiamo rigurgitano di una popolazione festosa, riversatasi nelle vie come nei dì di sagra, quando sfilano i cortei in costume. Il Giro è diventato una festività per le popolazioni di ogni paese da esso toccato.

La corsa, quanto a ritmo, non langue, certo, ma gli «avventurosi» ci son sempre, ancorchè tenuti d'occhio costantemente da chi ha interesse a non permettere che si scatenino pericolose «bagarres». Neanche ai modesti Galdeano e Bottecchia è permessa la libera uscita; tentativo frustato nello spazio di soli 500 metri. Subito dopo tenta un'uscita il cocciuto Galdeano, che ci si era riprovato, con Velucchi e Assirelli. Lo spagnolo della Ignis — diciamo per inciso — aveva promesso al suo dirigente Verrecchia che avrebbe dato l'anima pur di entrare nella fuga buona, a costo di... crearsela. Niente: gli assi non permettono scherzi da parte di alcuno; figuriamoci se — come vorrebbe un cartello notato a Poggiorusco «Dài Pasquale, non battere la fiacca» — codeste concessioni sono permesse a Fornara...

Superiamo Mirandola sempre a folle velocità (ore 14.28) e Benedetti, rimesso a nuovo dalla «vuelta» spagnola, sfodera il suo miglior sprint intascando il traguardo a premio. La media s'aggira sempre sui 44 orari e se consideriamo la scalata di ieri, l'impresa è da considerarsi addirittura sensazionale. Alle porte di Sorbara (km. 87) esce di prepotenza dal grosso, un plotoncino formato da 15 unità, nel quale fanno spicco Poblet, Van Est, Jean Bobet, Gaggero e Maule. Il «leader» della Torpado, che sarà poi sfortunatissimo all'arrivo, sta ritrovando la forma che tanto lo distinse nel Giro 1956. Sono nomi troppo noti per credere nel successo di questa fuga. Equivarrebbe a misconoscere la sagacia tattica di Bobet, «Gem», Gaul e C.i.

In breve: quattro allunghi e le posizioni si ristabiliscono. Si giunge a Modena (km. 100) in un batter d'occhio, nettamente in anticipo sulla tabella di marcia e si punta a plotone tempre compatto, verso Nonantola. Sotto lo striscione sfreccia per primo — giova dirlo? — il solito Van Steenbergen. Gli si oppone, al limite delle sue forze, soltanto Pellegrini, lo stesso che si era già tolto lo sfizio di sorprendere il campione del mondo su un traguardo della prima tappa ma... da lontano. Il compagno Fini gli aveva «protetto» la ruota, ma non era servito a nulla: due tremendi strattoni di Rik e il ragazzo di Guerra fu servito.

Il traguardo volante (T.V.) di Cento è vinto da Iturat su Gervasoni e Fini, distaccatisi dal grosso a un chilometro dallo striscione, ma sull'arrivo non insistono, a soli otto chilometri da Ferrara, la riprova che la sportività degli emiliani non conosce limiti: il capo della vicina stazione ha assicurato i preoccupatissimi organizzatori che in ogni caso non avrebbe chiuso il passaggio a livello, pur avendo un treno in partenza, avrebbe tenuto fermo il convoglio in stazione: piuttosto che fermar un «rapido» come questo Giro, meglio il ritardo di un «accelerato».

Apprendiamo frattanto che Buratti, a S. Agostino, è stato urtato da uno spettatore ed è caduto urtando violentemente il capo sull'asfalto: è in stato di choc. Il pavese della Bianchi ha subito un duro colpo ed è in stato di semi-incoscienza: come un automa riprenderà e concluderà la tappa in tempo massimo. In quali condizioni è facile immaginare.

La corsa è ormai al suo epilogo: ritmo epilettico e tentativi di evasione sul filo dei 50 orari. Ci si provano Romagnoli, Maule, Poblet e Galdeano (ancora lui: è uomo di parola). Non raggiungono però un vantaggio superiore ai 100 metri. S'incaricano Baffi e Wagtmans a ricondurre sotto il gruppo. Ha forato Albani. Un «cliente» in meno per la volata elettrica fra Poblet e Van Steenbergen.

Corriamo al traguardo in tempo per assistere ad un drammatico, convulso finale. Sul perfetto anello di cemento dello stadio ferrarese, entrano nelle prime posizioni Vito Favero, un belga che ci pare Vlayen, Maule, Guerrini, Poblet, Van Steenbergen e altri. Chi non ha saputo prendere la testa del gruppo è ormai «chiuso»: con cento uomini non si rimonta più. All'altezza della seconda curva al belga scoppia una gomma e Maule non può evitare di arrotarlo, cadendo dall'alto. Gli altri scartano e procedono: alla campana Vito Favero tenta di sorprendere tutti con un allungo da inseguitore; guadagna 10 metri che cederà a Van Steenbergen, centimetro per centimetro, sull'ultima curva il «capitale» del veneto è ridotto a zero, ma il ragazzo tiene duro per il secondo posto. Poblet è dietro di lui.

Ed ecco la sorpresa: lo spagnolo, con un guizzo prodigioso, dall'interno, quasi sfiorando il prato «salta» Favero e, nei dieci metri che ancora gli rimangono «brucia» anche Rik, sorpresissimo. Di qualche centimetro soltanto, ma pure sempre sufficiente per impattare il conto lasciato in sospeso sul traguardo di Verona.

Si ignora se Maule e Buratti, alquanto malconci, domattina potranno riprendere.

Arnaldo Verri

ORDINE D'ARRIVO

1) **Poblet** (Sp.) in 3.42'27'' alla media di km. 45,562;

2) Van Steenbergen (Belgio), 3) Favero V., 4) Guerrini, 5) Carlesi, 6) Impanis (Belgio), 7) Monti, 8) Calvi, 9) Benedetti, 10) Velucchi, 11) Fantini, 12) Strehler (Svizz.), 13) Fini; segue il gruppo con lo stesso tempo.

Classifica generale

1) **Bobet L.** ore 8.54'47'';

2) Poblet a 27'', 3) Gaul a 37'', 4) Fornara a 49'', 5) Fabbri a 58'', 6) Geminiani a 1'34'', 7) Defilippis a 1'50'', 8) Baldini a 1'52'', 9) Rolland a 2'16'', 10) Moser a 2'26'', 11) Favero a 2'29'', 12) Nencini a 2'32'', 13) Gismondi a 2'42'', 14) Barbotin a 2'50'', 15) Impanis a 2'50'', 16) Maule a 2'53'', 17) Carlesi a 3', 18) Voorting a 3'5'', 19) Cestari a 3'21'', 20) Chacon id.

COMPLICAZIONI PER LA NAZIONALE DI CALCIO

Gratton e Venturi infortunati rinunciano al viaggio a Lisbona

Posio del Napoli chiamato a unirsi alla comitiva in partenza per il Portogallo

Roma, 20

La segreteria della F.I.G.C. comunica che i giocatori Venturi Arcadio e Gratton Guido sono stati dispensati dal partecipare alla trasferta per Lisbona perchè infortunatisi nelle gare di campionato di ieri.

Il giocatore Posio Celso della C. Napoli è stato convocato per unirsi agli altri giocatori in partenza per Lisbona.

Calciatore norvegese in prova all'Inter

Oslo, 20

Il calciatore norvegese Reidar Sundby è partito questa mattina da Oslo alla volta di Milano, dove disputerà alcune partite di prova con l'Inter, che avrebbe intenzione di acquistarlo. La somma richiesta per Sundby si aggirerebbe sulle 250 mila corone, pari a circa 20 milioni di lire.

Successo del torneo triestino di bridge

Il torneo di bridge, svoltosi domenica a Trieste, ha avuto un brillante successo. Vi hanno partecipato, oltre alle più agguerrite coppie locali, anche alcune austriache, vicentine, udinesi e monfalconesi, dando vita a una competizione incerta e combattuta.

Nella classifica finale è risultata al primo posto la forte coppia Toffoli-Freschi; seconde si sono piazzate le signore Debenvenuti-Clerici; terzi Vici-Bertoni. Il premio per la prima coppia straniera è stato assegnato alle signore Stadler-Paietta, classificatesi quarte assolute, quello per la prima coppia signore, alle signore Condorelli-Caortivo di Vicenza e quello per la prima coppia mista alla signora Rizzo e al sig. Del Piero.

Il torneo, organizzato dalla Associazione Bridge Trieste, è stato impeccabilmente diretto dalla signora Erica Candusso.

Una commemorazione di Vittorio Tommasini

Ricorre domani il trigesimo della scomparsa di Vittorio Tommasini, già campione nazionale e azzurro dell'atletica leggera, socio dalla fondazione e dirigente dell'Associazione Sportiva Edera, patriota fervente.

Tommasini appartenne a quella schiera di atleti che nell'immediato primo dopoguerra — durante la guerra era stato internato in Austria — diedero tanto lustro allo sport giuliano, vincendo numerosissime gare, aggiudicandosi titoli nazionali e facendo anche parte di rappresentative nazionali.

Ritiratosi dallo sport attivo prese in gestione un popolarissimo bar del Viale XX Settembre, dove si davano convegno gli sportivi d'allora, in ispecie dopo le partite di calcio. Vittorio Tommasini rimase sempre fedele all'Edera, di cui fu anche dirigente benemerito in tempi difficili. Nel trigesimo della sua scomparsa, domani mercoledì alle ore 20, Carlo Giessi Ferluga, suo compagno di lotte politiche e sportive sin dal 1908, lo commemorerà nella sede di via delle Zudecche n. 1/c.

volete la salute?

ULTRA

bevete **FERRO-CHINA**

BISLERI

CON LA PRIMAVERA arriva anche un senso di spossatezza, un senso di insofferenza ai primi tepori, disturbi di assestamento stagionale cioè, sia per i ragazzi che per i vecchi, sia per le donne che per gli uomini, soprattutto per coloro che lavorano intensamente.

Il Ferro-China, ottimo corroborante durante tutto l'anno, anche in Primavera vi procurerà un sicuro beneficio. Ricordate **FERRO-CHINA** quindi, liquore energetico, digestivo, stimolante.

Il **FERRO-CHINA** fa bene per vecchia esperienza e per parere concorde di decine di milioni di consumatori.

Il **FERRO-CHINA**, *oltre che in Italia, è fabbricato anche a:*

NEW YORK	PARIGI
BUENOS AYRES	BOMBAY
RIO JANEIRO	CAIRO
MELBOURNE	ATENE

ed è esportato in tutto il Mondo

di Bisleri è pure **l'ACQUA NOCERA UMBRA**
frizzante, leggera, digestiva

SI RIACCENDE LA BATTAGLIA PER LA SALVEZZA

Negativo solo per la Triestina il responso della giornata n. 31

Debosciate la Fiorentina e la Spal hanno lasciato avanzare sul proprio campo i pericolanti Genoa e Atalanta

L'afflosciamento della Fiorentina e la remissività della Spal hanno giovato alla causa dell'Atalanta come del Genoa, consentendo il realizzarsi di due risultati clamorosi che, oltre a far risalire nel folto gruppo che la sicurezza matematica non hanno ancora attinto. A fare le spese maggiori di questa giornata della... carità, tocca purtroppo alla Triestina, la sola delle tre squadre venete che abbia chiuso le sue fatiche senza premio eppertanto per gli alabardati, proprio in vista della mèta, si riapre il solito affanno capitolo d'ogni anno.

Il doppio colpo dell'Atalanta e del Genoa non pareva conseguibile senza il concorso di circostanze eccezionali, eppure sembra proprio non vi sia nulla da eccepire sulla regolarità dei risultati che hanno visto capitolare per la seconda volta nella stagione lo stadio dei campioni e che hanno nuovamente riofferto in visione una Spal confusa e debosciata.

Al campo di Marte la Fiorentina, retour da Zagabria, allineando ben tre riserve (e non consta che Montuori, Segato e Prini avessero delle «bube» da smaltire!), ha ancor più facilitato il compito agli spaventatissimi bergamaschi ed è bastata una rete di questi, sbocciata nelle prime battute della gara, perchè i viola si smorzassero del tutto. Pertanto anche la riconferma di soltanto mezza Fiorentina per l'imminente confronto internazionale di Lisbona offre grande motivo di biasimo verso gli scriteriati selezionatori della rappresentativa azzurra e ribadisce la convinzione che il calcio italiano, in quelle mani, è destinato davvero a perire d'inedia.

Se l'Atalanta è riuscita a sfornare il risultato più imprevisto della giornata in grazia al «lasciar fare» della Fiorentina, il Genoa ha addirittura sfondato a Ferrara, al vantaggio iniziale degli ospitanti su un rigore alquanto discutibile, avendo risposto con due perentori gol di Dalmonte che la Spal ha supinamente accettato. Siamo assolutamente persuasi che non vi sia nulla da eccepire sulla regolarità di quest'incontro, solo siamo curiosi di vedere fra qualche giorno se la... mollezza della Spal è ormai da ritenersi un fatto acquisito alle cronache di questo finale di campionato. O, ad esempio, non sarà l'incentivo di qualche grosso premio-partita a vitaminizzare gli anemici ferraresi della spenta esibizione col Genoa in vista dell'altra gara-chiave in tema di salvezza che li attende allo stadio di Valmaura alla ripresa del torneo?

Comunque, se le cose si sono messe un po' maluccio per la Triestina, la colpa principale è della squadra alabardata, che sul campo dell'ultima classificata non ha saputo destreggiarsi sufficientemente per evitare una sconfitta tanto deleteria in questo momento, per le sue sorti. La libertà concessa all'unico giocatore di classe del Palermo che è il goleador Vernazza, dimostra che la difesa alabardata non ha giostrato con molta avvedutezza alla Favorita e vogliamo tener per buona la giustificazione dello sfasamento accusato da più di qualche giocatore in conseguenza del periglioso viaggio compiuto per raggiungere la lontana sede dell'incontro. Ora che la Triestina è richiamata in causa nella faccenda della retrocessione, essa dovrà fare affidamento esclusivamente sulle proprie forze, tenendo conto che il campionato si decide per essa all'ultima giornata, come per le sue dirette antagoniste. Il suo vantaggio è ancora apprezzabile e basterà che i suoi giocatori conservino la calma nelle tre restanti partite perchè il negativo responso del 31.o turno venga neutralizzato.

Un punto d'oro ha trovato al Moretti il Padova e la sua prova merita considerazione anche se la buona sorte ha voluto favorire abbondantemente i piani di Rocco. Il Lanerossi, da parte sua, anche senza molto brillare nei confronti di un Bologna decimato, s'è imposto grazie ad una stoccata di Loiacono che spegneva d'un subito l'euforia dei rosso-blù per l'appena ristabilito pareggio. Meglio ancora ha fatto la Juventus, andando addirittura ad espugnare, per la seconda volta nella stagione, l'Olimpico. Squadra tabù, per i tifosi romani d'ambo le tinte, questa Juve che ama più giocherellare che battersi; comunque i bianco-neri, ridestatisi a tempo dal pauroso letargo che li aveva fatti piombare dalla testa alla coda della classifica, si sono guadagnati domenica due punti che significano per essi se non ancora l'assoluta sicurezza, perlomeno la tranquillità a portata di mano. Cosa non invece ancora consentita ad un Napoli, ad un Bologna e alle altre concorrenti sotto quota 30.

Da parte sua il Torino, fiero della splendida impennata che gli ha fatto dare anzitempo lo addio alla... brutta compagnia, ha gareggiato da pari a pari col Milan, tenendolo a lungo sotto l'incubo di una sgradevole sconfitta. Solo che alla fine, forse troppo sicuri del vantaggio acquisito, i granata hanno rallentato di quel tanto l'azione da consentire ai rosso-neri, forzatamente incompleti, di pervenire ad una rimonta non immeritata. Così, i rosso-neri, a posto adesso anche con la... matematica, possono senz'altro ricucirsi tranquillamente sul petto il simbolo dei campioni. La sconfitta inattesa della Fiorentina permette di anticipare in casa rosso-nera i festeggiamenti per la riconquista dello scudetto che rimerita soprattutto Gipo Viani dell'intelligente lavoro compiuto in una stagione che per molti allenatori è stata un... macello.

All'Inter, ad esempio, neppure la terza guida dell'annata è riuscita a togliere la troppa ruggine che adombra il suo gioco e così San Siro è nuovamente soggiaciuto, ancorchè Ghezzi si rendesse protagonista di imprese eccezionali. La Lazio s'è portata ora ad un punto dalla Fiorentina e continuando ancora di questo passo ai campioni uscenti non rimarrà neppure la consolazione del posto d'onore, appetito ora giustamente dagli uomini di Carver. Un gol all'ultimo minuto ha siglato la vittoria della Samp su un Napoli inconcludende, in una partita che ha tradito le promesse della vigilia per la generale povertà d'idee.

G. B. T.

Pallacanestro a Bucarest

Romania - Italia 58-51

Bucarest, 20

In un confronto maschile di pallacanestro, la Romania ha battuto l'Italia per 58 a 51. Alla fine del primo tempo l'Italia era in vantaggio per 23 a 20.

La Coppa Davis

Italia - Olanda 5-0

Scheveningen, 20

Il terzo singolare dell'incontro di tennis Olanda-Italia, secondo turno della zona Europea di Coppa Davis, è stato vinto dall'italiano Giuseppe Merlo che ha battuto l'olandese Hans Van Dalsum per 6-8, 6-2, 10-8, 6-3.

Anche l'ultimo singolare è stato vinto dall'Italia che ha così concluso l'incontro con l'Olanda col netto punteggio di 5 vittorie a zero. Ecco il risultato: Orlando Sirola (Italia) batte Fred Dehnert (Olanda) per 6-4, 6-4, 9-7.

Da tutto il mondo gli agenti della «Lambretta» convenuti a Milano

Milano, 20

Il tradizionale convegno annuale degli agenti Lambretta, italiani ed esteri, si è svolto a Milano negli scorsi giorni.

Con viva soddisfazione la Innocenti ha potuto registrare quest'anno un afflusso veramente imponente nella metropoli lombarda di suoi collaboratori giunti da tutto il mondo: nel corso delle tre giornate del convegno è stato così possibile avere una visione completa della espansione della «Lambretta» in ogni parte del globo attraverso gli apporti di esperienza che gli alfieri della grande marca italiana hanno potuto dare.

La prima parte del convegno è stata in particolare dedicata agli agenti esteri i quali hanno avuto la gradita sorpresa di trovare, nelle sale di convegno della Innocenti, un modernissimo impianto — dotato di cuffia di ascolto per ciascuno dei presenti — in virtù del quale è stata possibile la traduzione simultanea delle varie comunicazioni in tutte le lingue parlate dai convenuti.

Successivamente i convenuti hanno compiuto una dettagliata visita agli stabilimenti prendendo visione diretta delle più recenti installazioni realizzate durante il corso dell'anno 1956.

L'ultima parte del convegno ha visto svolgersi riunioni plenarie da tutti gli agenti italiani ed esteri che sono stati intrattenuti dalla Direzione Amministrativa, dalla Direzione Commerciale, e dalla Direzione Tecnica su argomenti di rispettiva competenza.

Come lieta conclusione del convegno la Innocenti ha offerto a tutti i convenuti, in un noto ristorante milanese, una colazione, al termine della quale sono stati premiati con medaglie d'oro gli agenti italiani ed esteri che da dieci anni hanno ininterrottamente collaborato con la Società Innocenti. Particolare significato ha rivestito la consegna di una Coppa agli esponenti della LAMBRETTA CONCESSIONAIRES di Londra che sono risultati i «campioni» per le vendite dei motor-scooters all'estero per il biennio 1955-1956.

Al levar delle mense l'ing. Tomasi ha portato a tutti i convenuti il saluto ed il ringraziamento della Società Innocenti al quale hanno risposto gli agenti della LAMBRETTA CONCESSIONAIRES di Londra ed il sig. JAN di Losanna auspicando ad una sempre maggiore affermazione della produzione «Lambretta» nel mondo.

Dopo che uno dei Concessionari italiani aveva porto a nome dei suoi colleghi un vivo ringraziamento ed un caloroso saluto, il direttore generale della Innocenti, ing. Lauro, ha chiuso il convegno rispondendo a tutti e tracciando a grandi linee il programma della Società Innocenti, nel settore motoristico, per l'immediato futuro.

PANORAMA DEGLI IPPODROMI ITALIANI

Degni assi dei «tre anni» l'invitto Braque e Olivari

Se è vero che la primavera è la stagione dell'ippica, migliore conferma non si poteva ottenere dall'ultima domenica che vedeva impegnati, al Nord ed al Sud, i nostri campioni di «tre anni», trottatori e galoppatori. A San Siro, Braque, che dieci giorni orsono aveva vinto a Roma il «Nastro Azzurro» ha ribadito la sua supremazia in quel Gran Premio Italia, che per le analogie con la «classicissima» delle Capannelle, viene giustamente definito il «derby milanese». Braque non si è allineato ai nastri con i concorrenti che aveva battuto a Roma, cioè Chitet, Aleppo e Gioviano. Ciò ha facilitato il suo compito di grande favorito. Tuttavia sono scesi in lizza Etrusque, recente vincitore del Premio Ambrosiano, Anthony, il tanto discusso «importato» ed altri.

Braque non ha voluto deludere i suoi sostenitori e pur vincendo da lontano, con ben otto lunghezze di vantaggio sul secondo arrivato, ha fatto registrare al cronometro il tempo di 2.28 e 4 quinti sui 2400 metri che rappresenta il limite più veloce della corsa dopo quello realizzato da Moroni nel 1940 (2.28 e 1 quinto). Indubbiamente per Braque non ci sono state difficoltà e la pista scorrevolissima ha favorito la sua indole di corridore da terreno buono, come per natura sono tutti i nati a Dormello. La sua scuderia, portata lo scorso anno ai fasti da Ribot, sta ritrovando in questi momenti le più grandi fortune. Infatti dopo Tissot, oggi assai quotato in campo internazionale e in predicato per una spedizione ad Ascot, ecco anche il giovane Braque, figlio del celebre Canale, affacciarsi con giuste pretese nell'arengo continentale dei «tre anni».

Ad Agnano nel Gran Premio Napoli, i trottatori della generazione 1954 si sono dati battaglia sulla distanza dei due chilometri, in vista del derby che si correrà a fine giugno sul miglio e mezzo, cioè i 2.500 metri. Olivari, il «campione ritrovato», al pari del «collega» Braque, non aveva avversari. Campo numeroso quello dei suoi rivali, ma assolutamente inferiore di levatura, per cui l'allievo di Odoardo Baldi non ha avuto vita difficile. Olivari è stato perfettamente conseguente alle indicazioni che aveva fornito nelle ultime settimane. Infatti, in possesso del record della generazione per la media distanza (21.3), ottenuto nel «nazionale», Olivari ha sfiorato questo ragguaglio sulla meno scorrevole pista partenopea, viaggiando sul piede di 1.21.6, che rappresenta il nuovo limite della competizione, inferiore di due decimi di secondo al record stabilito lo scorso anno da Capriccio con 1.28.8.

Per quanto riguarda i piazzamenti, Occagno, indubbiamente l'avversario più quotato di Olivari, ha regolarmente conquistato il previsto secondo posto, mentre Isocrate e Copernico completavano il «marcatore». Il verdetto del traguardo è stato perfetto. Sono mancati all'appuntamento di Napoli: Demone, Diaspro, Risveglio, Divorzio, Odette e Aiki. C'è chi ha qualche dispiacere e chi punta al derby. Quest'ultima meta pare prematura. Infatti niente di meglio, ad oltre un mese dal «nastro azzurro» che trovare una buona corsa sui due chilometri. Ma ormai, come si è detto sino alla noia, le gare sono troppe, il calendario fitto di ingaggi. Checchè se ne dica: l'ippica è ricca. E come se ciò non bastasse l'UNIRE ha annunciato aumenti di premi per il secondo semestre. Però di rivedere il calendario, di graduare questa doviziosa serie di grandi corse, nessuno sembra preoccuparsi.

L'ippodromo di Montebello è ritornato con l'ultima settimana ai convegni bisettimanali consecutivi, mancando quelle feste intermedie che per diverse settimane si erano succedute con continuità. Eccellente spettacolo è stato offerto dalla corsa Totip in cui si è verificato un arrivo simultaneo di sette concorrenti. Come documenta il fotofinish, i distacchi sono veramente minimi. La pista, pur molto larga, avrebbe dovuto avere un'ampiezza doppia per consentire a tutti e sette di comparire sulla medesima linea. E' stato uno spettacolo di alta classe. Dirupo, con Renzo Feraboli, ha vinto di stretta misura su Barbano. Ma Feraboli, che ha conseguito domenica tre successi nella giornata, ha forse ricavato una soddisfazione ancor maggiore dall'affermazione della puledra Latisana, che ha vinto sul piede di 23.9. Un tempo significativo!

M. G.

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4, pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 40 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento del prezzo.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

A Off. pers. servizio L. 10

DONNA pratica cucina trattoria, offresi. Rivolgersi via Trento 15 trattoria. 22182 A

B Rich. pers. servizio L. 25

CUOCO, cameriera stabile, buonissime famiglie, prestaservizi cercansi. Torrebianca 41, Rosa telefonare 37419. 22197 B

DOMESTICA stabile 20.000 ragazza tuttofare prestaservizi cercansi. Battisti 9, Radetti, telefonare 96314. 22209 B

DOMESTICA stabile seria distinta referenze media età tutto fare cercasi per giugno. Telefonare 31268. 64589 B

DONNA tutto fare anche per aiuto infermo cercasi. Telefonare 31863. Eppinger, Beccaria n. 4. 22189 B

DONNA servizio tutta giornata sappia cucinare, con referenze, cercasi. Cesare Beccaria 9 - I. 22198 B

RAGAZZA stabile con referenze cerca piccola famiglia. Telefonare 49383. 44870 B

Il sorriso del giorno

"È vero che ho i denti un pò in fuori - ha dichiarato Graziella Antoni di Roma - ma il dentifricio Durban's me li ha resi così luminosi e sani che nessuno nota più questo mio lieve difetto..."

C Richieste d'impiego L. 10

MURATORE specializzato e piastrellista offronsi. Via Ugo Foscolo 27, telefono 93328. 22102 C

PITTORE di appartamenti - stanze - cucine - verniciature mobili, offresi. Telefonare 21483. 22179 C

PITTORI di appartamenti, stanze, locali, decorazioni, insegne, verniciature mobili, offronsi. Telefonare 21483. 64499 C

CC Artigianato L. 20

A. PERMANENTI meravigliose complete 1200. Profumeria Villa, Gallina 6, telef. 93922. 64348 CC

MURATORE autorizzato assume ed eseguisce accurati lavori pavimenti restauri tetti muri pietra, ecc. Tel. 30703. 22202 CC

TAPPETI, riparazioni accuratissime, puliture, lavature vegetali, custodie. Massima precisione. Approfittate di questa stagione. Casa d'Arte Orientale Mazzini 5. 22210 CC

D Offerte d'impiego L. 25

AMBULANTI vendita organizzata prodotto senza concorrenza, cercasi. Telefonare 38635, 13.30 - 15. 64582 D

APPRENDISTA pratico macelleria cerca Svara, via Cologna n. 18. 64594 D

APPRENDISTA falegname cercasi. Vicolo Castagneto 1. 22208 D

AZIENDA industriale commerciale cerca elemento media età perfetta conoscenza contabilità amministrazione aziendale moderna. Indicare età. Cassetta 64588 D UPI.

BANCONIERA pratica bar disposta trasferirsi fuori duecentomila cauzione, cercasi. Offerte Cassetta 22211 D UPI.

CHIMICI periti industriali giovani ottimi requisiti assolti obblighi leva preferibilmente conoscenza inglese cerca importante industria per stabilimento veneto specificare dati personali votazione diploma referenze. Cassetta 22 C SPI Genova. 5775 D

IMPIEGATA pratica Previdenze sociali, orario serale, cercasi. Persini, via Milano n. 14, ore 19 - 20. 22203 D

IMPORTANTE azienda assumerebbe perfetta stenodattilografa o stenodattilografo conoscenza lingua tedesca e preferibilmente anche altre lingue. Dettagliare S.P.I. Cassetta 276, Vicenza. 5776 D

MEZZA lavorante sarta donna cercasi presentarsi solo se provata capacità, tel. 28598. 22191 D

RAGAZZA 14.enne robusta cerca negozio fiori. Via Battisti 20. 22190 D

RAGAZZO 15.enne pratico alimentari cercasi. Indirizzo UPI. 22185 D

TORREFATTORE esperto assumesi prontamente. S. Nicolò 9, II p. Ore 11-12 e 17-18. 22206 D

18.ENNE volonterosa lavoro tappeti cercasi. Presentarsi, via Mazzini 7. 22210 D

E Rich. camere, pens. L. 25

CAMERA vuota soleggiata cerca signora. Offerte Cass. 64592 E UPI.

STANZE mobiliate, vuote, uso cucina, stanzetta cercansi. Torrebianca 41, Rosa, telefonare 37419. 22197 E

STANZETTA mobiliata cerca impiegato assente tutto il giorno. Telefono 61298. 22212 E

F Off. camere e pens. L. 25

A. VUOTE mobiliate conforto, appartamento affittansi. Palma, Goldoni (9), primo. 22201 F

CAMERA vuota bella grande subaffitto, rivolgersi Felice Venezian 30, negozio. 22183 F

CAMERA bellissima affitto, 2 letti, acqua corrente telefono bagno attiguo, centralissima, II p. preferibilmente a persona sola o a due amici. Telefonare 61212. 22186 F

CAMERETTA mobiliata elegante telefono affittasi a distinto onesto, telefono 53016. 22199 F

MATRIMONIALE comodo cucina telefono, affittasi. Oriani 4, IV sinistra. 64445 F

MATRIMONIALE confort, anche temporaneamente, affittasi. Torrebianca n. 25, p. III, sinistra. 64581 F

MOBILIATA bagno telefono affittasi presso sola. S. Spiridione 10, porta 12. 22196 F

MOBILIATA affittasi, ingresso scale, a distinto, telefonare n. 42558. 22205 F

STANZE 2 indipendenti pianoterra accesso diretto usi diversi affittasi. Raffineria 6, custode. 44850 F

MOBILIATA bagno, telefono pressi Giardino pubblico affittasi distinto. Telefonare 91512. 64580 F

G Istruzione L. 25

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive, corsi anche estivi. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 23121. 3 G

ISTITUTRICE esperta lingua tedesca referenze ineccepibili assume famiglia svizzera Milano. Scrivere Casella 237 C, S.P.I., Milano. 5752

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

ANELLO oro pietra ciclamino smarrito lunedì ore 14 tratto via Stuparich - Gatteri - Alfieri. Rinvenitore pregato consegnare portineria, via Stuparich n. 1, ospedale verso compenso. 22188 H

IMPERMEABILE naylon non suo, povero studente smarri tratto S. Michele - Felice Venezian. Pregasi restituirlo verso mancia. Telef. 53182. 22215 H

TASCAPANE con macchina fotografica smarrito Opicina oltre dazio. Telef. 42666. 64578 H

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTI nuovi tristanze, accessori, centroriscaldamento, 33.000 mensili, affittansi L'Amsterdam, piazza Santacaterina 2. 64591 I

APPARTAMENTO tristanze bagno 20.000 mensili 200.000 spese altro bistanze 15.000 mensili 230 mila spese altro stanze cucina 5000 mensili 270.000 spese. L'Amsterdam, piazza Santacaterina n. 2. 22212 I

APPARTAMENTO affittasi, tre camere cucina parzialmente mobiliato lire 5.000 mensili, prelevando mobilio, via Capitelli 9, Generutti. 22192 I

APPARTAMENTO tre stanze, stanzino, bagno, servizi, affittasi Via Franca, compenso spese. Telefonare 46803, 13-14. 22086 I

APPARTAMENTO 4 stanze, prelevando mobilio affittasi. Telef. 30522, 15-17. 22187 I

PARAGGI via Rossetti, moderno tristanze, accessori, affittasi senza compenso. Telefonare 95982. 22193 I

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A.A.A.A. FRIGORIFERI Fiat, Ignis, Indes, Rex, Electrolux, C.G.E., A.E.G., Philco, Admiral, in vendita presso Universaltecnica Corso Garibaldi 4, rateazioni da lire 3.000 mensili. 1371 M

A.A.A.A. FRIGORIFERI delle migliori marche da lire 98.000 in poi; fornelli a gas 4000; mobiletti porta fornelli 9500. Cucine economiche legna carbone miste a gas e elettricità. Lavatrici, ghiacciaie, lampadari, elettrodomestici e casalinghi in genere. Vendita rateale presso Casalinga Triestina, via San Maurizio 16, angolo Tarabochia, telefono 55555. 122 M

(continua in 8.a pagina)

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

NORSTAD A BONN PER INCONTRARSI CON ADENAUER

Mosca avrebbe già inviato atomiche nei paesi satelliti

Trova sempre maggiore opposizione in seno alla NATO il programma britannico di riforma degli armamenti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 20

Domani arriva nella Capitale federale, per una visita di due giorni del tutto imprevista e decisa improvvisamente alla fine della settimana scorsa, il comandante supremo atlantico, gen. Norstad. Alla vigilia, una notizia pubblicata da un giornale di Amburgo, e ripresa sollecitamente dall'agenzia ufficiosa di informazioni, sembra offrire uno sfondo necessario, o conveniente, all'incontro tra Adenauer e il generale: nella Germania d'oltre Elba, in Ungheria e in Cecoslovacchia, i sovietici disporrebbero già di formazioni provviste di armi e munizioni atomiche.

La storia della visita di Norstad ha molte versioni. Da parte tedesca si fa sapere che è stato il comandante atlantico a chiedere di essere ricevuto dal Cancelliere, fatto, sembra, senza precedenti nelle cronache dell'alleanza atlantica. Certo, una domanda formale da parte del comando della NATO a Parigi ci deve esser stata, ma non è arrischiato supporre che i tedeschi abbiano suggerito la opportunità della domanda. Che viene a fare Norstad a Bonn? La sua visita va messa in relazione con due altri fatti: il giorno 23 Adenauer parte per gli Stati Uniti, dove spera di mettere in chiaro, finalmente, cosa ha in animo Eisenhower riguardo alla questione tedesca e se al suo orecchio suonano più ragionevoli i consigli di Stassen o quelli di Dulles; nello stesso giorno 23, i due responsabili militari della Germania Occidentale, il Ministro della Difesa Strauss e il generale Heusinger, vanno a Londra per persuadere gli inglesi a rivedere il loro programma di ridimensionamento delle forze armate, soprattutto per ciò che riguarda l'entità delle truppe di stanza sul continente.

Una vaga minaccia di novità, di ripensamenti strategici, di diversa impostazione del problema della coesistenza con i sovietici grava da tempo sul cielo tedesco. Quali consensi sicuri ha Adenauer alla sua tesi che convenga insistere nella condotta intransigente verso i sovietici fin tanto che da parte sovietica non si manifesti un mutamento reale di atteggiamento? Uno degli uomini sul cui appoggio Adenauer può contare è Foster Dulles. Al congresso di Amburgo, l'altra settimana, la notizia che Dulles aveva confermato la validità della politica fin qui seguita dagli americani sembrò avere su Adenauer un effetto particolarmente tonico: il Cancelliere, da un giorno all'altro apparve più sicuro, più deciso.

L'altro consenso altamente qualificato è quello di Norstad. Il generale americano non ha mai nascosto la sua totale disapprovazione al piano inglese di riforma degli armamenti e la sua preoccupazione che lo esempio inglese trovi imitatori portando ad un progressivo disgregamento della NATO. Come il suo predecessore Gruenther, è convinto della importanza determinante della grande rappresaglia aerea in caso di aggressione sovietica (strategia della spada), ma è altresì persuaso della necessità di un forte esercito terrestre che difenda i paesi europei nella prima fase di una eventuale guerra (strategia dello scudo).

Quali argomenti hanno Adenauer e Norstad per indurre il Governo di Washington ad opporsi alla tendenza inglese o ad annullare gli effetti con un rafforzamento degli altri Eserciti atlantici in Europa, primo fra tutti quello tedesco? La difesa della tesi inglese parte da questo assioma: che una guerra locale con la Unione sovietica sia impossibile, che qualunque aggressione locale porterebbe subito alla terza guerra mondiale. Norstad, e quelli che condividono le sue idee, pensano il contrario, che sia cioè possibile limitare un eventuale conflitto, che scoppiasse lungo il perimetro della difesa atlantica, con un impiego di forze nazionali. Queste forze, per essere efficienti, dovrebbero possedere un armamento estremamente moderno, un armamento nucleare.

Si sa che il passo del riarmo atomico è difficile da un punto di vista psicologico, specie nella Germania occidentale, dove la questione sembra per la prima volta avere scossa la opinione pubblica dalla sua solita apatia: se risultasse che l'Unione sovietica ha già trasferito nei territori dei «satelliti» le sue artiglierie nucleari — notizia che, osservava oggi il portavoce ufficiale del Governo federale, è difficile da confermare ma anche da smentire — l'operazione diverrebbe più logica ed agevole.

Quali siano in realtà le opinioni del Cancelliere Adenauer in proposito è difficile dire. In un anno egli ha espresso punti di vista molto differenti sulla possibilità che un futuro conflitto venga localizzato. Sul suo atteggiamento attuale incide una preoccupazione politica: che gli americani si decidano, mossi da ragioni diverse (strategiche, economiche, di armonia con gli inglesi, ecc.) a muovere progressivamente verso l'idea di una smilitarizzazione d'Europa, che riporti i sovietici, militarmente, ai confini del '39 o quasi. Dietro questi dubbi americani c'è forse, un oscuro desiderio se non di disimpegnarsi dalla difesa europea, almeno di non farsi attrarre in un conflitto atomico per colpa delle irrequietezze europee o per motivi regionali.

C'è un modo per eliminare questa ansietà americana senza neutralizzare l'Europa? Il giornale tedesco che ha dato la notizia della presenza di reparti atomici sovietici nella Germania comunista, in Cecoslovacchia ed in Ungheria, si pone, nello stesso articolo, il quesito su cosa accadrebbe se, per esempio, i sovietici attaccassero con atomiche la Danimarca per aprirsi il passo verso il Mare del Nord. Il giornale non sembra assolutamente sicuro che gli americani replicherebbero a Mosca.

L'agenzia ufficiosa di informazione tedesca, riprendendo il quesito, attribuisce un dubbio analogo agli esperti militari di Bonn. La risposta che sembra essere indicata tra le righe è che l'intervento americano non sarebbe necessario se la NATO possedesse «in loco» forze atomiche tattiche sufficienti a fermare, almeno in un primo tempo, l'espansione sovietica. Non si vede chi altro potrebbe fornire queste forze se non i tedeschi. Resta da vedere, sempre per tenerci all'esempio, quanto i danesi gradirebbero di restare nella NATO con la prospettiva di esser difesi solo dalla Germania.

Ferruccio Troiani

Non faranno chiasso i danesi per Elisabetta

Copenaghen, 20

Questa sera la Regina Elisabetta e il Duca di Edimburgo hanno ricevuto il benvenuto della Danimarca da una salva di ventun colpi sparata da due cacciatorpediniere danesi quando il loro yacht «Britannia» è entrato nelle acque territoriali della Danimarca. Copenaghen non è ancora adornata a festa. A parte alcune foto dei reali inglesi nelle vetrine dei negozi, ben poco indica che domani inizieranno tre giorni di festa per la capitale.

Il bollettino meteorologico non è molto promettente: tempo instabile e forse qualche acquazzone. Gli operai dovranno lavorare tutta la notte, ma i danesi sono orgogliosi di dimostrare quanto sono capaci di fare in poche ore: «La città sarà trasformata», dicono gli abitanti e non hanno il minimo dubbio che in poche ore si riuscirà a farlo.

La visita dei reali inglesi in Danimarca avrà carattere molto diverso da quel che hanno avuto le altre due visite compiute nei mesi scorsi: prima in Portogallo, poi in Francia. I danesi, che amano il loro Re e la loro Regina, pensano che sia ineducato fare troppo chiasso per la visita di reali stranieri. Il Re e la Regina infatti si muovono in mezzo ai loro sudditi come comuni mortali, ma i funzionari addetti alla sicurezza non intendono prendere rischi per gli ospiti inglesi e negli ultimi giorni hanno controllato i documenti di tutti gli stranieri; tra questi vivono sessanta ciprioti che però non si sono rivelati elementi pericolosi.

Il «Britannia» getterà l'ancora a Eltimore domattina alle 8 e alle 11 ne scenderanno la Regina Elisabetta e Filippo di Edimburgo; avrà così inizio la visita ufficiale

Plebiscito alla comunista nelle elezioni cecoslovacche

Vienna, 20

Radio Praga, ascoltata a Vienna, ha detto stasera che nelle elezioni amministrative svoltesi ieri in tutta la Cecoslovacchia, il 99,06 dei voti validi sono stati dati a favore delle liste del «Fronte nazionale», controllato dal partito comunista.

La fucilazione di Dongo

CLARA PETACCI TENTO' di ribellarsi ai partigiani

Roma, 20

Alla causa contro Audisio al Tribunale civile di Como, intentata dai familiari di Marcello e Claretta Petacci, si è appreso che le indagini fatte compiere dai congiunti dei due avrebbero reso possibile l'accertamento di alcune circostanze rimaste finora sconosciute. Uno dei fatti, di cui si sarebbe riusciti ad avere le prove, concerne la fucilazione di Claretta Petacci. Quest'ultima avrebbe cercato di resistere a coloro che stavano per sparare su lei e su Mussolini, tanto che, nella selvaggia colluttazione seguitane, riuscì a strappare un «passante» dal cinturone di uno degli armati. Partita la scarica fatale, il minuscolo pezzetto di cuoio sarebbe rimasto nella mano serrata ed irrigidita di Claretta Petacci fino a piazzale Loreto dove — per primo — l'avrebbe notato un individuo di indubbia attendibilità e le cui dichiarazioni troverebbero numerose conferme.

In funzione da giugno le carrozze a cuccette

Roma, 20

La direzione generale delle FF. SS., ha reso noto che nel prossimo giugno saranno utilizzate le prime «carrozze a cuccette». Durante il giorno, le carrozze in questione saranno eguali alle altre; di notte invece, mediante un sistema di schienali imbottiti facilmente ribaltabili, presenteranno quattro comodi lettini nella prima classe e sei nella seconda. Il personale del treno, oltre che preparare i letti, li munirà di coperte e guanciali con federe. Ogni posto-letto sarà fornito di luce singola in maniera che un viaggiatore potrà anche trascorrere il suo tempo leggendo, senza recare disturbo.

LA CONCLUSIONE DELL'UDIENZA ALLE FABBRICHE NOVE

Troppi segreti nascosti dietro la reticenza dei Montesi

Solo i limiti procedurali hanno impedito che si accertasse tutta la verità - L'analisi delle accuse a carico di Piero Piccioni

(continuaz. dalla 6. pagina)

nipotine? Da pochi mesi, è vero, era avvenuta una riconciliazione formale fra le due famiglie, ma senza tradursi in comunanza di vita. Perchè allora Maria Petti telefonò ai suoceri? Potevano esserci due motivi: chiedere conforto o sollecitare l'automobile del cognato. La prima ipotesi non regge: è illogico pensare che si chieda conforto ad una famiglia dalla quale si è divisi da venti anni di dissidi e non lo si chieda alla propria sorella, moglie di un fratello del proprio marito (i Montesi di via Lisbona), i rapporti con i quali erano improntati a grande affetto e grande dimestichezza. Ma neppure la seconda ipotesi è valida: se Maria Petti avesse voluto chiedere l'automobile del cognato, si sarebbe attesa la macchina, prima di iniziare le ricerche della ragazza scomparsa. E invece la Petti telefonò dopo che il marito aveva cominciato con la «Circolare» il giro degli ospedali. Un altro dunque fu — deduce il P. M. — il motivo della telefonata, un motivo che non si è potuto accertare, dati i limiti del processo prossimo alla conclusione.

«Ma neppure Wanda — incalza il dott. Palminteri — dice la verità. Anche Wanda nasconde qualche cosa che ci sfugge. A Roma, ha cercato di smentire quanto aveva affermato a Venezia in ordine al noto invito rivolto dallo zio Giuseppe alle due nipoti per una gita in macchina. Ha cercato di smentire la simpatia esistente fra Wilma e l'ing. Cavaldesi. E sua madre ha cercato persino di minimizzare l'episodio della motoretta: sembrava che a condurvi la Wilma fosse stato un bambino ed invece è venuto fuori che questo individuo ha oggi due figli...».

Sulla deposizione dello «zio Giuseppe», il P. M. dice: «Noi non ci azzardiamo a lanciare accuse verso nessuno, ma, siccome tutte le azioni umane hanno un fine, dobbiamo chiederci: perchè Giuseppe Montesi non vuol dire dov'era il nove aprile, nelle ore in cui scomparve Wilma?».

Rodolfo Montesi, secondo il dott. Palminteri è un poveruomo, l'unico che forse non sapeva, come tutti gli uomini che lavorano dalla mattina alla sera fuori di casa, tutto ciò che in casa avveniva. Le banali contraddizioni in cui è caduto — aggiunge il P. M. — «provano lo stato di sudditanza in cui si trovava in famiglia. E' mai possibile che un marito non conosca la donna di servizio? Eppure egli ha dichiarato di non conoscere la Gionni, e quando questa gli ha ricordato episodi specifici, come quello della motocicletta, ha dovuto «obtorto collo» ammettere che la Gionni aveva prestato servizio in casa sua».

«Che cosa dirvi — continua il P.M. — del fidanzato, il quale non si rende conto della laconicità delle lettere che riceveva da Wilma? Forse perchè le sue avevano lo stesso tono? Non occorre essere letterati, per esprimere il proprio amore...». Ma l'elemento più singolare della personalità di Angelo Giuliani è individuato dal dott. Palminteri nella sua reazione alla drammatica notizia da Roma: «Giuliani è avvertito il 10 mattina della scomparsa della giovane e bella fidanzata; poi non riceve più notizie fino alle ore 11 del giorno 11. Ebbene, non si preoccupa, non ha un moto, non uno slancio per sapere che cosa sia successo. Se ne sta lì, a Potenza, esplica regolarmente il suo servizio, monta di guardia, smonta. E attende. E' mai possibile tutto questo? E' possibile che, quando all'indomani dei funerali di Wilma i familiari lo buttano fuori di casa, non se ne chieda il perchè? Che non cerchi di sapere chi ha donato alla sua fidanzata gli orecchini, allorchè apprende che la futura suocera attribuisce a lui il dono? E i sospetti ch'egli esternò ai giornalisti prima dei funerali rivelavano qualche cosa che contrasta con questo atteggiamento. Di fronte alle contestazioni del Presidente, dei giudici a latere e mie, messo alle corde, Giuliani si è trincerato dietro una scarsità di poteri cerebrali, forse maggiore della realtà. Anche questo, anche l'atteggiamento di Angelo Giuliani prova, comunque, la reticenza della famiglia».

A Ida Montesi il P.M. imputa infine di «essere venuta a dire cose nuove, avvalorando l'ipotesi del suicidio, allo scopo evidente di deviare gli accertamenti dalla strada che avevano preso».

Molte testimonianze non appaiono convincenti

Completato così il quadro dell'ambiente familiare della vittima, il dott. Palminteri affronta la posizione del principale imputato: Giampiero Piccioni. «Da che cosa scaturisce — si chiede — l'accusa di omicidio colposo che gli viene mossa? In primo luogo dalla premessa che Piccioni conosceva da tempo Wilma Montesi». Fondamentale è, a questo proposito, l'episodio Piccinini. Il P. M. vi si sofferma a lungo, mettendo l'accento su due circostanze particolarmente indicative. Ecco la prima: il 14 aprile 1953 il meccanico Mario Piccinini informa il commissariato di P. S. di Ostia che egli è stato colpito dalla somiglianza esistente fra la fotografia di Wilma Montesi, pubblicata da un giornale romano, e le sembianze di una giovane da lui vista un mese prima, a bordo di un'Alfa «1900» insabbiata in località «La Ramata», in compagnia di un «giovane vestito di grigio, dell'apparente età di 25 anni».

Secondo il dott. Palminteri, Mario Piccinini è senza dubbio un teste veritiero, ma corrisponde veramente a realtà quanto egli dice? Su questo, sulle effettive capacità di osservazione del Piccinini, il rappresentante della pubblica accusa si dichiara assai scettico. Che l'onesto meccanico non sia un acuto osservatore basta a dimostrarlo, secondo il P. M., un particolare: nel suo primo interrogatorio, reso davanti all'autorità di P. S. di Ostia, egli definì il ferroviere Alfonso Di Francesco (che lo aveva aiutato nelle operazioni di disincaglio dell'automobile insabbiata) «un giovane piuttosto robusto di circa 30 anni». Tale riferimento suscita nell'aula una parentesi di ilarità, perchè tutti coloro i quali hanno visto al processo il Di Francesco non possono non averne tratto l'impressione di un uomo corpulento, di media età, che sembra ancor più anziano di quanto non sia a causa dei molti capelli bianchi.

«Non solo, ma il Di Francesco, che fece il viaggio di ritorno da «La Ramata» a Ostia nella «1900», udì la ragazza parlare in lingua francese col compagno di viaggio. E che dire poi, ammesso che fosse stata Wilma in compagnia di Piccioni alle 5,25 del mattino dell'11 marzo, del diverso comportamento della famiglia Montesi che il 9 aprile 1953, poichè Wilma non era ancora rientrata alle 20,30, si reca al vicino commissariato a denunciarne la scomparsa, mentre l'11 marzo non avrebbe battuto ciglio di fronte a una assenza di parecchie ore? E' conciliabile questo contrasto?». A parere del P. M., non lo è. Si deve, quindi dedurre anche per i motivi suesposti, che la coppia di cui riferì il Piccinini non era quella formata da Piccioni e dalla Montesi.

Un altro punto cardine della sentenza di invio a giudizio per quel che riguarda gli asseriti contatti tra Piccioni e la Montesi è l'episodio Balelli-Salvi. La sera precedente il rinvenimento del cadavere, e cioè il 10 aprile, la signora Anna Minniti ved. Salvi, mentre sulla strada di Tor Vajanica era in compagnia della signora Jole Balelli in Manzi, vide una donna alta, bruna dal portamento fine con giacca e gonna gialla a puntini verdi. Il mattino successivo, verso le 10.30, andò a vedere il cadavere e vicino ad esso notò una giacca gialla a puntini verdi bagnata, giacca che aveva visto la sera precedente addosso alla sconosciuta. La Balelli dichiarò invece di aver visto una coppia ma non fu in grado, a parte un indumento piuttosto grosso che notò sulle spalle della donna, di fornire i connotati dei due. Questa divergenza, assieme ad altre fondamentali, rivelate nel sopraluogo romano e che il P.M. enumera, portano alla conclusione che ben scarsa attendibilità deve darsi all'episodio, in ordine a una presunta conoscenza, prima dello evento letale, tra il Piccioni e la Montesi.

Analogo esame critico, sempre secondo il medesimo profilo, il P. M. rivolge all'episodio Trifelli-Zingarini. Come è noto Ziliante Trifelli, uno dei manovali adibiti ai lavori stradali lungo la costa di Capocotta, dichiarò al magistrato istruttore di aver visto scendere il pomeriggio del 10 aprile, da una macchina scura, una bella ragazza in compagnia di un giovanotto sui connotati del quale non seppe fornire indicazioni precise. Qualche mese più tardi, Tullio Zingarini, detto il «patriarca di Tor Vajanica», che pure era già stato interrogato in istruttoria, riferì una nuova circostanza di notevole gravità: il Trifelli avrebbe cioè riconosciuto in una fotografia di Piccioni, mostratagli dallo stesso Zingarini, il giovanotto dell'automobile. Senonchè al processo Ziliante Trifelli ha clamorosamente smentito in un burrascoso confronte le affermazioni dello Zingarini. Quest'ultimo, rileva il P. M., è considerato dalla difesa un teste poco attendibile a causa dei suoi precedenti penali. Ma secondo il rappresentante della pubblica accusa, la scarsa attendibilità dell'intero episodio deriva da un altro elemento: dal fatto cioè che il Trifelli è stato indicato da tutti come uomo dedito all'alcool e «permanentemente ubriaco».

«Da notare, infine — dice il P. M. — un'altra evidente contraddizione: il Trifelli, a parte le sue incertezze sul colore dei capelli dello sconosciuto ha parlato di «un giovane più basso della sua accompagnatrice». Ora, dal momento che Wilma Montesi, secondo gli accertamenti peritali era alta 1 metro e 64 cm. e con i tacchi non superava certamente il metro e 68, bisogna concludere, ammesso che fosse lei la ragazza vista dal Trifelli, che il suo accompagnatore non era Giampiero Piccioni, il quale misura con i tacchi 1 metro e 78».

«Nessuno quindi degli indizi addotti dalla sentenza di rinvio a giudizio, a dimostrazione di una pretesa conoscenza fra Piccioni e la Montesi — afferma il P. M. — assume valore probatorio».

La requisitoria si concluderà domani.

L. M.

Le ultime statistiche sui lavoratori disoccupati

Roma, 20

Il numero dei disoccupati rilevato dalle iscrizioni nella prima e seconda classe delle liste di collocamento, è passato da 1.988.593 nel mese di gennaio 1957 a 1.963.111 nel mese di febbraio, con una diminuzione di 25.482 unità, pari all'1,28 per cent. Le attività lavorative che hanno particolarmente contribuito a questo miglioramento del mercato del lavoro sono quella agricola e quella della edilizia.

In confronto al corrispondente mese dell'anno precedente, la disoccupazione ha registrato per le due predette classi, la notevole diminuzione di 131.928 unità pari al 6,30 per cento, di cui 98.311 uomini e 33.77 donne

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

A.A.A. «FIAT», «Zoppas», «Stice». Frigoriferi nuovi modelli lire 4.650 mensili. Cucine elettrogas. Fornelli. Mobiletti poggiafornelli. Rateazioni. Deposito: Zennaro, S. Lazzaro 16.

A.A. KOZMANN, stufe, cucine, scaldabagni, rubinetterie, sanitari, casalinghi. Piazza Ospedale 7. 2411 M

ABITI cresime troverete negozio confezioni Carla, via Mazzini 43, prezzi imbattibili, visitateci. 22213 M

CASAFORTE M. Adlersflügel, dimensioni 73 x 65 x 157, adatta anche per documenti, vendesi occasione. Telef. 95982. 22193 M

CASSONI due, legno nuovi vendonsi. Telef. 49989. 64586 M

MACCHINA cucire Necchi Supernova automatica eseguisce 200.000 disegni Necchi Esperia a mobiletto con ricami moderni L. 66.000 altre Singer occasione. Scuola ricamo gratuita. Vendonsi macchina maglieria Dubied. Tullio: Trieste, via Battisti 12; Monfalcone, Corso 28; Cervignano, piazza Unità 17; Muggia, Calle Tiepolo 6. 22204 M

MACCHINE per cucire vastissimo assortimento Jarvis. rientranti 45.000, mobiletti lusso 48 mila, originali Vigorelli, mobili lusso 59.000. originali germaniche Pfaff, automatiche; originali svizzere ELNA; altre Singer occasione. Massima garanzia, lunghe rateazioni. Assortimento mobiletti. Specializzata officina riparazioni. Ditta Delponte. Via Timeus 12, telefono 90279. 17 M

RADIOFONOREGISTRATORE nuovo di marca vendo occasione. Cass. 5125 M UPI.

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori. Carpison n. 20, telefono 38008. 61 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A.A.A.A. COMPERO mobili pranzo letto cucine salotti soprammobili, tel. 30358. 22200 NN

A.A.A.A. MATERASSI a molle 17.000; tavolini 3500; poltrone 8000; salotti 35.000; cucine-tinelli 85.000; matrimoniali 135 mila. La più grande varietà di mobili singoli troverete da Stegù, via Sorgente, angolo via Carducci. 22057 NN

A.A.A.A. NEGOZIO Madalosso, mobili giardino salotti, guardaroba, Permaflex, poltroneletto, mobili ufficio, carrozzine, lettini, rateazioni, XXX Ottobre angolo Torrebianca, vetrine Valdirivo 29, Filzi 7. 64440 NN

A. ATTACCAPANNI laccati imbottiti 11.000 armadi guardaroba 15.000 librerie 30.000 scrivanie, tavoli, sediame, divaniletto 12.000 poltrone letto, 15.000 materassi molleggiati 12.000, crine vegetale 2.800, brandine valigia, cromate reti metalliche, suste imbottite, assortimento lettini, carrozzine, soggiorni, cucine, matrimoniale, salottiletto. Tarabochia 6. 22195 NN

ASSORTIMENTO attaccapanni. cucine, camere, tinelli, poltroneletto. carrozzine: «Polli», D'Annunzio 26. 46 NN

CAMERA matrimoniale cinque porte vendesi causa partenza. Scala Bonghi 89. 64585 NN

CARROZZINE grandioso assortimento; pieghevoli 4500, 5500; doppiouso 12.000; parasole. Culle 1500. Lettini con materasso 5500. Seggioloni. «Tutto per il Bambino». Tarabochia n. 6. 22195 NN

MATRIMONIALE panniforti - 100.000 - assortimento lussuosissime metà prezzo, ratealmente. Piccardi 66. 22180 NN

MATRIMONIALE bellissima 5 porte vendo rara occasione. Boccaccio 6, rivolgersi dal barbiere. 22178 NN

MATRIMONIALI lussuosissime propria produzione prezzi fabbrica, visitateci. Crasso, via Giuliani 40. 22181 NN

PER teatrino provincia acquisto: mobili anche dorati candelabri, colonne, tappeti, coltrinaggi e oggetti adatti. Offerte Cassetta 64577 NN UPI.

PIANINO studio occasione acquista privato. Tel. 30458, dopo ore 17. 2214 NN

P Rappr. piazzisti L. 25

IMPORTANTE ditta decalcomanie sede Milano cerca rappresentanti per Veneto con zone così ripartite: prima zona Trentino - Alto Adige, seconda zona Friuli - Venezia Giulia, terza zona da Venezia a Verona e territorio circostante. Scrivere Casella 246 C SPI Milano.

PRODUTTORE per articoli elettrodomestici assume importante ditta locale. Offerte cassetta 122 P UPI.

Q Auto, moto, cicli L. 40

BELVEDERE 500 C condizioni perfette vendesi. Commerciale 21, porta 6. 22184 Q

MOTOSCOOTERS Vespa Lambretta usate, compransi. Per Vespe anche cambio con nuove 125 150, GS. Via del Bosco 6, A.M.A.R. 64583 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

FINANZIAMENTI in genere assoluta rapidità discrezione, Compagnia Finanziaria. Informazioni «Julia», Tommaseo 2.

NEGOZIETTO abbigliamento, centralissimo, cedesi causa partenza. Agenzia, Rossini 14.

NEGOZIO Grado varie, viale Principale merce e licenza vendesi causa malattia. Telefono 91663. 64584 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A.A.A. FABIO Severo 144 erigenda palazzina panoramica; ancora disponibili alcuni 2, 3, 4 stanze, terrazze, ascensore. Mutuo bancario, «Julia», Tommaseo 2. 64593 S

AGEP Beccaria 13. Appartamento prontentrata 2 stanze, stanzetta, vendesi condizioni pagamento. 22194 S

AFFARONE Barcola-via Perarolo casa esentasse, 4 appartamenti da 2 stanze, camerino, cucina, poggioli, giardino recintato, 2 appartamenti liberi, vendonsi. Agenzia, Rossini 14.

ALLOGGI 3 camere, accessori, costruisconsi con Legge Aldisio in magnifica posizione. Proseguono prenotazioni secondo edificio, Via Baiamonti 16. 64579 S

APPARTAMENTI condominio, via Giulia, soleggiatissimi, tre stanze, cucina, accessori, riscaldamento centrale a nafta, facilitazioni pagamento prenotansi. altri condominio liberi, occupati, legge Aldisio, in varie posizioni, case, ville, terreni; locali d'affari, vendonsi Amm.ne Stabili, Carli S. Maurizio 4. 64590 S

APPARTAMENTO nuovo Sappada confort grandi poggioli mobiliato 8 letti vendesi scambiasi Trieste oppure Opicina. Offerte Cassetta 64587 S UPI.

APPARTAMENTO centrale via Brunner, 2 stanze, cucina, bagno, WC, cantina, vendesi libero anche condizioni. Agenzia, Rossini 14. 22207 S

VILLA 5 stanze, ricchi accessori garage giardino vendesi. Telef. 30522 - 15-17. 22187 S

VILLETTA nuova - principio Scalasanta - tre stanze soggiorno, cucinino, bagno, giardino, vendesi libera. Agenzia, Rossini 14. 22207 S

T Villeggiature L. 50

GRADO albergo ristorante «Uliana» nuovo signorile, vicino spiaggia, rinomata cucina, specialità vinicole, comforts. 5701 T

STOP

per lui
per lei
l'assortimento è pronto
abiti leggeri
estivi
in tutte le linee
e colori di moda
da
Beltrame
dove troverete
quello che cercate
al prezzo che desiderate

AQUILA
presenta
IL NUOVO
SUPER

SUPER - AQUILA 98/100 A. V. perfetto come una benzina avio

assicura l'uniforme alimentazione dei cilindri evitando dannosi frazionamenti della miscela nel collettore di aspirazione

realizza il più elevato rendimento volumetrico migliorando le prestazioni di ripresa

garantisce da fenomeni di detonazione localizzati

98/100 in ogni cilindro

Concessionari della Petroli AQUILA S. p. A.:
TRIESTE - Ditta B.O.M.A., Via Bellini n. 3, telefono 37-690
UDINE - Ditta Alessandro Chiurlo, Piazzale Osoppo 1, tel. 60-87